

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

486.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-69

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	4
<b>Interrogazioni</b> (Svolgimento) .....	1	( <i>Rilancio del gruppo Ansaldo</i> ) .....	7
( <i>Finanziamenti per le piccole e medie imprese della regione Basilicata</i> ) .....	1	Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	7
Molinari Giuseppe (PD-U) .....	3	Repetto Alessandro (PD-U) .....	10
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	1	( <i>Ricerca sulla fusione fredda</i> ) .....	11
( <i>Situazione occupazionale della Serono</i> ) .....	4	Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	11
Cento Pier Paolo (misto-verdi-U) .....	6	Siniscalchi Vincenzo (DS-U) .....	11

**N. B.** Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto «L'Italia dei valori»: misto-Italia dei valori; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
<i>(Finanziamenti per l'occupazione)</i> .....	12	Buontempo Teodoro (AN) .....	30, 36
Fiorillo Bianca Maria, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....	12	Cola Sergio (AN) .....	33
Vascon Luigino (LNIP) .....	13	Copercini Pierluigi (LNIP) .....	32, 36
<i>(Vertenza sindacale alla Bull Italia spa)</i> .....	13	Gazzilli Mario (FI) .....	28
Cangemi Luca (misto-RC-PRO) .....	14	Giuliano Pasquale (FI) .....	27
Fiorillo Bianca Maria, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....	13	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	37
<i>(La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 15)</i> .....	15	Pecorella Gaetano (FI) .... 31, 33, 34, 38, 40, 41	41
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	15	Pisapia Giuliano (misto) .....	34
<b>Sull'arresto del leader del PKK Ocalan</b> .....	15	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	27
Presidente .....	15, 21	Scaltritti Gianluigi (FI) .....	30
Cavaliere Enrico (LNIP) .....	18	Tarditi Vittorio (FI) .....	29, 32, 39, 40
Giovanardi Carlo (misto-CCD) .....	17	<i>(Esame articolo 2 - A.C. 5458)</i> .....	42
Guerra Mauro (DS-U) .....	20	Presidente .....	42
Lento Federico Guglielmo (comunista) ....	21	Buontempo Teodoro (AN) .....	43
Mantovani Ramon (misto-RC-PRO) .....	15	Copercini Pierluigi (LNIP) .....	42
Niccolini Gualberto (FI) .....	19	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	42
Saraceni Luigi (misto-verdi-l'Ulivo) .....	22	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	42
Selva Gustavo (AN) .....	22	Tarditi Vittorio (FI) .....	43
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	23	<i>(Esame articolo 3 - A.C. 5458)</i> .....	43
<b>Ripresa discussione</b> .....	23	Presidente .....	43
Presidente .....	23	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	44
Cimadoro Gabriele (UDR) .....	23	Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	44
Soro Antonello (PD-U) .....	24	<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 5458)</i> .....	44
<b>Documento in materia di insindacabilità</b> ...	25	Presidente .....	44
<i>(Discussione - Doc. IV-quater, n. 56)</i> .....	25	Becchetti Paolo (FI) .....	45
Presidente .....	25	Bonito Francesco (DS-U) .....	46, 48
Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	26	Giuliano Pasquale (FI) .....	45
Fontan Rolando (LNIP), <i>Relatore</i> .....	25	La Russa Ignazio (AN) .....	48, 49
<i>(La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16)</i> .....	26	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	44, 46, 47, 48, 49
<i>(Votazione - Doc. IV-quater, n. 56)</i> .....	26	Mammola Paolo (FI) .....	45
Presidente .....	26	Manzoni Valentino (AN) .....	47
<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Annunzio dello svolgimento) .....	26	Marino Giovanni (AN) .....	47
<b>Proposta di legge: Delega istituzione nuovi tribunali e revisione circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (approvata dal Senato) (A.C. 5458) ed abbinata (A.C. 814-849-1658-3231-4745-4834-5313) (Seguito della discussione)</b> .....	26	Pepe Antonio (AN) .....	48
<i>(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 5458)</i> .....	27	Proietti Livio (AN) .....	44
Presidente .....	27	Tarditi Vittorio (FI) .....	46
Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	28	Vitali Luigi (FI) .....	46, 48
Bonito Francesco (DS-U) .....	35, 37, 41	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5458)</i> ..	49
		Presidente .....	49
		Bonito Francesco (DS-U) .....	55
		Borrometi Antonio (PD-U) .....	55
		Buontempo Teodoro (AN) .....	57
		Carotti Pietro (PD-U) .....	55
		Carrara Carmelo (misto-CCD) .....	56
		Copercini Pierluigi (LNIP) .....	49
		Marino Giovanni (AN) .....	52
		Marotta Raffaele (FI) .....	51

	PAG.		PAG.
Miraglia Del Giudice Nicola (UDR) .....	53	Presidente .....	59, 63, 65
Pisapia Giuliano (misto) .....	54	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	64
Saraceni Luigi (misto-verdi-l'Ulivo) .....	57	Pisanu Beppe (FI) .....	61, 64
Veltri Elio (misto-Italia dei valori) .....	57	Selva Gustavo (AN) .....	62
<i>(Coordinamento - A.C. 5458)</i> .....	58	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	65
Presidente .....	58	Presidente .....	65, 66
<i>(Votazione finale - A.C. 5458)</i> .....	58	Fei Sandra (AN) .....	65
Presidente .....	58	<b>Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo</b> .....	67
<i>(La seduta, sospesa alle 18,35 è ripresa alle 19,35)</i> .....	59	Presidente .....	67
Presidente .....	59	Fino Francesco (AN) .....	67
<b>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi</b> (Modifica nella composizione) ..	59	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ..	67
<b>Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea</b> .....	59	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	69
		<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) <i>Votazioni I-XVIII</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 12 febbraio 1999.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventitre.

**Svolgimento di interrogazioni.**

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, rispondendo all'interrogazione Molinari n. 3-02794, sui finanziamenti per le piccole e medie imprese della regione Basilicata, richiamati i meccanismi previsti dalla legge n. 488 del 1992 per la destinazione di finanziamenti a sostegno delle imprese, rileva che, nel caso di specie, la predisposizione della graduatoria risulta conforme alla normativa vigente in materia; assicura infine l'impegno del Governo per una revisione complessiva del sistema degli incentivi.

GIUSEPPE MOLINARI si dichiara soddisfatto e prende atto della disponibilità del Governo a procedere ad una rivisitazione dei meccanismi di concessione degli incentivi destinati, in particolare, alle piccole e medie imprese.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il com-*

*mercio e l'artigianato*, rispondendo all'interrogazione Cento n. 3-02966, sulla situazione occupazionale della Serono, nel dare conto della riorganizzazione del gruppo industriale, fa presente che la situazione di crisi prospettata nell'interrogazione è stata affrontata con gli accordi siglati nel gennaio scorso, sulla cui attuazione il Governo promuoverà un'attenta verifica.

PIER PAOLO CENTO, nel dichiararsi soddisfatto, anche per la puntuale iniziativa assunta dal Governo, esprime preoccupazione per il rischio di una contrazione della base produttiva della Serono, con inevitabili ricadute negative sull'occupazione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, rispondendo all'interrogazione Repetto n. 3-03033, sul rilancio del gruppo Ansaldo, sottolinea che nel 1998 sono state condotte approfondite trattative con la Daewoo, che tuttavia non si sono tradotte in un'intesa strutturale a seguito della crisi economico-finanziaria coreana; ricorda altresì la realizzazione di un consorzio tra Ansaldo trasporti e Breda costruzioni ferroviarie, nonché il processo di ristrutturazione avviato per il settore dell'energia.

ALESSANDRO REPETTO si dichiara parzialmente soddisfatto; esprime soddisfazione per l'impegno assunto dal Governo in relazione agli assetti futuri del gruppo e preoccupazione perché la vicenda richiamata si trascina ormai da molti mesi.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il com-*

*mercio e l'artigianato*, rispondendo all'interrogazione Siniscalchi n. 3-03225, concernente la ricerca sulla fusione fredda, informa che, in attesa della definizione di uno specifico accordo di collaborazione tra organismi di ricerca, il consiglio di amministrazione dell'ENEA ha autorizzato lo stanziamento di fondi per l'avvio di un programma di ricerca sulla fusione fredda.

VINCENZO SINISCALCHI esprime apprezzamento per la prima parte della risposta; si dichiara invece insoddisfatto per la parte relativa all'auspicio — che ribadisce — di coniugare la ricerca con lo sviluppo e la formazione.

BIANCA MARIA FIORILLO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, rispondendo all'interrogazione Vascon n. 3-03120, sui finanziamenti per l'occupazione, premesso che all'erogazione dei fondi stanziati si provvede solo dopo l'approvazione dei progetti e la presentazione della documentazione richiesta, dà conto delle convenzioni già stipulate e dei pagamenti disposti, indicando altresì gli organi preposti al controllo, anche contabile, delle attività finanziate.

LUIGINO VASCON, pur apprezzando la rapidità dei tempi di risposta alla sua interrogazione, esprime rammarico per le modalità di utilizzo dei finanziamenti previsti dal decreto ministeriale del marzo 1998.

BIANCA MARIA FIORILLO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, rispondendo all'interrogazione Cangemi n. 3-03180, sulla vertenza sindacale alla Bull Italia spa, osserva che la società in oggetto ha sottoscritto un accordo con le organizzazioni sindacali di categoria e si è dichiarata disponibile ad effettuare rotazioni di parte del personale sospeso, nonché ad avviare opportune iniziative per un efficace ricollocamento del personale interessato alla cassa integrazione attraverso percorsi formativi.

LUCA CANGEMI, espressa preoccupazione circa le prospettive di rilancio della Bull, manifesta insoddisfazione per l'atteggiamento del Governo, segnalando ulteriori problemi sul piano occupazionale.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ventisette.

#### **Sull'arresto del leader del PKK Ocalan.**

PRESIDENTE avverte che sull'arresto del *leader* del PKK, per intese intercorse in Conferenza dei presidenti di gruppo, darà la parola ad un oratore per gruppo che ne faccia richiesta.

RAMON MANTOVANI, nel giudicare l'arresto in Kenya del presidente del PKK un atto di «pirateria internazionale», denuncia le gravissime responsabilità dell'Europa e del Governo italiano, al quale chiede un impegno formale affinché ad Ocalan siano assicurate le necessarie garanzie giurisdizionali.

CARLO GIOVANARDI, ricordato che Ocalan è accusato di atti di terrorismo che hanno colpito lo stesso popolo kurdo, invita il Governo a promuovere le opportune iniziative per garantire al *leader* del PKK un equo processo, evitando in ogni caso che possa essergli comminata la pena di morte.

ENRICO CAVALIERE, premesso che non sempre i parlamenti svolgono un ruolo di tutela dei diritti dei popoli, ritiene che la questione kurda debba essere affrontata anche sottoponendo Ocalan ad un processo presso un tribunale internazionale.

GUALBERTO NICCOLINI, ribadita l'esigenza di garantire il rispetto dei diritti del *leader* kurdo, denuncia le responsabilità del Governo italiano in ordine all'epilogo della vicenda Ocalan.

MAURO GUERRA, richiamato l'impegno profuso dal Governo nella ricerca di una soluzione della vicenda Ocalan condivisa a livello europeo, sollecita l'assunzione di adeguate iniziative affinché la Turchia garantisca la sicurezza personale di Ocalan e l'esclusione del ricorso alla pena di morte; chiede inoltre che il Governo riferisca in aula sui fatti che hanno portato all'arresto del *leader* del PKK.

PRESIDENTE avverte che il ministro Folloni interesserà il Presidente del Consiglio e si riserva, conseguentemente, di comunicare la disponibilità del Governo a riferire in aula.

FEDERICO GUGLIELMO LENTO, giudicati molto gravi gli eventi che hanno condotto all'arresto di Ocalan, chiede al Governo di rendere al più presto un'informazione alla Camera.

LUIGI SARACENI, espresse preoccupazioni per i rischi incombenti sull'incolumità fisica di Ocalan, chiede alla Camera di pronunciarsi affinché tali rischi possano essere scongiurati.

GUSTAVO SELVA rileva che il deputato Mantovani ed il Governo italiano si sono resi corresponsabili di un deleterio « pasticcio ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

GUSTAVO SELVA ritiene che il Parlamento italiano non possa far altro che chiedere alla Turchia di non comminare la pena di morte nei confronti di Ocalan.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

**Si riprende la discussione.**

GABRIELE CIMADORO, rilevato che le responsabilità per la vicenda Ocalan non sono ascrivibili al Governo bensì all'Europa nel suo complesso, chiede all'Esecutivo un impegno per evitare che al *leader* kurdo possa essere inflitta la pena capitale.

ANTONELLO SORO, ribadita la posizione dei deputati popolari e democratici sulla vicenda Ocalan, si associa alla richiesta rivolta al Governo di adottare le iniziative più opportune per evitare che la Turchia infligga la pena di morte al *leader* del PKK.

**Discussione di un documento  
in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 56, relativo al deputato Parenti.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 25*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.**

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.*

#### **Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

#### **Seguito della discussione della proposta di legge S. 3033: Istituzione nuovi tribunali (approvata dal Senato) (5458 ed abbinate).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta dell'11 febbraio scorso si è passati all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Tarditi 1. 7.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Tarditi 1. 7.*

PASQUALE GIULIANO, a fronte dell'impegno già assunto in materia dal Governo, si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 1. 8.

PRESIDENTE ne prende atto.

MARIO GAZZILLI ritira il suo emendamento 1. 5, chiedendo al Governo di accettare un ordine del giorno vertente sulla stessa materia.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI dichiara di condividere il principio contenuto nell'emendamento Tarditi 1. 9, preannunciando pertanto voto favorevole.

VITTORIO TARDITI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 9.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Tarditi 1. 9.*

TEODORO BUONTEMPO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 17, sottolineando l'esigenza di istituire una sede di tribunale per il litorale di Roma.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Buontempo 1. 17.*

GAETANO PECORELLA illustra le finalità del suo emendamento 1. 1, del quale raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pecorella 1. 1.*

VITTORIO TARDITI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 6.

PIERLUIGI COPERCINI dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento Tarditi 1. 6.

SERGIO COLA dichiara di condividere l'esigenza di elevare il numero degli istituendi tribunali.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Tarditi 1. 6.*

GAETANO PECORELLA evidenzia le finalità del suo emendamento 1. 2, del quale raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pecorella 1.2.*

GAETANO PECORELLA dichiara di condividere l'intento sotteso all'emendamento Pisapia 1.16.

GIULIANO PISAPIA, rilevato che il suo emendamento 1.16 è volto ad ampliare l'ambito di esercizio della delega, ne raccomanda l'approvazione.

FRANCESCO BONITO, ricordato che il rappresentante del Governo ha preannunziato la presentazione di un nuovo disegno di legge volto a recepire molte delle istanze oggi rappresentate, sottolinea l'esigenza di una tempestiva approvazione del provvedimento in esame.

PIERLUIGI COPERCINI rileva che il cammino della riforma procede all'inaccettabile ritmo del « passo del pellegrino ».

TEODORO BUONTEMPO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di sospendere l'esame del provvedimento, ritenendo inopportuno che la Camera proceda alla sua approvazione prima di conoscere il contenuto di un ulteriore disegno di legge, di imminente presentazione, vertente su analoga materia.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, nel ribadire l'impegno del Governo a presentare un nuovo disegno di legge di delega, che tuttavia avrà contenuti più ampi e diversi rispetto al testo oggi all'attenzione dell'Assemblea, sollecita l'approvazione del provvedimento in esame.

*Dopo un intervento contrario del deputato Bonito ed uno favorevole del deputato Pecorella, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge la proposta formulata dal deputato Buontempo; con votazione nominale elettronica, respinge altresì l'emendamento Pisapia 1. 16.*

VITTORIO TARDITI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 10, volto ad ampliare il numero degli istituendi tribunali metropolitani.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Tarditi 1.10.*

GAETANO PECORELLA illustra il suo emendamento 1.3, del quale raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pecorella 1.3.*

VITTORIO TARDITI, rilevato che il contenuto del suo emendamento 1.12 è stato recepito nell'ordine del giorno Massa n. 1, sul quale il Governo ha preannunziato disponibilità all'accoglimento, lo ritira e dichiara di sottoscrivere il richiamato ordine del giorno.

GAETANO PECORELLA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 4, di cui illustra le finalità.

FRANCESCO BONITO ricorda che il principio della delega è stato accolto dal Parlamento in numerose occasioni.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Pecorella 1. 4; approva quindi l'articolo 1.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, propone una

correzione formale dell'emendamento 2. 1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 2.

PRESIDENTE ne prende atto.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, accetta l'emendamento 2. 1 del Governo, nel testo modificato, che può avere effetti preclusivi sui restanti emendamenti.

PIERLUIGI COPERCINI chiede chiarimenti in ordine all'ammontare di spesa previsto nell'emendamento 2. 1 del Governo.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, fornisce i chiarimenti richiesti in ordine alla rimodulazione di spesa introdotta dall'emendamento 2. 1 del Governo.

VITTORIO TARDITI osserva che la rimodulazione degli oneri finanziari di cui all'emendamento 2. 1 del Governo testimonia la volontà dell'Esecutivo di « prendere in giro » il Parlamento.

TEODORO BUONTEMPO, a titolo personale, osserva che a fronte degli stanziamenti previsti si configura una delega al Governo di tipo « clientelare ».

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2. 1 del Governo, nel testo modificato, interamente sostitutivo dell'articolo 2.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Tarditi 3. 1, soppressivo dell'articolo 3.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3.*

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati, avvertendo che la Presidenza ritiene ammissibili anche alcuni documenti di indirizzo contenenti norme volte ad impegnare il Governo ad inserire specifiche previsioni concernenti determinate od ulteriori aree geografiche.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, accetta tutti i documenti di indirizzo presentati, ad eccezione degli ordini del giorno Manzoni n. 10, Vitali n. 12 e Antonio Pepe n. 14.

LIVIO PROIETTI, espressa soddisfazione per l'accoglimento del suo ordine del giorno n. 9, ribadisce l'importanza dell'istituzione del tribunale di Tivoli.

PAOLO MAMMOLA dichiara di sottoscrivere l'ordine del giorno Vito n. 5.

PAOLO BECCHETTI dichiara di sottoscrivere l'ordine del giorno Settimi n. 6, di contenuto analogo ad una proposta di legge da lui presentata.

PASQUALE GIULIANO, espressa soddisfazione per l'accoglimento del suo ordine del giorno n. 4, auspica la tempestiva istituzione dei due nuovi tribunali previsti.

LUIGI VITALI contesta le ragioni in base alle quali il Governo non ha accettato gli ordini del giorno che riguardano l'istituzione di nuovi tribunali in Puglia.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, precisa che la delega al Governo riguarda l'istituzione di nuovi tribunali e la revisione dei circondari nelle aree di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino.

VITTORIO TARDITI, nel ricordare di aver sottoscritto l'ordine del giorno Massa n. 1, ringrazia il Governo per l'accoglimento del suo ordine del giorno n. 2 e dell'ordine del giorno Vito n. 5.

FRANCESCO BONITO ricorda che nessuna regione ha avuto un numero cospicuo di sezioni distaccate di tribunale come la Puglia.

GIOVANNI MARINO esprime soddisfazione per la sensibilità manifestata dal Governo con l'accoglimento del suo ordine del giorno n. 7.

VALENTINO MANZONI precisa che la finalità del suo ordine del giorno n. 10 è quella di richiamare l'attenzione del Governo su alcune disfunzioni: invita pertanto l'Esecutivo ad accoglierlo almeno come raccomandazione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, modificando il parere precedentemente espresso, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno riguardanti la Puglia.

ANTONIO PEPE, nel prendere positivamente atto della dichiarazione resa dal rappresentante del Governo, ribadisce l'esigenza di istituire a Foggia una sezione distaccata della corte d'appello.

FRANCESCO BONITO dichiara di sottoscrivere l'ordine del giorno Antonio Pepe n. 14.

LUIGI VITALI si dichiara disponibile a non insistere per la votazione del suo ordine del giorno n. 12 qualora il Governo confermi di accoglierlo come raccomandazione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo conferma.

IGNAZIO LA RUSSA insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 13.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, precisa il parere favorevole, già espresso, sull'ordine del giorno La Russa n. 13.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno La Russa n. 13.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

PIERLUIGI COPERCINI dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord su un provvedimento che non affronta in modo adeguato il grave problema dei tribunali metropolitani.

RAFFAELE MAROTTA dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia sul provvedimento in esame, sottolineando che sulla soluzione dei problemi della giustizia si giocano le sorti della democrazia.

GIOVANNI MARINO, rilevato che il provvedimento si prefigge un obiettivo piuttosto modesto, che non produrrà l'auspicato decongestionamento dei tribunali delle aree metropolitane, dichiara l'astensione del gruppo di alleanza nazionale.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR su un provvedimento che rappresenta un primo passo in avanti verso il rafforzamento delle strutture giudiziarie operanti nel Paese.

GIULIANO PISAPIA, sottolineato che il provvedimento, ancorché insufficiente, rappresenta un passo in avanti verso la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria, dichiara, anche a nome dei deputati di rifondazione comunista, voto favorevole.

ANTONIO BORROMETI dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento, ancorché parziale, che favorisce il « decongestionamento » del carico di lavoro gravante sui tribunali ed apre la strada all'auspicato processo di decentramento.

FRANCESCO BONITO dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

PIETRO CAROTTI dichiara voto favorevole sul provvedimento in esame, ulteriore « satellite » ascrivibile ad un organico progetto di potenziamento delle strutture giudiziarie dislocate nel Paese.

CARMELO CARRARA, nel dichiarare l'astensione dei deputati del CCD, osserva che, ancora una volta, il Governo affronta i problemi della giustizia senza stanziare adeguate risorse finanziarie ed in base alla logica dell'emergenza.

ELIO VELTRI, rilevato che nel caso di specie il Governo ha disatteso gli impegni assunti a favore del settore della giustizia, dichiara la sua astensione.

LUIGI SARACENI dichiara il voto favorevole dei deputati verdi, pur rilevando che sarebbe stato più opportuno prevedere la facoltà di istituire cinque nuovi tribunali.

TEODORO BUONTEMPO, parlando in dissenso, dichiara voto contrario, rilevando che è stato disatteso l'orientamento, espresso da varie parti politiche, favorevole all'istituzione di un nuovo tribunale per l'area del litorale di Roma.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

PRESIDENTE indice la votazione finale elettronica sulla proposta di legge n. 5458.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,35.**

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta la votazione finale della proposta di legge n. 5458.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 59).*

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo *(vedi resoconto stenografico pag. 59)*.

BEPPE PISANU formula una serie di rilievi in ordine alle modifiche apportate al calendario dei lavori dell'Assemblea, con particolare riferimento alla prevista — ma non concordata — prosecuzione notturna della seduta di domani; al dichiarato intento del Governo di trasfondere l'articolo 1 del progetto di legge sul settore lattiero-caseario, di cui è stata dichiarata l'urgenza, in uno specifico decreto-legge; all'omessa previsione di un dibattito in aula sul caso Ocalan; alla preannunciata decisione, avversata dai gruppi del Polo, di inserire nel prossimo programma dei lavori l'esame delle proposte di legge in tema di federalismo.

GUSTAVO SELVA, nel concordare con le osservazioni del deputato Pisanu, ribadisce le ragioni che motivano le riserve del gruppo di alleanza nazionale sull'annunciata « sessione di federalismo », osservando che siffatti temi non possono essere utilizzati per manovre che si svolgono fuori del Palazzo.

PRESIDENTE, nel fornire chiarimenti sulla calendarizzazione del provvedimento concernente il comparto scuola, preannunzia la disponibilità del Governo a

riferire in aula, nella seduta di giovedì prossimo, sulla vicenda Ocalan; assicura infine che riferirà al Presidente della Camera le preoccupazioni relative all'orientamento di affrontare, nel mese di maggio, la materia relativa alle riforme istituzionali, precisando che spetterà comunque ai gruppi parlamentari definirne tempi e modalità di discussione.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, confermata la disponibilità del Governo a riferire, nella seduta di giovedì prossimo, sulla vicenda Ocalan, informa l'Assemblea che l'Esecutivo ha altresì ravvisato l'esigenza di disciplinare con urgenza uno specifico aspetto, relativo alla trattativa in corso in sede europea, che non riguarda l'impianto del progetto di legge concernente il settore lattiero-caseario.

BEPPE PISANU ribadisce la richiesta se sia intenzione del Governo trasfondere l'articolo 1 del progetto di legge sul settore lattiero-caseario in uno specifico decreto-legge.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, fa presente che quotidianamente, a livello europeo, si svolgono trattative il cui esito potrebbe imporre il ricorso alla decretazione d'urgenza.

PRESIDENTE auspica che il Governo possa fornire più compiuti ragguagli nel corso della seduta di domani.

### **Sull'ordine dei lavori.**

SANDRA FEI rileva l'assenza di iniziative da parte del Governo italiano volte a contestare, anche rifiutando di aderire all'iniziativa, l'inammissibile scelta di svolgere in Birmania, Paese coinvolto nel narcotraffico, la Conferenza internazionale annuale dell'Interpol sull'eroina.

PRESIDENTE invita il deputato Fei a presentare sulla questione uno strumento del sindacato ispettivo.

### **Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

FRANCESCO FINO sollecita la risposta ad un atto del sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 17 febbraio 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 67).

**La seduta termina alle 20,15.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**La seduta comincia alle 10.**

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 febbraio 1999.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Calzolaio, Corleone, Danese, De Franciscis, Fabris, Mangiacavallo, Mattioli, Pennacchi, Rannieri, Treu, Turco e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni (ore 10,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

**(Finanziamenti per le piccole e medie imprese della regione Basilicata)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Molinari n. 3-02794 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, rispondendo all'interrogazione in oggetto vorrei preliminarmente illustrare, perché mi sembra importante ai fini di un chiarimento sui quesiti posti dagli onorevoli interroganti, il meccanismo di funzionamento della legge n. 488 del 1992.

Le risorse finanziarie per la concessione delle agevolazioni della legge n. 488 del 1992 sono annualmente stanziati dal CIPE e ripartite su base regionale in relazione ad indicatori socio-economici dati dalla quota di popolazione residente e da criteri di proporzionalità che tengono conto dei fabbisogni finanziari derivanti dalle domande presentate. Il Ministero dell'industria provvede alla concessione delle agevolazioni attraverso una procedura di tipo concorsuale che, con l'applicazione di parametri prestabiliti, premia i programmi di investimento più meritevoli, in termini di validità economico-finanziaria, di maggiore incremento occupazionale, di specifiche priorità regionali ed ambientali.

Possono accedere alle agevolazioni costituite da un contributo in conto capitale le imprese industriali di servizi che realizzano investimenti produttivi nelle aree depresse secondo le indicazioni dell'Unione europea. Le finalità della legge sono essenzialmente volte al riequilibrio del livello di sviluppo socio-economico del territorio nazionale, in quanto si favoriscono le aree più svantaggiate attraverso l'incentivazione di iniziative imprenditoriali localizzate in tali aree. Per dette finalità, le disposizioni regolamentari di

cui al decreto ministeriale 20 ottobre 1995, n. 527 e successive modifiche ed integrazioni hanno stabilito in particolare: una graduazione delle misure massime agevolative concedibili, che risultano più elevate per le piccole e medie imprese rispetto a quelle di grandi dimensioni; una riserva a favore delle piccole e medie imprese non inferiore al 50 per cento delle risorse annualmente disponibili nell'ambito di ciascuna graduatoria regionale.

Faccio inoltre rilevare che la legge n. 488 è impostata su una procedura di selezione delle iniziative agevolabili a seguito degli accertamenti istruttori con esito positivo svolti dalle banche concessionarie; tale selezione è effettuata dal Ministero con la formazione di graduatorie regionali sulla base di cinque indicatori di merito, con parametri predeterminati, applicati rigidamente ed in forma pressoché automatica, che determinano la posizione di ogni singola iniziativa nella graduatoria di competenza. Contestualmente alla formazione delle graduatorie, il Ministero adotta il decreto di concessione delle agevolazioni per le iniziative inserite nelle graduatorie stesse, partendo dalla prima iniziativa e procedendo in ordine decrescente fino all'esaurimento dei fondi disponibili per ciascuna graduatoria, conformemente alle direttive emanate dal CIPE con deliberazione del 27 aprile 1995, integrate in data 18 dicembre 1996.

Sulla base di quanto sopra esposto, faccio presente che nella fattispecie in esame, concernente la formazione della graduatoria della regione Basilicata relativa al terzo bando (il primo bando dell'anno 1998), gli esiti della graduatoria medesima risultano conformi alle disposizioni normative, evidenziandosi in particolare che l'iniziativa dell'impresa di grandi dimensioni indicata nel testo dell'interrogazione parlamentare come FIAT — ma più precisamente la ragione sociale è SATA — ha conseguito, in forza del valore degli indicatori di merito espressi dalla stessa iniziativa, una posizione in graduatoria superiore a quella delle imprese non agevolate per l'esaurimento dei

fondi disponibili, aventi valori degli indicatori di merito inferiori a quelli di tutte le iniziative risultate agevolate.

Ciò premesso, è opportuno sottolineare che la graduatoria regionale in argomento ha consentito di agevolare, oltre all'iniziativa presentata dalla SATA, anche numerose altre iniziative presentate da imprese di piccola e media dimensione.

Inoltre, in relazione all'elevato numero di iniziative non agevolate per insufficienza di fondi, con la detta graduatoria — come peraltro si è registrato anche con altre graduatorie regionali — è opportuno evidenziare, in primo luogo, che, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del citato decreto ministeriale n. 527, è prevista la possibilità di ripresentare la domanda non agevolata per insufficienza delle risorse in occasione del primo bando utile successivo, tramite l'automatico inserimento della domanda originaria immodificata o, in alternativa, tramite la riformulazione della domanda originaria, previo ritiro della stessa. Detto meccanismo di ripresentazione delle iniziative non agevolate per carenza di fondi è finalizzato, infatti, a temperare il carattere selettivo della norma.

In termini concreti, le 345 iniziative non agevolate con la graduatoria del terzo bando della regione Basilicata, che non abbiano già usufruito della detta facoltà di ripresentazione, in virtù della medesima possono risultare agevolate o con il quarto bando — il secondo dell'anno 1998, ancora in corso di definizione — oppure, nei casi di domande riformulate, con il quinto bando, cioè il primo del 1999. Pertanto il Ministero dell'industria, tenuto conto tenuto conto dell'esiguità delle risorse disponibili per il quarto bando e considerato, d'altra parte, che sullo stesso quarto bando sarebbero state ripresentate, tramite l'inserimento automatico, gran parte delle domande non agevolate con il precedente terzo bando, ha avanzato una proposta di rifinanziamento del suddetto quarto bando.

Al riguardo, si segnala che il CIPE, nella seduta del 19 novembre 1998, ha definito in via programmatica la destina-

zione di circa 3 mila miliardi di lire per la copertura delle domande del quarto bando, rimanendo comunque ferma la necessità per l'utilizzo di tali ulteriori risorse che il CIPE adotti una formale delibera di approvazione.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di iniziative per il reimpiego delle risorse assegnate con i precedenti bandi, ma non utilizzate dalle imprese beneficiarie, si fa presente che, conformemente al punto 5, lettera b, della deliberazione CIPE del 27 aprile 1995, concernente le direttive per la concessione delle agevolazioni della legge n. 488, le somme non utilizzate nel corso di ciascun anno sono utilizzate, previa riprogrammazione, nell'anno successivo.

Con riferimento alla suddetta indicazione, ricordo che il Ministero dell'industria destinerà al finanziamento della legge n. 488, quarto bando, un ulteriore somma di 700 miliardi, aggiunti ai 3 mila miliardi — che ho ricordato e che sono stati definiti dal CIPE —, che derivano proprio da risorse non utilizzate o recuperate dai precedenti bandi.

Al di là delle indicazioni formali che ho richiamato leggendo la risposta all'interrogazione, desidero solo aggiungere un'ulteriore riflessione. I colleghi interroganti pongono una questione reale, evidenziando la necessità di definire strumenti legislativi di incentivazione che siano il più possibile mirati alle esigenze specifiche delle diverse tipologie di impresa. Stiamo riflettendo sulla possibilità di riuscire a specificare meglio la « missione » della legge n. 488, ad esempio per quanto riguarda l'incentivazione per gli investimenti di imprese medio-grandi, e individuare, inoltre, specifici strumenti di incentivazione per le piccole imprese. Indubbiamente, dal punto di vista della procedura, la situazione è quella che ho descritto poco fa e non mi pare discutibile; al fine di raggiungere in modo più mirato l'obiettivo di una incentivazione più diffusa e articolata su tutto il sistema delle imprese, invece, le questioni che vengono poste nell'interrogazione sono

meritevoli di riflessione e ci stiamo riflettendo nella direzione che ho sinteticamente richiamato.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta alla mia interrogazione, soprattutto per quanto riguarda la parte finale dell'intervento del sottosegretario Morgando. In riferimento alla prima parte della risposta che, in sostanza, è una descrizione delle procedure burocratiche di finanziamento ed erogazione dei fondi previsti dalla legge n. 488, ritengo di dover sottolineare che tale legge è uno strumento operativo e utile per il Mezzogiorno e soprattutto per le aree depresse, inclusa la mia regione, la Basilicata. Nella mia interrogazione ho posto in evidenza alcune incongruenze, come quella dei finanziamenti previsti dalla legge n. 488 del 1992 a sostegno delle piccole e medie imprese, nella fattispecie la FIAT, tenendo conto che già questa impresa ha ricevuto diversi finanziamenti attraverso accordi di programma.

Occorre, come osservava anche il sottosegretario, rivedere l'intero sistema delle incentivazioni mirato alla grande impresa e vincolato agli accordi di programma e utilizzare i finanziamenti della legge n. 488, che serve proprio a favorire lo sviluppo della piccola e media impresa, tenendo conto che i benefici previsti da tale legge saranno estesi, con il quarto bando, ai settori del turismo e dell'agricoltura. In tal modo verrà favorita soprattutto la piccola e media impresa del Mezzogiorno, tante volte penalizzata e oggetto di « attenzione » da parte di imprenditori « d'assalto » provenienti dalle regioni del nord d'Italia.

Nei prossimi giorni la Commissione attività produttive della Camera inizierà l'esame dello schema di riforma degli incentivi previsti da tutte queste leggi, compresa la n. 488. Il Governo e la maggioranza dovranno compiere un'attenta e seria riflessione sulle incongruenze

che si sono verificate, in considerazione del fatto che, nonostante la serietà dell'istruttoria, permangono risorse assegnate ma non utilizzate. Ciò significa che il metodo seguito non funziona a dovere, come dimostrano i 50 miliardi assegnati alla regione Basilicata (sono convinto comunque che analoghi esempi possono essere fatti per altre regioni delle aree depresse) che non sono stati utilizzati. Come dicevo, occorre rivedere i meccanismi, proprio per favorire lo sviluppo dell'imprenditoria nel Mezzogiorno, senza fermarsi al solo aspetto finanziario, come erroneamente avviene per la legge n. 488.

*(Situazione occupazionale della Serono)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cento n. 3-02966 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Approfitto di questa interrogazione del collega Cento per fare il punto (anche se ciò richiederà un po' più di tempo) su una questione di grande rilievo concernente le prospettive dell'industria Serono sia dal punto di vista occupazionale ma anche della presenza in Italia di importanti attività di ricerca. È una questione che abbiamo già affrontato in un'altra occasione in Commissione, ma è opportuno ripercorrerla complessivamente per fornire qualche significativo elemento di conoscenza.

Le problematiche sollevate ed illustrate nell'interrogazione dell'onorevole Cento sono state avviate a soluzione — anche se non chiuse o superate del tutto — con gli accordi raggiunti nelle giornate del 25 e 26 gennaio 1999 al Ministero dell'industria, per il piano industriale, e al Ministero del lavoro, per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Detti accordi, dei quali verranno di seguito riassunti i tratti più salienti, do-

vranno essere tuttavia oggetto di verifica e di controllo nell'ambito della loro pratica attuazione.

È tuttavia utile ed opportuno ricordare brevemente in modo preliminare le vicende che negli scorsi mesi hanno interessato la vita del gruppo Serono, per meglio cogliere l'attuale situazione ed il senso e la portata del recente accordo.

Nel corso del 1998 il gruppo Ares-Serono ha avviato un processo globale di riorganizzazione delle proprie strutture di ricerca e sviluppo con gli obiettivi di portare a compimento la transizione verso le nuove tecnologie del DNA ricombinate, di orientare la ricerca verso i traguardi posti dall'evoluzione delle ingegnerie genetiche.

L'obiettivo complessivo dell'azienda è quello di diventare leader mondiale delle biotecnologie, di sviluppare prodotti di nicchia ad alto contenuto tecnologico, di acquisire nuove molecole, di bilanciare il peso delle aree terapeutiche sul fatturato mondiale bilanciando la biografia delle vendite.

In questo contesto la consociata italiana si è data i seguenti orizzonti: l'Italia dovrà continuare a rappresentare una piattaforma strategica a ciclo completo, che comprende cioè la ricerca, la produzione, la registrazione e la commercializzazione. Dovrà inoltre impegnarsi, a livello istituzionale, sulla politica del farmaco biotecnologico; dovrà mantenere il sito di Guidonia Montecelio quale impianto strategico per le produzioni estrattive-urinarie; dovrà mantenere i centri di IRCS/RBM (istituto di ricerca Cesare Serono) per la ricerca preclinica e lo sviluppo per i prodotti biotecnologici del futuro. Dovrà continuare a fare di Bari un impianto in grado di affrontare i problemi e gestire i prodotti finiti da biotecnologie, da esportare nel mondo.

Questa complessa riorganizzazione coinvolge in Italia, soprattutto, i seguenti siti, secondo l'analisi che segue.

Cominciamo con l'industria farmaceutica Serono, relativamente agli impianti specifici di Roma Casilina, Todi, Guidonia Montecelio. Nell'ambito delle strutture

produttive suddette, la situazione di crisi ha comportato la necessità di intervenire su ciascuno dei siti secondo l'impostazione che esporrò.

Relativamente al sito di Roma Casilina, la capacità produttiva in eccesso sui prodotti finiti e l'inadeguatezza dell'impianto, rispetto ai nuovi imperativi dei sistemi regolatori, causano la necessità di chiusura delle attività produttive nel corso del 1999. Lo stabile resta come sede della struttura commerciale e del supporto amministrativo.

Rispetto a queste scelte, al fine di conseguire obiettivi di destinazione produttiva e di recupero dell'occupazione, la società si rende disponibile a promuovere un confronto con le organizzazioni sindacali, gli enti locali ed altre istituzioni, volto ad individuare ed a favorire iniziative di soggetti terzi interessati a rilevare le aree per investimenti con destinazione ad utilizzi produttivi e commerciali.

Per quanto riguarda il sito di Todi, la riduzione dell'attività di raccolta delle urine finalizzata alla produzione di gonadotropine estrattive, determina la chiusura dell'impianto. L'azienda è disponibile a valutare e favorire, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, gli enti locali e le istituzioni, proposte di soggetti terzi che possano avere valenza di recupero di occupazione. A tale proposito vi sono contatti in corso.

Per quanto riguarda il sito di Guidonia Montecelio, questa unità produttiva approvata dal Federal development administration, è l'unico sito di Ares-Serono a livello mondiale ad aver sviluppato un *know how* unico sulle tecnologie estrattive e di produzione di semilavorati urinari, tale da renderlo irrinunciabile per continuare a presidiare il mercato delle gonadotropine estrattive-urinarie, sul quale la Serono intende mantenere la *leadership* mondiale.

A questo proposito, l'impianto sarà oggetto delle iniziative di investimento volte a tenerlo al passo con l'evoluzione dei sistemi regolatori internazionali. Peraltro, lo stabilimento sarà soggetto ad una profonda opera di riorganizzazione.

L'efficienza e la competitività da conseguire attraverso la riorganizzazione produttiva e del lavoro, il *lay out* ottimale, la perfetta integrazione logistica, consentono di confermare la strategicità e di prendere in considerazione Guidonia Montecelio come destinatario di future iniziative di investimento anche in aree produttive tecnologiche diverse da quelle estrattive e biologiche: mi riferisco, ad esempio, all'industrializzazione di molecole innovative che comportino nuovi processi tecnologici non presenti nel gruppo.

Qualora le tendenze di mercato dovessero far invertire, anche in parte, le esigenze di produzione urinaria, Guidonia Montecelio quale sito strategico per la detta produzione, beneficerà della ripresa produttiva.

Per quanto riguarda l'istituto di ricerca Cesare Serono, le imponenti sfide poste dalla ricerca e sviluppo del futuro, determinano l'esigenza di chiudere il laboratorio di *discovery* di Ardea, con l'obiettivo di concentrare le attività di ricerca di base in strutture dotate di massa critica specifica, in termini di *know how*.

L'istituto di ricerca Cesare Serono, sarà impegnato esclusivamente nelle già oggi preponderanti attività di sviluppo dei nuovi prodotti di Ares-Serono, nell'assoluta integrazione con le altre unità di ricerca nel mondo.

Oltre alla conferma dell'impegno nello sviluppo dei processi di purificazione, l'istituto di ricerca Cesare Serono, ha caratteristiche di unicità all'interno del gruppo in termini di competenze ed esperienze per tutto ciò che riguarda i metodi di formulazione, i metodi analitici e i metodi di somministrazione.

Queste caratteristiche rendono l'unità idonea quale centro in cui realizzare le attività di sviluppo delle cosiddette piccole molecole, branca di ricerca innovativa recentemente avviata a livello di gruppo. Inoltre, coerentemente alla fondamentale importanza delle attività di sviluppo svolte dall'istituto di ricerca Cesare Serono nell'ambito del gruppo si ritiene opportuno prendere in esame eventuali proposto di accordo con istituti di ricerca ed univer-

sità italiani, approfondendo ed eventualmente utilizzando gli impegni e le iniziative promosse dalla regione Lazio, che si collochino nell'ambito delle strategie della ricerca del gruppo, avviando un confronto che evidenzi le aree di interesse della Serono.

L'istituto ha recentemente avviato nel parco biotecnologico del Canavese, in provincia di Torino, una struttura destinata alla individuazione e allo sviluppo di nuovi sistemi di somministrazione dei farmaci.

Mi rimetto al testo scritto, che farò avere all'onorevole Cento, per il completamento dell'informativa sulle altre attività di ricerca e sviluppo della Serono Italia, che interessano il quadro italiano e che non leggo per non appesantire eccessivamente la mia illustrazione: non si tratta di iniziative direttamente collegate al processo di ristrutturazione.

Come ho già detto, dunque, i punti di crisi che riguardano la Serono Italia sono: il sito di Ardea, lo stabilimento della via Casilina, quello della via Tiburtina ed il sito di Todi. Per quanto riguarda il sito di Ardea (completo qui la risposta con alcune informazioni puntuali in ordine agli orientamenti concernenti i dipendenti), 20 lavoratori dovrebbero essere messi in mobilità volontaria ed i rimanenti dovrebbero rimanere operativi, tuttavia il loro destino finale è collegato alla possibilità di rapportare l'attività di ricerca al mondo universitario ed all'attività di *spin off* promossa dalla regione Lazio attraverso la finanziaria regionale. Il tutto sarà soggetto a verifica fra sei mesi. Per quanto riguarda lo stabilimento di via Casilina, l'ipotesi di accordo prevede la sua chiusura: una parte del personale entrerà in mobilità volontaria e per alcuni si cercheranno — attraverso incentivazioni — posizioni di *outplacement*. Per quanto riguarda lo stabilimento di via Tiburtina, ho già ricordato che nella strategia generale del gruppo il sito rimane fondamentale, ma nel breve periodo il personale sarà posto in cassa integrazione in attesa di una fase di rilancio che dovrà essere verificata entro l'anno. Per quanto ri-

guarda il sito di Todi, l'intenzione del gruppo è quella di venderlo, per così dire, « chiavi in mano » e quindi con la salvaguardia della base occupazionale.

Naturalmente gli accordi raggiunti per la gestione degli ammortizzatori sociali sono tecnicamente più complessi di quanto io ho illustrato, ma non credo sia il caso di spiegarli in dettaglio, perché appesantirei davvero in maniera eccessiva la mia risposta. Posso tuttavia, ovviamente, mettere a disposizione degli interroganti il testo integrale dei due accordi che sono stati conclusi ed in particolare di quello concernente l'aspetto, appunto, degli ammortizzatori sociali. Il punto cruciale della questione mi sembra sia che con l'accordo sul piano industriale e con quello sugli ammortizzatori sociali si è fatto tutto il possibile per salvaguardare i siti strategici nella produzione della Serono Italia. Ovviamente, l'impegno del Governo è di seguire l'attuazione di questi accordi con particolare attenzione, partecipando ai momenti di verifica che sono previsti e tenendo aperto il tavolo di confronto, in modo che l'obiettivo di consolidare la base produttiva dell'attività del gruppo possa essere conseguito, con un ulteriore sforzo da parte dell'azienda, se ci saranno evoluzioni positive, soprattutto nel settore delle biotecnologie.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cento ha facoltà di replicare.

**PIER PAOLO CENTO.** Signor Presidente, io ringrazio il sottosegretario per la sua risposta analitica, che va anche oltre i quesiti espressi nell'interrogazione. Mi dichiaro soddisfatto perché è evidente, da quanto ci è stato detto dal sottosegretario, che vi è stata un'iniziativa puntuale da parte del Governo, del Ministero dell'industria e del Ministero del lavoro, la quale ha prodotto un primo significativo risultato, rappresentato appunto dagli accordi del gennaio di quest'anno, quindi di qualche settimana fa.

Rimane una forte preoccupazione nel merito: nonostante l'impegno significativo del Governo, del Ministero dell'industria e

del Ministero del lavoro, in realtà siamo di fronte ad una tipica vicenda italiana, in cui una multinazionale operante nel settore farmaceutico, in particolare in quello delle biotecnologie, negli anni scorsi ha ricevuto da parte dello Stato incentivi ed interventi economici a sostegno della sua produzione, dopo di che, una volta incassati tali incentivi, è passata a ridefinire e ristrutturare la sua attività nel territorio nazionale, con la solita ricetta del taglio della base produttiva e, sostanzialmente, della riduzione significativa dei presidi industriali e di ricerca presenti nel nostro territorio, in particolare nella regione Lazio, con un'appendice importante nella regione Umbria. Alla fine di questa vicenda, il rischio — lo segnalo al sottosegretario — è che nonostante l'impegno puntuale del Governo possiamo trovarci da qui a qualche mese di fronte ad un restringimento oggettivo delle basi produttive della Serono all'interno della regione, con una conseguente diminuzione di posti di lavoro ed una perdita di capacità di attrazione di nuove attività intorno a questo polo farmaceutico. Tutto ciò indebolirebbe quei timidi segnali di ripresa occupazionale che nella nostra regione si sono manifestati nel corso degli ultimi due anni, ma che, di fronte ad iniziative imprenditoriali come quella della multinazionale Serono, rischiano di essere vanificati.

Mi preoccupa, nell'ambito di questi accordi, la ricerca da parte della Serono di soluzioni che non toccano minimamente gli enormi profitti che questa multinazionale ha sviluppato nel corso degli ultimi anni: è una tra le più grandi e competitive nel mondo sul terreno della ricerca e dell'applicazione delle biotecnologie.

Come dicevo, ancora una volta, di fronte ad una crescita dei profitti si rimanda la possibilità di intervenire rispetto ai piani originari, diminuendo i livelli di chiusura della base produttiva, di intervento pubblico dello Stato e, addirittura, chiamando in causa la regione Lazio

in relazione alla possibilità di mantenere il centro di ricerca di Ardea e di ottenere convenzioni con le università.

Si tratta, insomma, della realizzazione del vecchio slogan che i capitalisti hanno sempre applicato bene nel nostro paese: socializzare le perdite e privatizzare i profitti!

Ritengo, allora, che debba essere lanciato un allarme forte e in tale direzione si sono mossi nei mesi scorsi i sindacati, che in questo modo hanno ottenuto un'iniziativa del Governo, che però mi sembra debba ancora produrre risultati concreti sul piano dell'operatività. Il dato oggettivo è che ci viene confermato che ciò che la Serono voleva chiudere verrà chiuso, seppure con una serie di ammortizzatori sociali (mobilità volontaria, trasferimento di dipendenti in altre regioni e così via). In ogni caso, dobbiamo riconoscere che il Governo ha fatto la sua parte e dunque mi dichiaro soddisfatto, pur invitandolo a continuare a seguire con estrema attenzione la vicenda: francamente, non ne possiamo più di multinazionali che vengono nel nostro paese, incamerano aiuti dello Stato e poi tagliano la base produttiva, lasciando un vuoto economico e produttivo (nel caso specifico nella regione Lazio).

#### ***(Rilancio del gruppo Ansaldo)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Repetto n. 3-03033 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se l'onorevole Repetto me lo consente, considererei la risposta che sto per fornire alla sua interrogazione come l'illustrazione della situazione attuale di un tema di grandissimo rilievo, quello dell'Ansaldo e del suo futuro, che si intreccia con il futuro di importanti attività industriali innovative

ed avanzate del nostro paese e con le prospettive del gruppo Finmeccanica. Il tema richiede però di essere ripreso, approfondito ed arricchito di più puntuali e precise valutazioni ed informazioni, anche di carattere — se mi è consentito — politico. Avremo sicuramente modo di tornare su questi punti e sugli aspetti più specifici, anche di valutazione: è un impegno che mi assumo personalmente nei confronti dell'onorevole Repetto.

Mi sembra tuttavia doveroso procedere rapidamente a fare il punto sugli aspetti di merito delle questioni poste dall'interrogante.

Come l'onorevole Repetto sa, nel corso del 1998 sono state condotte approfondite trattative con il gruppo coreano Daewoo tendenti a costituire una *joint venture* a cui conferire le attività facenti capo all'Ansaldo, al fine di consentire al gruppo di beneficiare della capacità di penetrazione commerciale del partner coreano nei mercati dell'estremo oriente, così da raggiungere un livello adeguato di saturazione delle attività manifatturiere.

Come sicuramente l'onorevole Repetto ricorda, la strategia seguita ed il lavoro fatto per l'intesa con il gruppo coreano erano finalizzati al mantenimento dell'unitarietà del gruppo Ansaldo: si tratta di un obiettivo che in più riprese, anche in Parlamento, è stato indicato come importante. Un obiettivo che purtroppo non si è potuto raggiungere perché, successivamente, la crisi dei mercati orientali e le difficoltà economico-finanziarie della Corea hanno portato a ritenere non praticabile un'intesa strutturale con la Daewoo, rimanendo aperta la possibilità di ricercare con essa forme di collaborazione di tipo commerciale.

Sul piano operativo e in conseguenza dell'abbandono di questa strategia, nel corso del 1998 il gruppo Finmeccanica ha avviato incisivi processi di razionalizzazione e di integrazione nei diversi settori di attività che lo compongono. In particolare è stato avviato, con la costituzione di un consorzio tra Ansaldo trasporti e Breda costruzioni ferroviarie, il processo di integrazione del settore trasporti che

comporterà la formazione di un gruppo integrato fornitore di sistemi di trasporto ferroviario in grado, in particolare, di facilitare il miglioramento delle *performance* reddituali del comparto.

Allo stesso modo è stato avviato un processo di razionalizzazione del settore dell'energia e su entrambi questi temi vorrei fornire una sia pur sintetica illustrazione dello stato dell'arte.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, con la realizzazione del consorzio tra Ansaldo e Breda costruzioni ferroviarie, che ho prima ricordato, potranno essere valorizzate tutte le possibili sinergie per « penetrare » i nuovi mercati, anche al fine di sopperire alle riduzioni di investimenti che si sono registrate nel mercato italiano.

La fusione tra le due società costituirà il momento finale di tale percorso e proietterà la nuova azienda tra i primi quattro competitori internazionali nel settore.

La nuova azienda avrà ricavi per circa 2.500 miliardi ed un organico di circa 6.500 persone e sarà caratterizzata da una struttura industriale integrata articolata nelle tre unità *business*, cioè: veicoli, segnalamento e sistemi, e sarà in grado di fornire una risposta completa alla domanda dei clienti nazionali ed esteri in termini di gamma di prodotti, livelli qualitativi e possesso di ogni necessaria competenza.

Le unità produttive di progettazione e commerciali dell'azienda, in Italia e all'estero, avranno come siti di riferimento rispettivamente: Napoli, per le componenti elettriche del veicolo e la sistemistica; Pistoia, per la componente meccanica ed il sistema veicolo; Genova, per il segnalamento e la sistemistica.

Le presenze commerciali ingegneristiche e produttive all'estero, in particolare nel nord America ed in Francia, nonché le numerose presenze commerciali ed operative nei mercati di maggiore interesse, collocheranno l'azienda in una posizione competitiva altamente qualificata e tale da

permettere, anche in un mercato difficile come quello attuale, prospettive di consolidamento e sviluppo positivo.

Per sostenere la sfida competitiva con i gradi operatori che hanno volumi di attività e risorse finanziarie superiori ed hanno già da tempo realizzato operazioni di consolidamento e ristrutturazione, in particolare per quanto riguarda il sistema veicolo, si rende necessaria una incisiva opera di riorganizzazione e di razionalizzazione della struttura della nuova azienda.

Come forse il collega Repetto sa, questo piano di riorganizzazione è stato presentato, in questi giorni, alle organizzazioni sindacali e su di esso si sta avviando la discussione. Non sono ora in grado di entrare nei dettagli perché si tratta di un lavoro che si sta svolgendo proprio in questo periodo. Ho incontrato personalmente i vertici dell'Ansaldo e della Breda e su questo tema mi riservo di approfondire con attenzione la questione. So che sarà un tema di grande delicatezza soprattutto dal punto di vista occupazionale e della salvaguardia dei siti produttivi.

In effetti, a supporto della operazione societaria di integrazione è in corso di definizione un piano industriale che valorizzando, così come anticipato alle organizzazioni sindacali nei primi mesi del 1998, le esperienze e le capacità delle due aziende e perseguendo obiettivi di efficienza e di competitività, sia in grado di consolidare la posizione competitiva della nuova società.

È stata anche avviata — questo è il secondo tema rilevante — la ristrutturazione del settore energia, onde perseguire livelli di redditività sostenibili anche nell'ipotesi di una prosecuzione dell'attività produttiva dell'Ansaldo energia senza accordi con altri partner. Operazione di ristrutturazione che è comunque indispensabile, qualunque sia la strategia che il gruppo affiderà al settore energia di Ansaldo, sia nel caso in cui si scelga di fare accordi con altri partner sia nel caso in cui si scelga di continuare ad operare da soli.

Il piano di ristrutturazione in corso di attuazione prevede il dimensionamento dell'attività produttiva ai livelli coerenti con gli ordini acquisibili in un mercato in contrazione, specie a livello nazionale. Si tratta di una riorganizzazione e di un ridimensionamento coerente con le esigenze di redditività del comparto.

Sono previste incisive azioni rivolte ad aumentare la competitività del *business*, sia tramite un adeguato ridisegno organizzativo, sia perseguendo l'aggiornamento tecnologico dei prodotti. Per contro, l'avvio del piano è stato supportato da disponibilità di risorse finanziarie adeguate per complessivi 850 miliardi.

L'operazione che implica, tra l'altro, un ridimensionamento degli organici è stata oggetto di un lungo e difficile confronto con le organizzazioni sindacali. Con queste ultime, nello scorso mese di luglio, è stato raggiunto un accordo che prevede un alleggerimento della forza lavoro nella fase di realizzazione del piano. Questo è il quadro della situazione.

L'ultima questione posta dal collega Repetto attiene agli aspetti di valutazione generale che prima ho volutamente escluso nel rispondere a questa interrogazione.

L'onorevole Repetto ha evidenziato la questione del *management* di Finmeccanica con un'intensità e perentorietà che richiedono al rappresentante del Governo di essere molto cauto e attento nella valutazione.

L'onorevole Repetto è buon conoscitore delle norme del diritto civile che regolano la composizione degli organi societari; sa bene che l'esercizio del ruolo di azionista non è svolto dal Ministero dell'industria e che, rispetto alla questione da lui sollevata, possiamo mettere in campo la grande attenzione con cui seguiamo l'evoluzione delle vicende di Finmeccanica e, al suo interno, quelle del gruppo Ansaldo. Cerchiamo di svolgere il nostro ruolo perché le scelte siano nella direzione della salvaguardia delle caratteristiche e della natura industriale — lo sottolineo volutamente, delle caratteristiche e della natura industriale — di un grande gruppo che è

importante per il futuro dell'industria tecnologicamente avanzata del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Repetto ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Sono ampiamente soddisfatto per l'impegno e per la volontà che il sottosegretario ha espresso in quest'aula riguardo a futuri assetti ancora da definire. Sono però totalmente insoddisfatto relativamente alla politica industriale nel suo complesso perseguita dal Governo.

Nella risposta alla mia interrogazione è stata tracciata una linea di riorganizzazione relativamente ad un settore già oggi fortemente competitivo, mentre non si dice nulla riguardo ai settori industriale ed energetico che sono oggetto di una crisi profonda. Infatti, su una serie di ristrutturazioni che hanno comportato tagli non indifferenti riguardanti 1.500 dipendenti, improvvisamente è calato un silenzio assoluto, nel quale si sono affrontate soltanto situazioni — devo dirlo con estrema franchezza — attinenti a linee di intenti piuttosto che a linee di politica industriale. La risposta che il Governo dovrebbe dare è invece relativa a questo secondo aspetto.

So che esiste una differenza sostanziale, sotto il profilo civilistico, tra il compito dell'azionista di maggioranza e quello del Governo. Credo però che il Governo non si possa sottrarre — come più volte ha fatto nei rapporti con Daewoo — al proprio compito che non è soltanto di indirizzo, ma — se il sottosegretario mi consente — anche di *moral suasion*. Quando chiedo le dimissioni dell'ingegner Lina dai due incarichi nell'Ansaldo e nella Finmeccanica, non lo faccio soltanto per una questione di sfiducia nei confronti del *management*, ma anche perché ritengo che in questo momento l'Ansaldo, da un punto di vista generale, abbia bisogno di una sua specifica attività di *marketing* e di inserimento nei mercati esteri e che, per questo

disegno complessivo di politica industriale, sia necessario l'impiego a tempo totale del suo *management*. Il fatto stesso che l'ingegner Lina si trovi, da un lato, nella condizione di salvaguardare gli aspetti finanziari di Finmeccanica e, dall'altro, in quella di curare i mercati dell'Ansaldo rappresenta una situazione che spesso diventa in sé contraddittoria. Tale situazione si presenta inoltre talmente impegnativa per l'ingegner Lina da fargli trascurare probabilmente gli interessi del gruppo Ansaldo. Non dimenticando che nel contempo il *management* dell'Ansaldo, che specialmente sui mercati internazionali era conosciuto, stimato e molto apprezzato, in questa situazione di incertezza e di « porto delle nebbie » sta uscendo dall'azienda. Non vorrei che si trovasse una soluzione quando ormai il malato non ha più la possibilità di guarire.

Concludendo, prendo atto della posizione personale del sottosegretario Morgando — potrei dire del Governo, anche se certamente quella del sottosegretario è un po' diversa in termini di incisività e di impegno —; nello stesso tempo, però, non posso che ritenermi insoddisfatto per quanto riguarda tale vicenda che si sta trascinando ormai da molti mesi dopo l'avvenuta riorganizzazione, senza che la Finmeccanica e i vertici dell'Ansaldo dicano se sul piano del fatturato o delle commesse si sia giunti ad una situazione soddisfacente o meno e, nello stesso tempo, se in campo europeo o mondiale vi siano all'orizzonte alleanze che consentano di salvare questa grande impresa. Non dimentichiamoci che recentemente la Siemens ha dichiarato che non avrebbe alcun motivo, né sotto il profilo tecnologico né sotto quello del mercato, di acquisire l'Ansaldo; ciò, detto da una concorrente, mi preoccupa notevolmente.

Impegno quindi il sottosegretario — che lo ha già fatto — a far sì che da parte del Governo e della Finmeccanica possano esservi previsioni precise e non solo di tipo intenzionale, come è avvenuto oggi almeno per quanto riguarda la seconda parte della risposta, anche perché il com-

parto trasporti, pur dovendo essere razionalizzato e accorpato in maniera migliore, era già sul mercato, ed in certe condizioni. È tutto il resto che ci preoccupa in via generale, e dico ciò non soltanto come ligure ma per l'industria italiana nel suo insieme, perché l'Elsag Bailey, che era un fiore all'occhiello, è stata venduta e l'Ansaldo ho l'impressione stia morendo poco a poco. Chiedo quindi un forte impegno per portare avanti una linea di politica industriale.

**(Ricerca sulla fusione fredda)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Siniscalchi n. 3-03225 (*Vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione presentata dall'onorevole Siniscalchi e sulla base di quanto comunicato dall'ENEA sono in grado di affermare quanto segue.

Come riferito dall'onorevole interrogante, il 28 e 29 maggio 1998 si è tenuto, presso il centro ENEA di Frascati, un convegno dedicato ai risultati conseguiti nel campo della fusione fredda, denominata anche nuova energia da idrogeno, ed alle prospettive di sviluppo che ne derivano. A tale convegno hanno partecipato rappresentanti dei gruppi più qualificati nel campo operanti in Europa, in Giappone e negli Stati Uniti.

È stato confermato che la riproducibilità del fenomeno ha ormai raggiunto uno stato soddisfacente, in particolare ai bassi livelli di eccesso di potenza, ed anche la cosiddetta riproducibilità trasferita ha fatto notevoli passi avanti in quanto gli stessi esperimenti sono condotti con successo in vari laboratori e con diverse strumentazioni, con risultati sempre confrontabili. In Italia sono stati raggiunti risultati importanti nei labora-

tori dell'ENEA, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, del Laboratorio di elettrodinamica avanzata e di alcune università.

Per quanto attiene al quesito posto dall'onorevole interrogante in ordine alle iniziative da assumere per promuovere e facilitare la ricerca, occorre osservare che attualmente è in corso di svolgimento una riorganizzazione delle ricerche italiane sull'argomento. Si prevede un accordo di collaborazione tra l'ENEA, l'Istituto nazionale di fisica nucleare ed il Laboratorio di elettrodinamica avanzata, aperto anche ad altri operatori, per costruire un laboratorio unificato presso il centro ENEA di Frascati e per condurre ricerche integrate nel campo. Tale accordo di collaborazione dovrà essere finanziato da un accordo di programma con il Ministero dell'ambiente e/o con il Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica; in attesa della definizione di tale accordo, il consiglio di amministrazione dell'ENEA ha stanziato con la delibera n. 229, nella riunione del 28 luglio 1998, i fondi preliminari per l'avvio del programma di ricerca ENEA-INFN-LEDA. I finanziamenti previsti per lo svolgimento delle suddette attività consentiranno, mediante l'assegnazione di borse di studio e di contratti di ricerca a giovani ricercatori (come peraltro è evidenziato nel testo dell'interrogazione), di superare le attuali difficoltà legate soprattutto alla carenza di personale tecnico-scientifico e di proseguire quindi le ricerche con lo stesso rigore scientifico con il quale sono state condotte fino ad oggi.

PRESIDENTE. L'onorevole Siniscalchi ha facoltà di replicare.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, esprimo vivo apprezzamento per l'impegno espresso nella risposta alla mia interrogazione. Resta però l'insoddisfazione relativa alla risposta fornita alla seconda parte dell'interrogazione, che poneva il problema della necessità di coniugare la ricerca con alcune ipotesi di sviluppo e queste ad un intervento nella formazione (perciò l'interrogazione si ri-

volgeva a più comparti dell'assetto governativo). Sul tema dello sviluppo, la formazione e la ricerca possono in definitiva esprimersi non soltanto sul piano della ricerca formale e scientifica ma anche con la sperimentazione sul campo delle tecniche raggiunte dalla fusione fredda e illustrate nel corso del citato convegno, l'importanza della quale è stata sottolineata opportunamente dall'onorevole sottosegretario.

In definitiva, resta l'insoddisfazione che si traduce in un auspicio affinché si passi dai minimi interventi come quelli sul bilancio dell'ENEA (già alquanto esiguo in rapporto alla imponenza dei compiti demandati a questo istituto), ad un programma più complesso, più articolato e più sinergico nel corso del quale gli interventi del Ministero dell'ambiente, in modo particolare, possano contribuire a compiere questa importante ricerca sulla fusione fredda — sottolineo ancora l'importanza dei risultati raggiunti sul piano della riproducibilità di questo fenomeno — e si arrivi quindi ad una sperimentazione non più fine a se stessa, ma collegata allo sviluppo e alla produzione di energia.

#### *(Finanziamenti per l'occupazione)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Vascon n. 3-03120 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BIANCA MARIA FIORILLO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, prima di entrare nel merito delle questioni sollevate nell'atto parlamentare in esame, mi sembra opportuno premettere che non è stato possibile identificare tutte le iniziative elencate nell'atto ispettivo. Infatti, l'amministrazione individua i singoli progetti in base al programma operativo, al numero di fascicolo e all'ente proponente. Quindi, quelli di cui ai punti a) e g) per la loro estrema genericità non sono stati identificati.

Premetto, inoltre, che l'erogazione delle risorse ai progetti non avviene contestualmente all'ammissione degli stessi al finanziamento. La procedura infatti prevede che, in seguito all'approvazione di progetti sulla base dei relativi avvisi e la presentazione della documentazione richiesta, l'amministrazione provveda all'affidamento della realizzazione del progetto mediante la formalizzazione di un atto di concessione e, solo dopo l'inizio delle attività da parte dell'ente attuatore, all'erogazione dei finanziamenti, del primo anticipo, del secondo anticipo ed altro.

Passo quindi ad illustrare le informazioni relative ai progetti specificamente individuate.

Primo: per la Croce rossa italiana — sottocomitato zona ionica Etna nord — e il luglio musicale trapanese sono state stipulate le convenzioni rispettivamente il 20 marzo e il 30 luglio 1998. Sono stati altresì disposti i pagamenti per il primo anticipo di fondo sociale europeo e di fondo di rotazione.

Secondo: per quanto riguarda il progetto della SOLCO (solidarietà e cooperazione) — cooperative Sociali — « L'autoimprenditore come sfida del terzo millennio » — l'atto di concessione del contributo è stato sottoscritto il 30 settembre 1998, a fronte di un costo totale di lire 400 milioni e 920 mila, diviso in due annualità, ciascuna con una quota di fondo sociale europeo di 90 milioni e 207 mila lire e di fondo di rotazione di 90 milioni e 207 mila lire. Il progetto non ha però ricevuto ancora l'erogazione del finanziamento, poiché si è in attesa che l'ente fornisca la documentazione richiesta in data 9 dicembre 1998 (protocollo n. 83808/7) per il primo anticipo da corrispondere.

Il terzo punto riguarda l'EAFRA nazionale, e il progetto definito « Orientamento all'attività di *job dealer* e *job account*, figure professionali operanti in società di lavoro interinale ». Sotto tale denominazione, l'ente ha presentato quattro progetti per l'orientamento e la formazione delle due figure citate (fascicoli n. 714/29 e n. 715/29, per un costo totale

di lire 199 milioni e 900 mila lire ciascuno; fascicoli n. 716/29 e n. 717/29, per un costo totale di lire 599 milioni e 680 mila ciascuno). Anche in questo caso non vi è stata, al momento, alcuna erogazione, poiché si è in attesa della documentazione richiesta.

Il quarto punto concerne la CRASFORM e il progetto denominato « Esplorare nei mestieri maschili ». È stata predisposta la nota di liquidazione il 23 novembre 1998 per i primi anticipi di FSE, consistenti in lire 102 milioni e 150 mila e di fondo di rotazione, consistenti in lire 124 milioni e 850 mila.

Per quanto concerne gli eventuali risultati raggiunti dagli enti beneficiari, sono in grado di informare che i progetti in questione sono in corso di realizzazione, per cui solo dopo la loro conclusione si potrà procedere eventualmente alla verifica.

Infine, con riferimento al sistema dei controlli sul corretto utilizzo delle risorse da parte dei beneficiari, l'amministrazione provvede alla gestione amministrativa dei progetti, mentre i controlli contabili preventivi, *in itinere* e successivi, spettano al servizio ispezioni delle direzioni provinciali competenti. Il monitoraggio sulle attività finanziate e sul loro stato di avanzamento è invece affidato alle agenzie per l'impiego e all'ISFOL.

PRESIDENTE. L'onorevole Vascon ha facoltà di replicare.

LUIGINO VASCON. L'unica soddisfazione che posso esprimere riguarda la celerità con cui è stata data risposta alla mia interrogazione, presentata solo pochi mesi fa.

Per il resto, si dovrebbe entrare nel merito del decreto ministeriale, che peraltro prevede l'erogazione di una cifra ragguardevole (parliamo di 290 miliardi nel complesso). Ormai, il decreto è stato emanato ed è inutile anche ricamarci sopra. Sta di fatto che esso espressamente reca l'indicazione di « Azioni innovative sud » e di « Emergenza occupazionale sud ». Abbiamo sentito un ampio reso-

conto, per quanto parziale, a causa dei tempi limitati, di quanto consta all'esecutivo: se queste sono le forme di sprone, di incentivazione di iniziative, esprimo il mio rammarico per come vengono suddivisi e utilizzati questi fondi.

*(Vertenza sindacale alla Bull Italia Spa)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cangemi n. 3-03180 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 6).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BIANCA MARIA FIORILLO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, la vicenda descritta nell'atto parlamentare è giunta a definizione con un accordo siglato, in data 22 dicembre 1998, presso il Ministero del lavoro, tra i rappresentanti della società Bull e le organizzazioni sindacali di categoria alla presenza del collega sottosegretario senatore Viviani.

Le parti hanno individuato misure atte ad incidere significativamente sugli esuberanti convenendo gli strumenti da utilizzare. In particolare, si è concordato di ricorrere all'intervento della cassa integrazione guadagni straordinari a zero ore per riorganizzazione aziendale, per un massimo di 190 unità e per una durata di 24 mesi, a decorrere dall'11 gennaio 1999.

Compatibilmente con le esigenze tecnico-organizzative e produttive, valutate le caratteristiche e le capacità professionali dei lavoratori nell'ambito della fungibilità delle mansioni svolte, la società si è dichiarata disponibile ad effettuare rotazioni di parte del personale sospeso. La prima rotazione avverrà successivamente al mese di marzo 1999 e da tale data avrà cadenza trimestrale. La rotazione coinvolgerà, pertanto, quarantatré lavoratori, tra cui venti tecnici.

Tale ammontare si ridurrà progressivamente in funzione dell'eventuale risoluzione dei rapporti di lavoro. Per il personale tecnico, stimato in circa venti

unità impiegate in servizi di assistenza al cliente, la cadenza della sospensione in cassa integrazione guadagni straordinaria sarà, di norma, a livello settimanale. Il periodo massimo consecutivo di permanenza in cassa integrazione guadagni straordinari non supererà i dodici mesi e, nelle more delle procedure relative alla concessione della stessa, l'azienda ne anticiperà, salvo buon fine, il trattamento.

Inoltre, in considerazione del carattere strutturale dell'intervento del programma connesso al piano di riorganizzazione aziendale, la società intende attivare azioni positive per un efficace ricollocamento del personale interessato alla cassa integrazione attraverso percorsi formativi.

Sono stati individuati dalle parti, inoltre, strumenti atti a facilitare la soluzione dei problemi occupazionali della società. In particolare, gli strumenti individuati sono i seguenti: trasferimenti concordati verso altre sedi della società finalizzati a coprire eventuali necessità aziendali, compatibilmente con le professionalità esistenti; risoluzioni incentivate del rapporto di lavoro; ricollocazione del personale presso aziende presenti sul territorio o presso quelle con le quali intrattiene rapporti commerciali; trasformazione, ove possibile e compatibile con le esigenze organizzative aziendali, di rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale; formazione con disponibilità a definire, nell'ambito delle attribuzioni assegnate alle regioni in materia formativa e di quelle nel campo del collocamento, una più efficace ricollocazione lavorativa di tipo sia subordinato sia autonomo, sia imprenditoriale; agevolazione dell'esodo dei lavoratori che possono raggiungere i requisiti pensionistici nel corso del periodo di utilizzo degli ammortizzatori sociali; utilizzo della mobilità *ex lege* n. 223 del 1991, per un numero massimo di cento lavoratori, entro il 31 luglio 1999 secondo le modalità definite nell'ambito

dello stesso accordo; trasformazione delle posizioni interessate alla rotazione da *full time* a *part time*.

Da ultimo, l'azienda ha dichiarato la propria disponibilità ad attivare con le organizzazioni sindacali iniziative che consentano, nel corso del 1999, di seguire la realizzazione del piano di rilancio.

Qualora non si dovessero ottenere risultati apprezzabili, le parti si incontreranno nuovamente presso il Ministero del lavoro che, tenuto conto della rilevanza e della complessità degli strumenti individuati dalle parti, si adopererà, per quanto di propria competenza, per una rapida realizzazione del piano in termine di concessione della cassa integrazione guadagni straordinari.

PRESIDENTE. L'onorevole Cangemi ha facoltà di replicare.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, come è noto, da tempo l'Italia non ha una politica industriale e, all'interno di questo quadro, il punto probabilmente più grave è rappresentato dalla vicenda relativa al settore informatico: note, infatti, sono le vicende che hanno coinvolto grandi aziende nel nostro paese. Non si può sfuggire a tale contesto nell'analizzare la vicenda della Bull: al riguardo, il problema su cui esprimiamo grande preoccupazione, anche perché nulla vi è nella risposta del sottosegretario, è quello delle prospettive dell'impegno dell'azienda nel nostro paese e, di conseguenza, dei possibili futuri problemi occupazionali, che non vorremmo dovessero essere nuovamente affrontati. Nulla è chiaro rispetto alle iniziative di rilancio che la Bull pretende di avere nei propri programmi relativi al nostro paese, tutto è assolutamente indeterminato, per cui non possiamo, ripeto, che esprimere grande preoccupazione ed anche insoddisfazione per l'atteggiamento del Governo su questo specifico aspetto.

Venendo alle questioni affrontate dal sottosegretario, quindi più specificamente agli aspetti occupazionali, ritengo che vadano segnalati alcuni seri problemi. In-

nanzitutto, rispetto al quadro degli esuberi che era stato definito dall'azienda, registriamo — e vorremmo chiedere se al Governo risultino — alcune novità negative: infatti, con gli strumenti individuati, di cui il sottosegretario ci ha riferito in questa sede, si verifica un'accentuazione nell'individuazione degli esuberi nelle zone del sud. Cito al riguardo un solo esempio: nella prima definizione degli esuberi, per la Sicilia ne erano previsti ventuno, mentre si è poi passati a trentacinque, il che certamente non può essere visto come un segnale positivo. Anche altri, però, sono i segnali preoccupanti rispetto all'occupazione nell'azienda: per esempio, vi sono realtà in cui coesistono la cassa integrazione, da un lato, e migliaia di ore di ferie arretrate, dall'altro. Come mai non si pone l'azienda di fronte a queste elementari contraddizioni? Perché non si chiede all'azienda di chiarire tale situazione? Vi è inoltre un problema di qualità dell'occupazione: è vero o no che sono stati messi in campo strumenti per espellere dall'azienda professionalità consolidate, da sostituire con nuove assunzioni, quasi sempre con contratti non a tempo indeterminato ma precari?

Abbiamo infine il problema più dolente: la Bull ha ricevuto e riceve ingenti finanziamenti ed agevolazioni pubbliche: ebbene, vi è un controllo del Governo rispetto all'osservanza da parte della Bull degli impegni assunti, che sono alla base dei finanziamenti pubblici? Anche rispetto a ciò abbiamo notizie preoccupanti, soprattutto per quanto riguarda le attività collocate ad Avellino: pure a tale riguardo, ritengo che il Governo abbia avuto un atteggiamento non positivo, che rappresenta un ulteriore motivo di insoddisfazione da parte nostra.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 15.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Cardinale, Morgando e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Sull'arresto del leader del PKK Ocalan.**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantovano.

**RAMON MANTOVANI.** Presidente, il mio cognome è Mantovani.

**FRANCESCO GIORDANO.** Mantovano è dall'altra parte, nel gruppo di AN.

**ROLANDO FONTAN.** Rosso o nero, la differenza è minima.

**PRESIDENTE.** Le assicuro che sono due cose diverse. Colleghi, a seguito delle intese raggiunte nella Conferenza dei presidenti di gruppo, si svolgerà adesso un breve dibattito sul caso Ocalan in cui potrà intervenire un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta per non più di cinque minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantovani, al quale chiedo scusa per l'errore commesso. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, il presidente del partito dei lavoratori del Kurdistan Abdullah Ocalan è stato arrestato in Kenya con un atto di pirateria internazionale dai servizi segreti turchi e con l'attiva collaborazione del servizio segreto israeliano.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, vi sono gravissime responsabilità del Governo italiano e dell'Europa nella vicenda dell'arresto del presidente Ocalan. Egli venne in Italia quale portatore di un messaggio di pace e propositore di una soluzione politica e pacifica dell'annosa questione curda; si consegnò nelle mani delle autorità italiane chiedendo l'asilo politico in quanto perseguitato da un regime che non dà alcuna garanzia democratica all'interno dello Stato turco.

Il Governo italiano si è mostrato inizialmente diviso; il Presidente D'Alema ha annunciato l'intenzione di voler intraprendere una iniziativa capace di risolvere, sia giuridicamente, sia politicamente, la vicenda del presidente Ocalan, attraverso l'istituzione di un tribunale internazionale alla quale il PKK e il presidente Ocalan hanno dato immediatamente il loro consenso. Altri ministri, però, come il ministro Dini, il ministro Scognamiglio e il ministro Fassino, nel corso di quegli stessi giorni, hanno parlato più come rappresentanti del Governo turco che come rappresentanti del Governo italiano ed hanno chiesto che non fosse concesso l'asilo politico.

In seguito sono venute le pressioni degli Stati Uniti d'America, quelle pubbliche e quelle occulte, che insieme al cambio di posizione di molti partiti della maggioranza — che inizialmente si erano espressi per la concessione dell'asilo politico — hanno determinato un arretramento della posizione ufficiale del Governo D'Alema. Ecco allora che molti partiti della maggioranza hanno cambiato posizione; ecco che D'Alema ha definito terrorista Ocalan nel corso di un dibattito parlamentare; ecco che sono venute le pressioni affinché l'Italia si liberasse della presenza scomoda del presidente Ocalan, scomoda non tanto per la sua persona, quanto perché testimone e portatore di una vicenda che turba gli equilibri della NATO nel Medio Oriente e delle alleanze strategiche alle quali l'Italia appartiene, giacché alla Turchia è concessa carta bianca per poter liberamente uccidere le

donne, i bambini e gli uomini del Kurdistan e imprigionare gli oppositori al regime di quel paese.

Care colleghe e colleghi, voi dovete sapere — mi rivolgo a quanti di voi chiedono oggi che vi sia un processo democratico e rispettoso dei diritti dell'imputato — che in Turchia vi sono vostri colleghi parlamentari regolarmente eletti che sono stati condannati e che scontano la pena a quindici anni di carcere solo per essersi espressi nella loro lingua nel Parlamento turco. Non so proprio di quali garanzie si possa pretendere oggi che la Turchia sia rispettosa.

Ora con grande chiarezza dichiaro in quest'aula che il Parlamento italiano è stato tradito dal Governo italiano, il quale non ha fatto nulla per applicare una risoluzione approvata dal Parlamento alla quale era vincolato.

Nel corso delle settimane della sua permanenza in Italia, vi sono state pressioni del Governo italiano affinché il presidente Ocalan lasciasse il nostro paese. Il Governo sapeva benissimo (e si è vantato pubblicamente di aver esercitato tali pressioni) che, facendolo uscire dal nostro paese o inducendolo ad uscire, sarebbe stato esposto alla persecuzione della Turchia. Oggi si sta consumando nel nostro paese una grandissima ipocrisia: oggi vedo numerosi esponenti dei partiti di maggioranza e di opposizione che invocano la non applicazione della pena di morte ad Ocalan e chiedono diritti ed incolumità per la sua persona. C'era un modo, una via maestra per garantire tali diritti, quella di concedere l'asilo politico al quale (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*) il nostro paese è tenuto in rispetto della nostra Costituzione.

Oggi si sta consumando una grande ipocrisia: coloro i quali non hanno voluto concedere l'asilo politico oggi chiedono alla Turchia di essere rispettosa delle garanzie di Ocalan. È una grandissima ipocrisia dietro alla quale noi non ci nasconderemo per far tornare tutto come prima, come già hanno in animo diversi esponenti della maggioranza di Governo.

Mi riferisco al segretario dei democratici di sinistra, il quale ha dichiarato che, se la Turchia applicherà la pena di morte ad Ocalan, non potrà entrare in Europa, il che significa che, se non l'applicherà, la Turchia potrà entrare in Europa mentre massacra le popolazioni curde e mantiene in carcere i deputati e gli oppositori al regime.

Noi non ci aggiungiamo a questa manifestazione di ipocrisia, che invece denunciavamo ad alta voce, e chiediamo al Governo italiano (spero che il rappresentante del Governo, assorto in letture di ben altro tipo in questo momento) si faccia interprete, presso la Presidenza del Consiglio, dei sentimenti che esprimo. Chiedo che il Governo italiano dichiari quello che tutti i democratici europei sanno e cioè che nel Kurdistan turco è in atto un conflitto; chiedo che l'Italia cessi di commerciare armi con quel paese che le usa per ammazzare la popolazione civile. Chiedo che il Governo italiano ottenga dal Governo turco la garanzia che Ocalan venga processato non in Turchia ma presso i tribunali italiani.

Infine, signor Presidente della Camera, desidero manifestare la mia emozione e la grande amarezza che provo in questo momento. Io però non porto la responsabilità di aver contribuito a questa solo apparente *realpolitik*, che è in realtà opportunismo e servilismo nei confronti degli interessi commerciali, non ho la stessa responsabilità del Governo italiano. Mi riferisco alla responsabilità delle migliaia di vittime che ci saranno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, da una parte e dall'altra, nel Kurdistan turco: è una responsabilità che peserà per tutta la vita sulle coscienze di tutti i ministri di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, un dibattito « a caldo » su questa materia rischia di essere fuorviante ma, davanti alle affermazioni del collega Mantovani, ancora una volta credo che non sia possibile non dare qualche risposta pacata. Il collega Mantovani ha esordito parlando di un atto di « pirateria internazionale ». Ancora una volta si parla ribaltando la verità dei fatti perché diventano pirati i Governi legittimi di paesi democratici come la Grecia, diventano all'improvviso pirati Governi come quello degli Stati Uniti. Secondo il collega Mantovani, diventa pirata anche il Governo italiano per ciò che ha fatto o ha omesso di fare; insomma, saremmo all'interno di una logica di pirateria internazionale, di cui Ocalan sarebbe la vittima predestinata.

In realtà, la comunità internazionale si sta da tempo ponendo il problema di una legalità internazionale, di regole che non facciano godere del privilegio dell'extraterritorialità individui accusati di essersi macchiati di gravi delitti contro l'umanità: ciò vale tanto per coloro che hanno operato in Bosnia negli ultimi anni (*Commenti del deputato Nardini*) e che sono stati soggetti a critiche da parte della comunità internazionale, nonché a procedimenti penali nei loro confronti, quanto per chi — come nel caso di specie — è accusato, non dimentichiamolo, onorevole Mantovano...

GIORGIO MALENTACCHI. Mantovani, si chiama Mantovani! Sono tre volte che lo chiami Mantovano!

RAMON MANTOVANI. Capisco la tua dimestichezza con l'altro, ma...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, non credo che questo sia l'aspetto più grave della vicenda.

CARLO GIOVANARDI. Sì, non credo che sia esattamente il cuore del problema che stiamo trattando; il problema è, invece, quello di una persona accusata di terrorismo, non solo per aver preso le

armi contro un Governo o un regime da lui ritenuto illiberale, quanto per aver praticato l'assassinio di massa del suo stesso popolo, del popolo curdo.

RAMON MANTOVANI. È falso!

CARLO GIOVANARDI. Questo si dimostrerà. Non sono io che devo giudicare se è vero o falso.

Il Presidente del Consiglio D'Alema ha qualificato Ocalan come un terrorista; gli Stati Uniti e la magistratura tedesca hanno la stessa posizione al riguardo: l'accusa non è quella di aver reagito con le armi ai soprusi, bensì di aver praticato l'assassinio politico di uomini, donne e bambini curdi che non la pensavano come Ocalan e come il suo movimento, il PKK.

Dunque, non è pirata la comunità internazionale! Certo, permangono le preoccupazioni comuni alla sensibilità di tutta l'Assemblea: che il processo — che si svolgerà in Turchia — sia equo; che non venga, comunque, applicata la pena di morte; che in Turchia si sviluppi un processo di pacificazione con il riconoscimento di larga autonomia, dell'identità, del diritto alla lingua del popolo curdo; che quanto è accaduto in questi anni vada visto in una luce diversa; che si tenga conto, in quel paese, del significato della lotta — questa sì, legittima — per l'autonomia, l'indipendenza, la tutela della propria etnia, della propria cultura e delle proprie tradizioni.

Il Governo italiano ha commesso molti errori in questa sciagurata vicenda, da noi ripetutamente sottolineati; alcuni gruppi parlamentari sono stati protagonisti — in testa, il collega Mantovani — del meccanismo che ha messo in moto una trafila di avvenimenti che hanno coinvolto il nostro paese.

Ritengo che si possa trovare un punto di intesa comune e far pesare il Governo italiano ed il Parlamento italiano nella comunità internazionale, non dando asilo politico a chi è accusato di aver commesso fatti criminosi, bensì invitando — insieme ai nostri partner europei ed agli Stati Uniti — il Governo ed il Parlamento turco

al rispetto delle regole: solo in tal modo si può misurare la capacità di un grande paese, nostro amico e nostro alleato, di avere le carte in regola per far parte dell'Europa, nonché per riconoscersi in quei principi di civiltà e di tolleranza comuni a tutti i paesi europei.

Noi certamente respingiamo questo linguaggio e queste accuse rivolte al Parlamento italiano ed anche le frasi infelici e sopra le righe volte ad attribuire responsabilità che né il nostro Parlamento né il nostro paese hanno. Esprimiamo ancora una volta solidarietà al Governo ed al popolo turco ed ai paesi che come la Grecia si sono mossi in un'ottica di solidarietà internazionale nell'ambito della legalità; chiediamo fortemente che il nostro Parlamento ed il nostro Governo si muovano affinché non venga applicata la pena di morte e si svolga un processo giusto, nell'ottica di una pacificazione nazionale tra turchi e curdi nell'ambito della nazione turca.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, vorrei ricordare al collega Giovanardi che non sempre i Parlamenti, gli Stati ed i Governi rappresentano le istanze ed i diritti dei popoli, altrimenti non si vedrebbe per quale motivo all'interno della Carta delle Nazioni Unite sia previsto il diritto all'autodeterminazione. Questo vale per tutti i popoli che hanno un forte senso della loro identità, quindi per il Kurdistan, come in questo caso, per i paesi baschi, per il Chiapas ed anche per i popoli della Padania (*Applausi del deputato Calzavara*). Il Governo italiano deve attivarsi fortemente per garantire innanzitutto che non vengano comminate sanzioni che arrivino fino alla pena di morte al leader del popolo curdo Ocalan, in quanto egli rappresenta, appunto, un popolo, e le reazioni manifestate dai cittadini di questo Kurdistan, uno Stato che non esiste nella carta geopolitica, ma

esiste di fatto, dimostrano proprio che egli ne è il leader. La vicenda Ocalan non può essere ridotta, quindi, ad una soluzione di mediazione.

Ciò vale anche per la soluzione del caso cipriota, ossia dell'invasione turca dell'isola di Cipro; noi auspichiamo la soluzione di questo annoso problema, ma essa non può passare attraverso una sorta di vendetta trasversale che porti alla mediazione statunitense per risolvere il problema turco-cipriota.

La questione deve essere portata non di fronte ad un tribunale turco, che non avrebbe sicuramente l'obiettività necessaria per giudicare il capopopolo Ocalan, bensì di fronte ad un tribunale internazionale, perché soltanto questo può risolverla e sancire finalmente i diritti del popolo curdo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GUALBERTO NICCOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, qui non siamo chiamati a giudicare Ocalan, sarà qualcun altro a doverlo fare: buono o cattivo, profeta del suo popolo o terrorista, certo è un uomo che ha preso le armi ed ha combattuto contro un Governo che non sarà democratico, probabilmente, Mantovani, però è riconosciuto internazionalmente.

Oggi dal collega Mantovani abbiamo ricevuto le prime certezze, dopo due mesi di grandi incertezze. Ora abbiamo la certezza che i servizi segreti di Israele hanno contribuito a questa cattura: è l'unica notizia sicura, perché finora del caso Ocalan non siamo riusciti a sapere nulla, né in Commissione esteri né in aula. Sappiamo che forse oggi ritorna finalmente l'aereo che l'ENI ha concesso per tanto tempo a questo esule politico che girava per il mondo in cerca di una sede. Forse finiremo di pagare pesantemente tutti gli errori che il Governo italiano ha commesso. Il caso Ocalan

dimostra ancora una volta il grande fallimento dell'Europa (su questo credo siamo tutti d'accordo), in cui due nazioni si sono particolarmente distinte. In primo luogo la Germania, con i suoi mandati di cattura dimenticati, cancellati, messi da parte per motivi di opportunità politica, e poi l'Italia. Il nostro Governo è passato da una furberia all'altra: l'asilo o il non asilo, aspettiamo o spingiamo, paghiamo, corrompiamo, inventiamo viaggi, andiamo a pagare le guardie di confine di Mosca affinché chiudano un occhio quando porteremo Ocalan, perché le autorità russe non devono sapere che sta tornando nel loro paese... Insomma, abbiamo fatto veramente di tutto, siamo ricorsi alle manovre più oscure, e sempre in nome della legalità, della ricerca di diritti. Ma quali diritti, quando si lavora in maniera oscura e losca e con questo aereo si continua a girare per l'Italia e per l'Europa, facendo benzina di qua e di là, senza che il Parlamento italiano riesca a sapere nulla di quanto sta accadendo?

Oggi abbiamo la certezza che i servizi segreti israeliani — secondo quanto dice Mantovani — hanno contribuito alla cattura di Ocalan. Può anche darsi: forse è una sua certezza, ma non è la nostra, che non abbiamo certezze in ordine a nulla in questa avventura. Sappiamo soltanto che un giorno Ocalan sbarcò a Roma, accompagnato da un collega di questo Parlamento; sappiamo anche che i servizi segreti avevano ricevuto l'annuncio che egli sarebbe arrivato in Italia e che il Governo non sarebbe stato informato; sappiamo poi che, una volta arrivato, non si sapeva cosa farne e si è scoperta la villa all'Infernetto per tenerlo buono. Sono saltate un po' di teste (SISDE, SISMI), che probabilmente non avevano nessuna colpa, visto che le notizie di cui disponevano i servizi segreti non sono state trasmesse a chi di dovere.

Il Governo è stato poi assolutamente altalenante: dal profeta Ocalan al terrorista Ocalan; «no» all'asilo politico e «no» all'extradizione in Turchia, con il conseguente tentativo di corrompere mezzo mondo pur di scaricarlo. Siamo

riusciti a fare quello che non volevamo fare: siamo riusciti a consegnarlo alle autorità turche! È evidente che, dal punto di vista dei diritti umani, tutti auspichiamo all'unanimità che la condanna a morte non venga eseguita ed abbiamo appreso con una certa soddisfazione che la prima dichiarazione del *premier* turco Ecevit questa mattina è stata: lo abbiamo noi, ma non abbiamo alcuna intenzione di dare esecuzione alla condanna a morte; sarà processato.

È chiaro che la Turchia, in qualche modo, è entrata nel novero delle grandi nazioni europee. Dobbiamo ricordare che è una dei pochi baluardi musulmani contro il fondamentalismo: non dimentichiamolo, proprio alla luce dei timori che abbiamo nel Mediterraneo e, in particolare, nell'Adriatico.

L'errore fondamentale è stato compiuto da questo Governo, dagli uomini che ne fanno parte e che non hanno saputo gestire in maniera oculata e, soprattutto, lineare e trasparente un caso che si è creato forse in modo troppo imprudente. Quando è stato detto a Ocalan di venire in Italia, il discorso non era stato preparato: questo è stato un gravissimo errore che oggi ha le ripercussioni che dobbiamo constatare. Sul Governo italiano, colto di sorpresa e che non era stato avvertito dai servizi segreti, oggi grava una certa responsabilità, quella che Ocalan è stato consegnato ai turchi, pur non avendolo consegnato noi. Il danno e la beffa, dunque!

Il Governo deve pertanto farsi un esame di coscienza, deve intervenire in maniera più decisa e, insieme al Parlamento, dovrà battersi affinché almeno la pena di morte non venga applicata.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, colleghi, il giorno dell'arresto di Ocalan a Roma noi cercammo di dire — ed abbiamo continuato a cercare di dirlo nei giorni e nelle settimane successive — che su una

vicenda di così grande rilevanza, che coinvolgeva tutta la questione curda, sulla quale peraltro il Parlamento si era pronunciato ripetutamente in termini spesso unanimi, sarebbe stato utile ed opportuno, sarebbe stata cosa giusta evitare strumentalizzazioni del momento.

Credo che facevamo bene allora e che un richiamo all'impegno ad evitare l'uso di questioni come quella di Ocalan per le contingenze polemiche del momento debba essere fatto anche nell'occasione attuale.

Vede, onorevole Niccolini, ricordo che in quel momento dai deputati che siedono nei banchi accanto a lei fummo invitati non ad essere trasparenti, ma ad essere più furbi. Il Governo avrebbe dovuto trovare il modo, certo non trasparente, di respingere immediatamente Ocalan, liberandosi così di un problema: questi furono gli inviti che ci vennero rivolti da quei banchi!

Il Governo ha cercato, in questa vicenda, di tenersi, invece, ancorato ad alcuni principi di fondo; intanto a quello di avere presente e di non perdere di vista che quella di Ocalan è una questione correlata a quella curda, e poi a quello di tener fermi alcuni principi di diritto internazionale, di diritti fondamentali delle persone e dei popoli. Abbiamo dunque cercato di tener fermi questi punti di riferimento.

Abbiamo altresì cercato testardamente di coinvolgere l'Europa in una posizione che avesse sempre presente questi punti di riferimento perché l'Europa possa, complessivamente, dare una risposta politica; purtroppo non abbiamo trovato in quel momento tanta condivisione di assunzione di responsabilità. Ma quello era l'impegno che ha guidato l'azione anche del Governo ed è lo stesso che oggi confermiamo, con un obiettivo immediato — e questo lo diciamo al Governo —: si tratta oggi di intraprendere tutte le iniziative possibili perché, oltre che dal nostro paese, dalla stessa Europa vi sia una presa di posizione al fine di garantire intanto la sicurezza personale di Ocalan e poi per garantire l'esclusione del ricorso alla pena

di morte, per garantire i diritti di difesa di Ocalan, per garantire insomma il rispetto di quei principi umanitari che ci avevano condotto a negare l'estradizione alla Turchia.

C'è bisogno di una forte iniziativa su questa vicenda perché pare addirittura che vi sia il rischio che ci possa non essere un processo. Sembra infatti che su Ocalan penda già una condanna in contumacia emessa da parte di qualche tribunale turco e che vi sia quindi nei suoi confronti una sentenza già emessa e da eseguire. Bisogna intanto fermare tutto questo. Su ciò concentriamo oggi i nostri sforzi e chiamiamo il Governo a rispondere.

Signor Presidente, stamane abbiamo presentato un'interrogazione e abbiamo sollecitato il Governo a venire in quest'aula a rispondere con urgenza sui fatti avvenuti nelle ultime ore, su come si è svolta la vicenda e sulle iniziative che il Governo ha assunto e che intende assumere, anche nei confronti degli altri partner europei, per dare una risposta anche su quei punti cui ho fatto cenno.

Ci riserviamo di intervenire di nuovo sul punto; in ogni caso insistiamo perché vi sia un « passaggio » in quest'aula a seguito di comunicazioni, di indicazioni del Governo rispetto a questa vicenda.

Cogliendo l'occasione di questo primo confronto odierno, insistiamo perché in attesa di un ulteriore passaggio parlamentare e in accordo con la proposta di risoluzione licenziata stamane dall'ufficio di presidenza della Commissione affari esteri che si è subito riunita, venga immediatamente intrapresa un'iniziativa per garantire — lo ripeto — la sicurezza personale a Ocalan e il rispetto dei diritti fondamentali, avviando attività coordinata a livello europeo che consenta di avere per Ocalan le garanzie di cui ho appena parlato e di riaprire e riproporre la questione politica relativa al popolo curdo, alla sua autonomia e agli altri aspetti ad essa connessi.

Insistiamo su questo, Presidente, e come abbiamo già fatto in sede di Conferenza di presidenti di gruppo sollecitiamo il Governo perché venga a riferire

a questa Assemblea e sulle sue affermazioni si possa aprire un dibattito (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, il ministro Folloni ha detto che riferirà al Presidente del Consiglio e poi ci farà sapere quando il Governo sarà disponibile a riferire alla Camera.

FEDERICO GUGLIELMO LENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO GUGLIELMO LENTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamane è accaduto un fatto molto grave: Ocalan è stato arrestato e consegnato ai turchi. La Turchia è un paese che, contrariamente a quanto previsto dal diritto internazionale e dal diritto umanitario, ancora pratica la pena di morte; è un paese in cui il presidente curdo Ocalan è già stato condannato a morte.

Stamane il presidente della Commissione affari esteri ha sottoposto all'ufficio di presidenza una dichiarazione da rendere alla stampa (sulla quale tale ufficio ha concordato), in cui si dicono cose molto importanti. Vorrei ricordarle brevemente per fare poi alla fine una richiesta.

All'inizio di questa trattativa, il Presidente del Consiglio D'Alema venne in aula a riferire e dimostrò molto coraggio — consentitemi di dirlo — perché, nonostante le pressioni internazionali degli Stati Uniti d'America e della Turchia, la quale, contro tutto il diritto internazionale, stabilì nei nostri confronti quelle che una volta si chiamavano le inique sanzioni, resistette. E lo fece per un fatto molto semplice: il nostro ordinamento e le nostre leggi non consentivano di estradare un cittadino in uno Stato in cui vigesse la pena di morte.

Si è successivamente manifestato però il gesuitismo e la politica parallela di alcuni Stati dell'Europa che hanno lasciato sola l'Italia in questa sua avventura:

vi è stata la Germania che ha emesso un mandato internazionale di arresto cui non è seguita una richiesta di estradizione; vi è stata l'Olanda che non ha voluto accettare un tribunale internazionale dove potesse essere giudicato Ocalan nel caso in cui si fosse dimostrato che aveva commesso dei crimini. Non venitemi a dire che egli sarà giudicato equamente dal Presidente della Turchia, il quale gli chiede di arrendersi e consegnarsi con il ricatto che non gli sarà torto un capello se tutto il movimento di lotta dei curdi farà la stessa cosa. Consentitemi di non crederci!

È necessario un grande sforzo politico dell'Italia, di questo Governo e di tutta l'Europa, perché Ocalan non è venuto per caso in Italia. È venuto perché il nostro paese aveva dimostrato un grande interesse nei confronti della soluzione dell'annosa questione curda. Tant'è che nei locali del Parlamento italiano si era riunito il parlamento curdo in esilio. Successivamente era stata fatta una proposta e in Commissione esteri tutti i partiti politici avevano firmato una mozione che sollecitava un tavolo internazionale per discutere l'annosa questione del popolo curdo. Oggi sicuramente scriviamo una pagina nera, perché viene consegnato un uomo ad una nazione illiberale e, contemporaneamente, perché la questione dei curdi fa sicuramente grandi passi indietro, contrariamente agli sforzi fatti dall'Italia, che ha invitato anche l'Europa ad agire in direzione di una sua soluzione.

Chiediamo quindi che il Governo nei suoi massimi vertici torni in quest'aula a riferire e a riaprire il dibattito perché, se in un primo momento abbiamo assistito ad un impegno serio nella persona del Primo ministro D'Alema, successivamente vi è stato un *black out*.

Speriamo che la questione si possa risolvere, ma non abbiamo molto tempo a disposizione. Chiediamo quindi che l'informativa del Governo avvenga nel più breve tempo possibile (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finora il collega Pisapia ed io abbiamo mantenuto un rigoroso costume di astensione dalle numerose occasioni di dibattito che vi sono state in quest'aula sul caso Ocalan per l'ovvia considerazione che è opportuno, a nostro avviso, mantenere separati i ruoli e noi abbiamo anche il ruolo di difensori.

Tuttavia, questo è un momento particolare e chiedo a lei, signor Presidente, e a tutti i colleghi, un momento di comprensione per questa deroga che manterrò nei limiti ristrettissimi dell'espressione di una preoccupazione, mentre mi asterrò rigorosamente dall'intervenire nel dibattito politico.

La preoccupazione umana, che voglio esprimere in questo momento, riguarda l'incolumità fisica di Abdullah Ocalan. Non ho alcuna notizia precisa sulla questione, non voglio quindi né provocare allarmismi, né avanzare sospetti, né creare suggestioni di alcun tipo. Credo però che sia umanamente comprensibile, non solo per chi si trova ad essere difensore, ma da parte di chiunque, che in ore come queste ci si preoccupi anche della possibilità che Ocalan sia in pericolo di vita. Con ciò non voglio minimamente mancare di rispetto allo Stato turco. Si sa che persone che si trovano in condizione di restrizione della libertà, specie quando su di loro gravi una grossa tensione — e in questo caso la tensione è di proporzioni, direi, immense — corrono rischi anche per la loro incolumità fisica. Solo su questo punto e per tale ragione chiedo alla Camera di pronunciarsi affinché in queste ore venga salvaguardata l'integrità fisica di Abdullah Ocalan (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, dirò poche parole con la massima serenità

possibile. L'onorevole Mantovani e il Governo si sono resi responsabili di un enorme pasticcio del quale finisce per essere vittima anche colui che da tale pasticcio avrebbe dovuto essere « salvato ».

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI (ore 15,38)**

**GUSTAVO SELVA.** Onorevole Mantovani, lei è andato a prendere a Mosca colui che chiama « il presidente Ocalan », che — va detto con molta serenità — è presidente del suo partito e non rappresentante di tutto il popolo curdo, e l'ha portato in Italia. Se le sue intenzioni fossero state corrette, e non quelle di sfruttare il « caso », evidentemente si sarebbe dovuto accertare, prima dell'arrivo di Ocalan a Roma, della possibilità di ottenere l'asilo politico, ossia che vi fossero le condizioni per le quali lei dice di battersi. Con il suo comportamento, invece, lei ha messo nei guai il suo compagno Ocalan e ha indotto il Governo ad una serie di contraddizioni — in questo caso posso perfino essere d'accordo con lei — che vanno dalla forse vaga promessa iniziale di concedere l'asilo politico alla definizione, espressa dal Presidente del Consiglio alla Camera, del signor Ocalan come di un « terrorista ».

Il consiglio che posso dare al signor Ocalan, se potesse ascoltarmi, è di guardarsi bene da questi difensori, sia quelli che sono al Governo sia quelli che sono dalla sua parte politica, onorevole Mantovani, perché con tali difensori ha fatto pochissima strada.

Onorevole Mantovani, lei ha già espresso un giudizio definitivo: lei sa già che la Turchia è uno Stato che uccide barbaramente uomini e donne del Kurdistan e che ha la responsabilità di tutti i delitti commessi nel paese, mentre io non ho le sue stesse certezze. Dalle informazioni che ho, e che credo siano da porre sullo stesso piano, so che anche il signor Ocalan si è macchiato di reati comuni (è questa l'imputazione che gli viene fatta), uccidendo donne e bambini che con la

lotta di indipendenza del Kurdistan non hanno nulla a che vedere. Credo, quindi, che lei sia un avvocato che, difendendo quella causa, accetta la logica terroristica, con la quale non capisco, però, cosa abbiano a che fare donne e bambini.

L'unica cosa che può fare il Parlamento italiano non è, onorevole Guerra, onorevole collega del partito comunista di Cossutta, l'ennesima discussione sul caso Ocalan; quel che possiamo fare, e da parte mia lo faccio senza alcuna ipocrisia perché condanno la pena di morte dal punto di vista costituzionale e della mia fede cattolica, è assumere un'iniziativa nei confronti della Turchia — come ha fatto questa mattina l'ufficio di presidenza della Commissione affari esteri — affinché la Turchia non infligga ad Ocalan una condanna che porti all'esecuzione della pena di morte. L'unico passo che possiamo fare credo che sia questo, perché né nei confronti dei nostri alleati della NATO, cioè i turchi e i tedeschi, né nei confronti di Ocalan né il Governo né l'opposizione di rifondazione comunista ha avuto un atteggiamento che ha aiutato la causa dei curdi. (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 15,42).**

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione.**

**GABRIELE CIMADORO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GABRIELE CIMADORO.** Signor Presidente, sulla vicenda Ocalan abbiamo già

parlato e discusso molte volte e purtroppo oggi ci troviamo a ripetere un « te l'avevo detto! » che serve a poco.

Noi riteniamo — senza fare ricostruzioni storiche di questa vicenda, che non interessano purtroppo più a nessuno, adesso — che non ci siano responsabilità del Governo, ma che le responsabilità siano, invece, internazionali. L'Europa in questa vicenda è stata assente e non ha appoggiato l'Italia come doveva fare per portare a soluzione un caso drammatico, oggi purtroppo diventato più drammatico di prima.

Qualcuno ha detto che Ocalan non rappresenta il popolo curdo. Sicuramente egli non lo rappresenta tutto, ma sicuramente egli rappresenta una gran parte del popolo curdo che oggi, in tutta Europa, è in agitazione e che sta facendo davanti a tutte le ambasciate greche manifestazioni di protesta. Evidentemente egli è un rappresentante del popolo curdo, anche se non della maggioranza.

Oggi si sta consumando una vicenda drammatica e la Turchia, avendo già condannato Ocalan con sentenza definitiva — questa è la nostra grave preoccupazione — può mettere in atto l'esecuzione della sentenza.

Noi non possiamo permettere che un paese come la Turchia, che vuole entrare a far parte dell'Europa, possa continuare a mantenere la pena di morte.

Per quanto riguarda le responsabilità, ne abbiamo già discusso in svariate occasioni.

Dobbiamo ottenere che il Governo intervenga con fermezza presso il Governo turco e arrivi ad una conclusione. La condanna di Ocalan all'ergastolo oppure alla pena capitale riguarda la vicenda del popolo curdo, che sta a cuore a tutti in quest'aula. Ricordo che in seno alla Commissione esteri è stato votato all'unanimità, da destra e da sinistra, un documento a sostegno della vicenda curda e non capisco perché qualcuno stia oggi cambiando opinione.

Spero che il Governo si impegni fermamente presso le sedi opportune per esercitare le necessarie pressioni (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, ritengo che sia necessario in questa occasione separare il giudizio sulla figura di Ocalan, che viene valutato con diversi gradi di intensità, di volta in volta, per il suo innegabile ruolo di capo di una parte dell'opposizione politica curda alla Turchia. Parimenti, gli viene accreditato un ruolo di responsabile (anche questo con un diverso grado di intensità) di episodi di terrorismo.

Credo che abbiamo avuto modo di valutare in questa Camera, in due diverse discussioni, come il passaggio in Italia di questo controverso personaggio abbia messo in evidenza la mancanza dell'Unione europea in una occasione forse irripetibile per una seria iniziativa capace di affrontare durevolmente il problema della pace in un'area importante del continente asiatico. Credo sia importante sottolineare come sia mancata l'iniziativa turca e come siano venuti in evidenza i ritardi dell'Unione europea in tutti i campi della politica internazionale.

Credo che la valutazione da noi espressa in questa occasione non ci debba, però, sottrarre dall'associarci — in una valutazione, ritengo, comune a tutto il Parlamento — all'iniziativa assunta dall'ufficio di presidenza della Commissione affari esteri, affinché il Governo italiano compia un passo preciso volto a far sì che il Governo della Repubblica turca si muova dentro il terreno di un atteggiamento coerente con il diffuso sentimento degli italiani, tutti, credo, contrari alla sanzione che l'attuale ordinamento turco riserverebbe ad Ocalan. Ritengo che il dibattito di questa sera serva solo per chiedere al Governo — e lo facciamo

anche noi — un’iniziativa precisa in questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l’Ulivo*).

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell’articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,48).**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull’applicabilità dell’articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell’ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti pendente presso il tribunale di Bologna per il reato di cui all’articolo 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-*quater*, n. 56).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l’esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Parenti). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell’esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell’articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione — Doc. IV-*quater*, n. 56)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*. La questione in oggetto riguarda una contestazione formulata all’onorevole Parenti da parte del tribunale di Bologna. La conte-

stazione formulata dalla competente procura consiste nell’ipotesi di reato di cui all’articolo 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa), per avere asseritamente — con dichiarazioni pubblicate sul quotidiano *il Resto del Carlino* del 23 agosto 1996, in un articolo dal titolo: « E la Parenti alza il tiro, Tonino ricatta il PDS » — offeso la reputazione del dottor Antonio Di Pietro, allora sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, oggi senatore della Repubblica.

Queste sono le frasi, tratte dall’articolo citato, riportate nel capo di imputazione: « Nella polemica tra Di Pietro e De Mita arriva anche l’“unghiata” di Tiziana Parenti, che ha lavorato gomito a gomito con Tonino nel *pool* Mani pulite e che non è mai stata tenera nei confronti dell’ex collega. “Ieri è toccato a De Mita, domani toccherà a qualcun altro” ha dichiarato “Titti la rossa” in un’intervista, facendo capire che Di Pietro dispone di numerosi dossier coi quali può ricattare esponenti politici. E ha spiegato che quel “qualcun altro” potrebbe essere lo stesso PDS. “Mi pare di ricordare — ha detto fra l’altro la Parenti — che c’erano delle indagini in corso anche su quel partito. E a Botteghe oscure lo sanno benissimo”. La sortita della Parenti ha creato un certo imbarazzo nell’Ulivo ».

La Giunta ha esaminato la questione e, conformemente ai propri ormai consolidati orientamenti, ha rilevato che le frasi proferite dal deputato in questione, vale a dire la Parenti, costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all’epoca erano al centro dell’attenzione dell’opinione pubblica, nonché del dibattito politico-parlamentare. Ciò sia pure in assenza di un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa l’ampiezza e la diffusione che ebbe a suo tempo la discussione tanto sugli organi di stampa quanto, in generale, nel dibattito politico.

Per questi motivi, la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all’Assem-

blea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo quindi ai voti.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Onorevoli colleghi, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.**

*(Votazione - Doc. IV-quater, n. 56)*

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV quater, n. 56 concernono opinioni espresse da deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	368
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

### **Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 17 febbraio 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, con ripresa televisiva diretta, con la partecipazione dei ministri di settore.

I quesiti sottoposti al Governo riguarderanno la competenza dei ministri dell'interno (lotta alla criminalità e commercio clandestino), dei lavori pubblici (canoni relativi a concessioni rilasciate dall'ANAS), della sanità (situazione di ASL pugliesi), del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (completamento del programma di ricostruzione post-terremoto di Napoli), degli affari esteri (scomparsa di missionari italiani in Angola), per i beni e le attività culturali (riforma del CONI). I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito, con riferimento ai temi prescelti, entro le ore 18 di oggi.

**Seguito della discussione della proposta di legge: S. 3033 - Senatori Battaglia ed altri: Delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali e per la revisione dei circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (approvata dal Senato) (5458); e delle abbinate proposte di legge: Baccini e Scoca: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (814); Anedda e Fragalà: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Iglesias (849); Messa ed altri: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (1658); Pisapia ed altri: Istituzione del tribunale del nord-ovest milanese (3231); Piccolo ed altri: Istituzione del tribunale di Casoria (4745); Manzione ed altri: Istituzione dei tribunali di Casoria e di Pozzuoli nel distretto della corte di appello di Napoli (4834); Cananzi ed altri: Istituzione**

**zione del tribunale di Giugliano nel distretto di corte d'appello di Napoli (5313) (ore 16,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Battaglia ed altri: Delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali e per la revisione dei circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (approvata dal Senato) e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Baccini e Scoca: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli; Anedda e Fragalà: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Iglesias; Messa ed altri: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli; Pisapia ed altri: Istituzione del tribunale del nord-ovest milanese; Piccolo ed altri: Istituzione del tribunale di Casoria; Manzoni ed altri: Istituzione dei tribunali di Casoria e di Pozzuoli nel distretto della corte di appello di Napoli; Cananzi ed altri: Istituzione del tribunale di Giugliano nel distretto di corte d'appello di Napoli.

Ricordo che nella seduta dell'11 febbraio scorso si è passati all'esame dell'articolo 1 ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Tarditi 1.7.

**(Ripresa esame dell'articolo 1  
— A.C. 5458)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti (vedi l'allegato A — A.C. 5458 sezione 1).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tarditi 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	374
Votanti .....	369
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì .....	167
Hanno votato no .....	202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giuliano 1.8.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, invito il presentatore a ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Giuliano, accetta l'invito al ritiro del relatore?

PASQUALE GIULIANO. Sì, signor Presidente e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, l'emendamento 1. 8 da me presentato tende ad inserire nella lista dei tribunali metropolitani anche quello di Santa Maria Capua Vetere: l'emendamento è in un certo senso provocatorio e tende a sfatare una sorta di leggenda giudiziaria, nonché a sottolineare l'omologazione che vi è tra il tribunale di Palermo e quello di Santa Maria Capua Vetere, per tipologia di reati, estensione del circondario, caratteristiche del contenzioso in genere.

Santa Maria Capua Vetere, lo ricordo a tutti, ha un circondario con 900 mila abitanti, uno dei più popolosi, con un solo tribunale, peraltro allocato non nel capoluogo di provincia ma appunto a Santa Maria Capua Vetere. Ebbene, su questo tribunale sono state presentate interrogazioni ed interpellanze, vi sono stati incontri con il presidente della Commissione giustizia, con il ministro di grazia e giustizia...

PRESIDENTE. Onorevole Palma, per cortesia!

Prego, onorevole Giuliano.

PASQUALE GIULIANO. ...per sottolineare la grave carenza di organico. È un tribunale composto da quattro sezioni penali, quattro sezioni civili, quattro sezioni di GIP ed amministra, con solo 36 magistrati, un circondario così popoloso. Sia il sottosegretario sia il ministro, nonché il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, assunsero l'impegno di istituire immediatamente due nuovi uffici giudiziari nella provincia di Caserta durante un incontro con dodici parlamentari del Casertano. Tale impegno fu ribadito dal sottosegretario Li Calzi in Commissione giustizia, allorché presentai lo stesso emendamento; accolgo pertanto l'invito a ritirarlo, sempre che il sottosegretario ribadisca l'impegno assunto nelle sedi che ho citato poc'anzi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giuliano.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gazzilli 1.5 e Tarditi 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, l'emendamento 1.8 da me presentato mirava ad ampliare la delega legislativa in argomento consentendo al Governo di procedere all'istituzione di nuovi tribunali nell'ambito dei distretti delle cinque aree metropolitane del paese e non entro i circondari delle stesse, come attualmente previsto all'articolo 1, comma 1, lettera a) del testo del provvedimento. L'approvazione di tale modestissima variante al provvedimento licenziato dal Senato avrebbe offerto al Governo l'opportunità di onorare gli impegni, ripetutamente assunti in diverse occasioni, rispetto all'ormai annosa questione riguardante la città di Caserta. Essa è l'unico capoluogo di provincia italiano che, per effetto di vicende storiche particolari — sulle quali non è necessario soffermarsi in questa sede —, da svariati decenni non è più sede di tribunale.

Sono perfettamente consapevole dell'urgenza di approvare il provvedimento in parola, in quanto assolutamente indispen-

sabile per l'istituzione del giudice unico di primo grado, tuttavia non posso fare a meno di rilevare che si tratterebbe di modificare una sola parola del testo, che potrebbe essere definitivamente approvato dal Senato in tempi non brevi, ma brevissimi, ove vi fosse la volontà politica di pervenire finalmente all'istituzione del tribunale casertano.

Non ha senso alcuno rinviare al futuro scelte che potrebbero essere assunte oggi con il provvedimento in trattazione, ma il Governo, a quanto pare, ha già effettuato scelte diverse, pur confermando l'impegno di istituire al più presto il tribunale di Caserta. Tale impegno è stato assunto a seguito delle proteste dei cittadini casertani, ribadite da ultimo da ben dodici parlamentari di ogni estrazione politica, nelle riunioni concernenti l'ordine e la sicurezza pubblica ed in tema di lavoro, svoltesi dapprima presso il Ministero dell'interno e, poi, presso la Presidenza del Consiglio. D'altra parte, vi è la necessità di pervenire al più presto all'istituzione a Santa Maria Capua Vetere di una corte di appello autonoma, o almeno di una sezione staccata da quella partenopea. Tale ineludibile esigenza è passata finora sotto silenzio, mentre il Governo sembra intenzionato a ridisegnare la geografia giudiziaria dei più importanti distretti del paese, con apposito provvedimento in corso di adozione.

Mi pare quindi opportuno ritirare l'emendamento a mia firma e chiedere contestualmente al Governo di accogliere l'ordine del giorno già presentato che concerne, appunto, tali problematiche.

PRESIDENTE. Sta bene; l'emendamento Gazzilli 1.5 è pertanto ritirato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le mie considerazioni valgono sia per l'emendamento 1.5 presentato dall'onorevole Gazzilli — il quale, peraltro, oggi ponendo alcune condizioni riguardo all'ordine del

giorno lo ha ritirato — sia sull'identico emendamento Tarditi 1.9. Sono favorevole, così come il mio gruppo fino ad oggi, a che si possa effettivamente operare nell'ambito dei distretti e non soltanto dei circondari. L'emendamento in sé per sé è valido, efficace, anzi, nel caso venisse ritirato dovrei dire sarebbe stato efficace. Perché? Perché mette l'esecutivo in condizione di stabilire un principio e metterlo in pratica: si può intervenire per riequilibrare e meglio distribuire dal punto di vista geografico le competenze territoriali e demografiche degli uffici giudiziari disaggregando competenze demografiche e territoriali che sono eccessive da quelle dei tribunali a circondario troppo grande — quindi con uffici troppo ingolfati — per accorpare competenza territoriale e demografica in un ufficio, un tribunale finitimo oggi considerato sottodimensionato o troppo piccolo. Quindi il principio è giusto, e non parlo specificamente di un determinato tribunale, con istanze che possono essere congrue e proporzionate o meno, né mi riferisco a casi particolari, ma solo al principio in generale, che approvo. Inoltre, ritengo che in futuro, ove il Parlamento ed il Governo dovessero decidere di mettere mano ad una revisione della geografia giudiziaria, il principio non deve portare alla soppressione dei cosiddetti uffici periferici, che non provoca alcun giovamento funzionale, ma al riequilibrio demografico e territoriale della competenza degli uffici all'interno dei distretti in favore di quelli attualmente situati in città non capoluogo di provincia o comunque considerati periferici.

Sotto questo profilo si tratta di una filosofia in favore della quale si è più volte pronunciato il mio gruppo e a cui aderisco. Aggiungo, a titolo del tutto personale e con riferimento al tema in discussione, che il Governo, anche qualora dovesse passare la tesi che due soli tribunali possono essere istituiti per nuova costituzione nell'ambito dei territori metropolitan

metropolitani attuali che risultano troppo ingolfati, accorpandoli ad alcuni tribunali situati in città non capoluogo di provincia, oggi finitimi, che potrebbero avere la competenza su cento o duecentomila abitanti relativo territorio. Lo ripeto, a titolo del tutto personale, non mi straccerei tanto le vesti sul numero dei nuovi tribunali da istituire perché è possibile che il Governo azioni — se lo fa con senso di responsabilità — questo meccanismo alternativo per riequilibrare le competenze demografiche e territoriali di tribunali finitimi a quelli metropolitan

Ribadisco il mio voto favorevole al principio contenuto negli emendamenti Gazzilli 1.5 e Tarditi 1.9 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. L'occasione è troppo ghiotta per non parlare di due situazioni particolari che riguardano il Piemonte. La prima riguarda l'istituzione di un tribunale distaccato con sede in Arona. Tale città attualmente è anche sede di un circondario, ha un grosso carico di lavoro e si trova in una posizione importantissima dal punto di vista geografico, ma non capisco come il Governo intenda sopprimerla per ricondurla alla pretura, e quindi al tribunale, di Verbania che è distante da questa zona e non rappresenta gli stessi interessi della popolazione di quel circondario.

L'occasione è altresì ghiotta per parlare di un'altra situazione, quella delle corti d'appello del Piemonte. In questa regione esiste una sola corte d'appello, quella di Torino, la quale serve anche il territorio della Valle d'Aosta. È inconcepibile che territori come il Novarese, l'Alessandrino, il Verbanese non siano serviti da una sede distaccata della corte d'appello di Torino in Novara. In alternativa noi chiediamo con forza l'istituzione di una nuova corte d'appello in Piemonte la cui seconda città, Novara, nonostante la sua storia, la sua cultura, la

sua importanza, il numero dei procedimenti pendenti e degli interessi che su di essa gravitano, non viene presa in considerazione dal Governo che continua a negarne le esigenze giudiziarie alle quali si aggiunge un'edilizia assolutamente inadeguata per la quale il comune ha assunto, per rinvenire la sede attuale della pretura, che sicuramente sarà la sede distaccata del giudice di pace, oneri pesantissimi che ricadono su tutta la collettività novarese.

Insisto, dunque, per l'accoglimento del mio emendamento 1.9.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tarditi 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	347
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> ....	153
<i>Hanno votato no</i> .	190).

**GIANLUIGI SCALTRITTI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANLUIGI SCALTRITTI.** Desidero chiarire che poco fa desideravo esprimermi a favore e non contro, come invece risulta.

**PRESIDENTE** Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, dobbiamo evitare di far diventare

la proposta di legge al nostro esame semplicemente un documento di buone intenzioni.

Uno dei primi problemi che incontrerà il Ministero di grazia e giustizia sarà quello di reperire o far costruire nuove sedi di tribunali.

Il mio emendamento propone di istituire un nuovo tribunale — o una sezione distaccata del tribunale di Roma — per l'area del litorale di Roma.

La mia richiesta nasce dal fatto che il 25 per cento del contenzioso del tribunale di Roma viene dal territorio del litorale romano, che dista dalla città — pur appartenendo al comune di Roma — circa venticinque chilometri.

Pensare di realizzare un secondo tribunale a Roma, nelle caserme della zona Prati, a trecento metri dall'attuale tribunale di piazzale Clodio e a cento metri dal tribunale civile, in una zona dove non si respira, non si circola, non vi sono parcheggi, mi sembra una assurdità.

Qualche mese fa, proprio ad Ostia, nella sede della circoscrizione, si è svolto un convegno, al quale hanno preso parte l'onorevole Folena, responsabile per i democratici di sinistra della giustizia, e il presidente della circoscrizione — anch'egli dei democratici di sinistra — ed all'unanimità — come riportano gli articoli di stampa — è stata manifestata la volontà di dare un tribunale al litorale romano — Ostia, Fiumicino, Anzio e Nettuno — ed alla XIII circoscrizione del comune di Roma, che comprende 300 mila abitanti.

Mi sembra, questa, una proposta di buon senso, mentre mi sembra assurda l'idea di realizzare il secondo tribunale a Roma, spostando le caserme ubicate nella zona Prati: finché non si attiverà lo SDO — il sistema direzionale orientale — non si trasferirà assolutamente nulla!

Il tribunale di Roma è nel pieno collasso; il tribunale del litorale sarebbe, dopo quello di Roma, il più grande in termini di contenzioso aperto; si tratta, per di più, in una zona dalla quale, per raggiungere il tribunale di Roma, occorre impiegare circa un'ora e mezza in termini di percorso veicolare; si tratta, altresì, di

una zona a grandissima intensità in termini di criminalità organizzata, usura e microcriminalità.

Il doppio tribunale di Roma non deve servire soltanto a dividere a metà la pila delle pratiche: deve decongestionare l'attività giudiziaria e la città ed impedire che migliaia di automobili si rechino ogni giorno in piazzale Clodio ed in viale Giulio Cesare.

Si tratta, signor Presidente, di un'iniziativa che avrebbe già a disposizione una sede pubblica; non si dovrebbe spendere una lira per acquistare i locali, in quanto vi sono quelli della ex colonia Vittorio Emanuele, già restaurati all'esterno e liberi, vi sono i parcheggi, e così via. Con l'approvazione di questo emendamento, entro un anno e mezzo o due potrebbe essere aperto il tribunale del litorale, il che rappresenterebbe un atto di giustizia nei confronti dei cittadini romani, i quali devono attendere anni ed anni per tentare di avere giustizia.

Tutti i rappresentanti romani dei partiti presenti al comune, alla provincia ed alla regione si sono dichiarati favorevoli all'istituzione del tribunale del litorale e di Ostia: rifiutare tale provvedimento mi sembrerebbe un nuovo inganno nei confronti di Ostia e di quella parte di Roma che già vede misconosciuti i propri diritti. Da lì partirebbe una battaglia di autonomia da Roma, visto che un territorio che ospita 300 mila abitanti non ha neppure diritto, pur disponendo della sede e delle strutture necessarie, di avere un suo tribunale, a causa dell'egoismo di magistrati ed avvocati, che magari abitano o hanno i loro studi nel quartiere Prati e perciò rifiutano questo obiettivo di buon senso, che aiuterebbe tanto l'attuale tribunale quanto la città.

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, deve concludere.

**TEODORO BUONTEMPO.** Concludo, Presidente. Voglio solo ricordare che 150 mila cittadini hanno sottoscritto questa richiesta ed io mi auguro che il buon senso prevalga.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	337
<i>Votanti</i> .....	335
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> .....	177).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecorella 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

**GAETANO PECORELLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la disposizione in questione è di particolare rilievo, perché prevede i criteri cui dovrà attenersi il Governo nell'istituire nuovi tribunali e nello stabilire nuovi confini dei circondari. Vengono indicati tre criteri principali: l'estensione del territorio, il numero degli abitanti ed i collegamenti tra la sede giudiziaria e le città, mentre un quarto criterio, riferito al carico di lavoro atteso, è indicato come sussidiario. Credo che questa norma non possa essere condivisa, per due motivi. Il primo attiene a ragioni di tecnica legislativa: i criteri sono posti sullo stesso piano ed in quanto tali sono generici e non stabiliscono confini chiari per l'azione del Governo. Il secondo motivo attiene maggiormente alla sostanza: si pongono come criteri principali l'estensione del territorio, il numero degli abitanti ed i collegamenti, che certamente nulla hanno a che vedere con il carico di lavoro atteso. La mia proposta è quindi volta ad invertire l'ordine dei criteri, indicando come primario quello relativo al carico di lavoro atteso e come sussidiari gli altri tre. Se vogliamo far

prevalere la logica sulla premura di approvare questa proposta di legge, credo non si possa negare che soltanto il carico di lavoro atteso è un indice chiaro, mentre gli altri hanno soltanto natura sussidiaria e talora sono addirittura irrilevanti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	162
<i>Hanno votato no</i> .	185).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tarditi 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

**VITTORIO TARDITI.** Il mio emendamento 1.6 è, ovviamente, collegato all'altro mio emendamento 1.10. Mi pare assolutamente assurdo limitare a due il numero complessivo dei nuovi tribunali. Sia in Commissione sia in aula abbiamo ripetutamente dichiarato di volerne istituire un numero adeguato: non possiamo, dunque, tamponare esclusivamente le situazioni di difficoltà, credendo in tal modo di risolvere i problemi della giustizia.

L'istituzione di due soli nuovi tribunali non è sicuramente sufficiente a corrispondere alle esigenze che ho sentito manifestare anche da altri colleghi. Mi pare assurdo dover inseguire le situazioni di emergenza con provvedimenti tampone che vengono approvati in tutta premura dal Governo, ma che non risolvono assolutamente i problemi della giustizia in Italia.

Ricordo per primo a me stesso che il ministro Diliberto, non più tardi di pochi giorni fa, ha dichiarato che la giustizia italiana è veramente allo sfascio e che occorrono, addirittura, mille nuovi magistrati. Se queste sono le reali — o, per lo meno, le dichiarate — intenzioni del ministro, ci chiediamo come si possano attuare simili intendimenti, presentando poi proposte di legge come quella al nostro esame.

Ritengo che, approvando il mio emendamento 1.6, si vada nella direzione indicata ripetutamente dal ministro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI COPERCINI.** Esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento Tarditi 1.6 per una serie di ragioni che cercheremo di spiegare.

Per fugare ogni dubbio credo sia opportuno leggere il titolo di questa proposta di legge, che reca « Delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali e per la revisione dei circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino ». Siamo assistendo alla perorazione di singoli parlamentari che chiedono l'istituzione di tribunali nelle loro città. In Commissione ed in aula ho usato parole durissime quando la parte relativa ai tribunali metropolitani fu stralciata dal disegno di legge di delega per la ridefinizione dei confini giurisdizionali, distrettuali e di circondario, perché mi sembrava che in quella occasione si sarebbe dovuta indicare in maniera completa la nuova mappatura.

Con questa delega, stralciata da un altro provvedimento, ci accorgiamo che per mancanza di tempo e di soldi, possiamo procedere all'istituzione di solo due dei cinque tribunali previsti, salvo poi assistere ad un mercanteggiamento per l'istituzione di altri. Noi non siamo adusi a presentarci con il piattino in mano per chiedere di istituire anche quello della nostra città! La settimana scorsa nel giornale della mia città, che è il più antico d'Italia (anche se vi è una diatriba con

Mantova), si diceva che anche Parma avrebbe avuto la sua corte d'appello e che già alcuni parlamentari si stavano occupando della questione. Per l'amor di Dio: io non lo farò mai! Occorre invece rivedere i criteri — per questo abbiamo espresso un voto favorevole sull'emendamento Pecorella 1.1 —, perché non è giusto decidere sulla carta geografica, dove due punti possono apparire vicini, anche se sono separati da una montagna alta 2 mila metri. Occorre, come dicevo, rivedere i criteri, quelli che il cittadino ritiene che noi prendiamo in considerazione per corrispondere alle sue esigenze di giustizia.

Riservandomi di sottolineare altri aspetti successivamente, preannuncio che i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprimeranno un voto favorevole sull'emendamento Tarditi 1.6 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

**SERGIO COLA.** Onorevoli colleghi, la lettera a) dell'articolo 1 recita testualmente: « istituire, se necessario, nuovi tribunali nei corrispondenti circondari anche, eventualmente, attraverso la suddivisione territoriale del comune capoluogo; ».

Quando si va poi nel concreto si dice che i nuovi tribunali debbono essere solamente due e che debbono essere allocati a Napoli e a Roma.

In precedenza, è stato respinto un emendamento, quello relativo all'ampliamento dei circondari ai distretti. Ma quell'emendamento aveva un senso! I limiti infatti non avrebbero potuto essere « sgravati » se non attraverso il trasferimento del carico verso altri circondari confinanti con quelli di Napoli, Roma, Milano, Torino e Palermo.

Nel momento in cui è stato respinto quell'emendamento e si prevede l'istituzione solamente di due tribunali, penso che non sia possibile ottenere alcun ri-

sultato positivo e che si dovrà tornare indietro; non è infatti assolutamente possibile rivedere i circondari se non attraverso il trasferimento delle competenze ad altri circondari.

In altre parole, non aver approvato quell'emendamento relativo all'ampliamento dei circondari a distretti ci obbliga assolutamente a prendere in considerazione un emendamento volto ad istituire non solo due ma cinque tribunali!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tarditi 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	339
<i>Votanti</i> .....	334
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> ....	154
<i>Hanno votato no</i> .	180).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecorella 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

**GAETANO PECORELLA.** Questo emendamento persegue un obiettivo analogo ma anche diverso da quello del precedente emendamento.

Il Governo non ha dato alcuna indicazione sulle spese e sugli investimenti che si renderanno necessari per istituire i due nuovi tribunali. Ebbene, sembra assai più ragionevole prevedere non già un limite di due tribunali, ma che il Governo valuti la possibilità di istituire un numero di tribunali pari a quello che è la previsione di spesa contenuta in questa legge.

Poiché non vi è alcun elemento per ritenere che la previsione di spesa sia del tutto consumata istituendo solamente due

tribunali, la delega al Governo potrebbe essere quella di istituire due, tre, quattro tribunali o comunque un numero tale che possa essere in qualche modo garantito dal finanziamento previsto nell'articolo 2 del provvedimento di legge in esame. Più semplicemente, si tratta di prevedere la possibilità di istituire un numero di tribunali anche superiore a due, nei limiti in cui ciò sia possibile dalla normativa in oggetto. Non vedo infatti, perché ci si debba porre dinanzi un ostacolo quando, in base a tale legge, il Governo potrebbe prevedere un numero maggiore di tribunali da istituire soltanto ricorrendo ad una diversa formulazione della relativa disposizione normativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	331
<i>Votanti</i> .....	303
<i>Astenuti</i> .....	28
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> .....	120
<i>Hanno votato no</i> .....	183).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Si ripropone lo stesso problema. Oggi i carichi pendenti e la previsione di lavoro per quanto riguarda i cinque tribunali previsti nel titolo della legge, sono tali che non consentono di affermare che sarà possibile far funzionare l'istituzione del giudice unico a Milano piuttosto che a Torino, se non vi sarà una redistribuzione e l'istituzione di nuovi tribunali.

È inutile pensare ad un giudice unico, che dovrà entrare in vigore contemporaneamente a questa legge (e anche questo è errato, come si vedrà tra poco), senza le strutture necessarie. Ebbene, a Milano e a Torino, per citare le città che conosco meglio, il giudice unico non potrà funzionare se non vi saranno nuovi tribunali. Stiamo quindi creando un meccanismo che intaserà la giustizia e mi pare che l'ipotesi di istituire almeno cinque tribunali costituisca un'ipotesi minima, come base per far funzionare il nuovo istituto che abbiamo appena approvato in questa Camera *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Il senso di questo emendamento sottoscritto da me e dall'onorevole Monaco, che tende a dare una delega al Governo per istituire un numero di tribunali fino a cinque (non l'obbligo di istituire cinque tribunali) è quello di consentire al Governo stesso un margine più ampio nell'esercizio della delega. Se l'emendamento fosse approvato, il Governo non avrebbe l'obbligo, ma la possibilità di istituire il numero necessario di tribunali, come è stato già sottolineato dall'onorevole Pecorella.

Ricordo, del resto, che a suo tempo il decreto legislativo approvato dalla Camera con il consenso delle competenti Commissioni, si era espresso nel senso dell'istituzione di cinque tribunali metropolitani. Elevando il numero massimo degli istituendi tribunali, il Governo sarà posto nelle condizioni di compiere una valutazione ad ampio raggio su tutte le realtà da decongestionare. All'esito di questa valutazione sulla base del carico di lavoro e del numero degli utenti, si potrà valutare se istituire, secondo le esigenze, quattro o cinque o tre nuovi tribunali.

Comprendo che vi era il rischio di allungare i tempi di approvazione di questo provvedimento che tutti consideriamo urgente ma, dal momento che il

Governo ha presentato un emendamento all'articolo 2, in ogni caso il provvedimento dovrà tornare al Senato. Credo che questa limitata modifica che amplia la delega del Governo, non dovrebbe comportare conseguenze negative, ma solo positive, rispetto all'entrata in vigore del giudice unico di primo grado.

Un'ultima annotazione: è vero che ci potrebbero essere problemi di carattere economico e di disponibilità finanziaria, ma vi sono numerosi documenti ufficiali (parlo ad esempio di quello del comune di Legnano) che dimostrano la disponibilità delle amministrazioni locali a coprire integralmente le spese per l'istituzione di nuovi tribunali. Confido quindi nell'approvazione di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Farò un brevissimo intervento per fare un po' di chiarezza all'Assemblea. Chi parla era relatore di questo provvedimento; relatore messo in minoranza in Commissione e, quindi, costretto a cedere il testimone. Signor Presidente e colleghi, proposi in Commissione di dare una certa interpretazione al testo che ci perveniva dal Senato, in forza della quale la delega che davamo al Governo avrebbe dovuto consentire l'istituzione di cinque nuovi tribunali metropolitani e, comunque, avrebbe potuto consentire il superamento dell'istituzione di solo due nuovi tribunali, secondo il testo consegnatoci dal Senato. Soprattutto da parte dell'opposizione, e pressoché all'unanimità, mi fu fatto rilevare che la mia interpretazione era ardata, talché io, da disciplinato parlamentare, feci marcia indietro e presi atto della volontà della maggioranza.

Oggi ci si stracciano le vesti, perché la sola doppia istituzione viene ritenuta assolutamente insufficiente ed è la sacrosanta verità. Il mio gruppo è assolutamente convinto che, per razionalizzare sul territorio le aree metropolitane, siano necessari almeno cinque nuovi tribunali, e

in questo senso ci stiamo muovendo. Deve essere chiaro a tutti che non ci fermiamo a questo provvedimento di delega; ciò è tanto chiaro che, nel corso della discussione sulle linee generali sul provvedimento in esame, vi è stato un importantissimo intervento del Governo, che tutti stanno facendo finta di non aver ascoltato o che, forse, i colleghi non hanno ascoltato davvero.

**GIACOMO GARRA.** Una delega al giorno!

**PRESIDENTE.** La prego, onorevole Garra, potrà intervenire in seguito.

Prego, onorevole Bonito.

**FRANCESCO BONITO.** Siamo abituati ad ascoltare le cose immortali che ci dice l'onorevole Garra: lo faremo anche adesso.

Il Governo ci ha letto, sostanzialmente, la relazione che sarà illustrata al Consiglio dei ministri, verosimilmente venerdì prossimo, per la presentazione di un nuovo disegno di legge delega, nel quale viene trovata la copertura finanziaria per tre nuove istituzioni — comunque per l'istituzione di nuovi tribunali metropolitani —, vengono inseriti nuovi principi di delega per ampliare i distretti, vengono riorganizzati sul territorio i tribunali metropolitani, sostanzialmente vengono accolte tutte le richieste provenienti dai diversi gruppi presenti in Parlamento, di destra, di centro e di sinistra.

Affermo ciò perché trovo incomprensibile una serie di discussioni che stiamo facendo su singoli emendamenti e sulle posizioni di singoli deputati. Il provvedimento in esame non è esaustivo e comunque non ha la pretesa di risolvere in maniera globale ed integrale la questione delle aree metropolitane; si tratta di un provvedimento importante che, se approvato in tempi rapidissimi — in questo senso va il nostro sforzo —, consentirà al Governo di lavorare in tempi altrettanto rapidissimi per cominciare a dare soluzioni molto rilevanti.

Desidero ricordare altresì — e lo sanno tutti i componenti della Commissione giustizia, dall'onorevole Pecorella agli altri autorevolissimi colleghi — che per iniziativa della presidenza della Commissione indicata e proprio per affrontare tale questione (i due, tre, quattro, cinque o dieci tribunali da istituire), in sede di Commissione è stato ascoltato il sottosegretario per il tesoro, onorevole Macciotta, il quale ha dichiarato che il Governo era convinto della bontà della linea politica che intendevamo sposare e che vi era la possibilità di reperire i fondi necessari — è questo il problema — per consentire l'istituzione di cinque tribunali metropolitani. Dopo le assicurazioni ricevute dal sottosegretario Macciotta, la Commissione si è mossa nel senso di approvare rapidamente questo provvedimento e di chiedere al Governo di presentare in tempi rapidissimi un nuovo disegno di legge di delega — e il Governo si è impegnato a farlo —, per poter dare le soluzioni, nel tempo più rapido possibile, che tutti auspichiamo e chiediamo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI COPERCINI.** Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Bonito perché ha chiarito alcuni punti chiave. Siamo tutti d'accordo che occorrono almeno cinque tribunali metropolitani e che, lo dice il titolo del provvedimento, occorrono in queste grandi città; anzi, qualcuno dice che a Roma, a Napoli e a Milano ne occorrerebbero addirittura tre, se sulla carta tracciassimo confini corrispondenti alla reale situazione sociale, delinquenziale e delle esigenze che derivano, in questi grandi ammassi metropolitani (che continuano a crescere), dalle attività produttive.

Siamo quindi d'accordo sui cinque tribunali metropolitani, che facevano parte di un pacchetto inscindibile dalle riforme « megagalattiche » che intendiamo approvare per questa giustizia disastrosa. Orbene, quel che non mi convince è che

noi stiamo lavorando col passo del pellegrino, ossia facciamo un passo avanti e due indietro. Siamo infatti consapevoli delle dichiarazioni rese in Commissione dal sottosegretario Macciotta, che ha affermato che non vi sono i soldi, e senza questi e senza coraggio non si fa nulla.

Visto che il Senato ha trasmesso il provvedimento che prevede solo due tribunali e visto che noi invece siamo convinti che siano necessari cinque tribunali metropolitani, prevediamone cinque!

Noi non dovremmo approvare alla svelta questo provvedimento così com'è per poi riesaminare tutta la materia, delegare il Governo per l'istituzione di altre tre tribunali metropolitani, cioè per riprendere il discorso perdendo altri mesi per discutere del sesso degli angeli e non risolvendo i problemi reali.

Se occorrono cinque tribunali metropolitani istituiamoli!

Se vi sono problemi di bilancio, li venga a spiegare il ministro Ciampi che ha presentato una finanziaria da 13 mila e 500 miliardi.

Il precedente Governo e questo si sono impegnati a effettuare una riforma epocale della giustizia — come diceva l'onorevole Bonito —, ma la vogliamo fare senza soldi o senza dirimere altre questioni essenziali?

Non so se qualcuno si rende conto di cosa sia l'amministrazione della giustizia nelle zone metropolitane. Sarebbe opportuno che invece di disegnare sulla carta i provvedimenti si mettesse mano al portafoglio, al coraggio e alla buona volontà, e si evitasse di dover riprendere una volta al mese in questo Parlamento gli stessi discorsi senza risolvere nulla o risolvendoli solo parzialmente, accontentando qualcuno e scontentando qualcun'altro, magari accontentando i potenti e non dando giustizia al cittadino.

**TEODORO BUONTEMPO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Alla luce di quanto ha comunicato il Governo e che

sta emergendo anche nel corso di questa parte finale del dibattito, perché la Camera si deve sottoporre a questo voto sapendo che tra venerdì e la prossima settimana il Governo emanerà un nuovo decreto e una nuova richiesta al Parlamento di legge delega?

Noi stiamo per votare un provvedimento senza conoscerne l'esatta copertura finanziaria. Non so se sia possibile votare una legge senza avere la certezza della copertura finanziaria.

Stiamo per votare un provvedimento che prevede cinque tribunali e cinque aree metropolitane mentre venerdì il Governo preparerà un nuovo provvedimento. Non capisco perché non si possa sospendere questo provvedimento in attesa che il Governo presenti all'Assemblea il nuovo provvedimento alla luce dei finanziamenti che ritiene di poter erogare. Infatti, al momento attuale vi sarebbero disponibilità solo per due tribunali (senza peraltro riuscire a quantificarne l'entità).

Nel momento in cui il Governo annuncia che sullo stesso argomento che è all'esame della Camera intende entro pochi giorni chiedere al Parlamento stesso una nuova legge delega, non capisco perché dovremmo votare questo provvedimento.

Per i motivi suesposti chiedo la sospensione dell'esame di questo provvedimento per dare il tempo necessario al Governo di decidere in una sua prossima riunione se reiterare tale provvedimento o presentarne un altro.

Non credo che il Parlamento sullo stesso argomento e sulla stessa materia a distanza di dieci giorni possa votare due volte per due provvedimenti diversi.

**PRESIDENTE.** In sostanza, onorevole Buontempo, lei chiede di sospendere l'esame del provvedimento a seguito dell'annuncio del Governo di voler presentare un altro provvedimento sulla stessa materia?

**TEODORO BUONTEMPO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Signor Presidente, l'impegno del Governo a presentare una nuova legge delega è stato formalizzato nella discussione generale, nella quale sono stati formalizzati anche i contenuti del nuovo disegno di legge delega, che sono certamente molto più ampi e completamente diversi da quelli dell'attuale disegno di legge. Essi permetteranno una ridefinizione non solo dei circondari, ma anche dei distretti e anche — il che è una novità rispetto a questo provvedimento — l'istituzione, ove necessario, non solo di nuovi tribunali, ma anche di nuove sezioni distaccate di corte d'appello. Quindi, il nuovo disegno di legge delega che il Governo si appresta a presentare è diverso dall'attuale e prevede una ridefinizione che non può paragonarsi a quella prevista dal provvedimento in esame.

Quello che, invece, il Governo chiede in questo momento è di partire con l'approvazione di questo provvedimento, che ci permetterà, in tempi brevi e prima dell'entrata in vigore del giudice unico (per rispettarne i tempi), di poter realizzare almeno due tribunali metropolitani. Infatti, come è stato giustamente ricordato in quest'aula ma il Governo lo aveva già sottolineato in discussione generale, per due tribunali metropolitani abbiamo la copertura finanziaria e quindi la possibilità di operare, mentre per più di due non esiste copertura e quindi non abbiamo in questo momento la possibilità di operare.

**PRESIDENTE.** Sulla proposta dell'onorevole Buontempo di sospendere la discussione del provvedimento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro.

**FRANCESCO BONITO.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Cercherò di essere più chiaro di quanto non sia stato in precedenza. Sarebbe un grave errore sospendere l'esame di questo provvedimento

per attendere quello che ci è stato preannunciato dal Governo e che noi abbiamo richiesto. Un provvedimento di questo tipo presuppone, impone la necessità di un laboriosissimo lavoro istruttorio da parte del Ministero. Qualora unificassimo i due provvedimenti, determineremmo una perdita di tempo straordinaria e comunque importante per il buon esito della riforma del giudice unico. È bene ricordare ai colleghi che per il lavoro che abbiamo fatto — magari settorialmente, magari limitato a questo provvedimento — in Commissione, per il confronto che abbiamo avuto con il Governo, per l'intervento (che abbiamo chiesto, come ricordavo prima) del sottosegretario Macciotta, l'unica modifica che apportiamo a questo provvedimento è quella relativa alla copertura, che è passata dai 13 miliardi iniziali ai 40 attuali. Quindi, oggi abbiamo la possibilità di istituire due nuovi tribunali metropolitani e per questa nuova istituzione abbiamo la possibilità di spendere 40 miliardi rispetto ai 13 iniziali.

Vorrei dire al collega Buontempo che la sua proposta va contro gli interessi della metropoli romana, ai quali egli è giustamente molto attento. Se daremo la possibilità al Governo di lavorare subito, dalle prossime settimane, su queste nuove istituzioni, delle quali una riguarderà sicuramente l'area metropolitana romana, noi daremo una risposta immediata per la soluzione di problemi che sono oggi gravissimi. Perdendo tempo, facciamo incancrenire questi problemi, li rendiamo di più difficoltosa risoluzione. Si tratta di razionalizzare il nostro lavoro: oggi possiamo fare questo.

Nella nuova delega, peraltro, vengono inseriti nuovi principi, che non ci sono in questa proposta di legge, giacché si parla di distretti e della possibilità di istituire nuove sedi distaccate di corti d'appello. Se andiamo a discutere unitariamente tali questioni, indubbiamente rallentiamo il processo di normazione. Lei, Presidente, si rende conto che ogni qualvolta si parla di sedi giudiziarie, fosse anche l'ultima sede

giudiziaria italiana, in questo Parlamento si apre un acceso, convinto, partecipato dibattito.

Quindi, proprio per dare soluzioni reali, concrete e tempestive, voteremo contro la proposta del collega Buontempo, anzi invito il collega a riflettere sulla stessa ed a ritirarla.

GAETANO PECORELLA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la proposta dell'onorevole Buontempo abbia dalla sua un elemento fondamentale, proprio quello che richiamava l'onorevole Bonito: la razionalizzazione del lavoro.

Vogliamo vedere quali saranno globalmente gli interventi che verranno effettuati per far entrare in vigore il giudice unico di maniera che questo fatto non rappresenti un nuovo disastro per la giustizia italiana. Ebbene, procedere compiendo dei passi senza conoscere quali saranno quelli successivi è contrario a qualunque logica della pubblica amministrazione. Ecco perché è assolutamente indispensabile conoscere quali saranno i nuovi tipi di interventi. Peraltro, una parte del nuovo disegno di legge si sovrappone a quello al nostro esame, ad esempio, per quanto riguarda i distretti.

Di conseguenza, approvare oggi una legge che potrebbe poi non essere in sintonia con quella successiva o che potrebbe creare fenomeni di disaggregazione e di disordine mi pare del tutto irragionevole e contrario al nostro compito, che è quello di operare un intervento complessivo e globale perché la giustizia possa funzionare completamente e non per settori. Mi pare, quindi, che la proposta di vedere tutti insieme gli interventi da effettuare sia condivisibile, razionale, accettabile e da approvare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Buontempo di sospendere l'esame del provvedimento.

*(È respinta).*

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	339
<i>Votanti</i> .....	337
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> ....	157
<i>Hanno votato no</i> .	180).

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Intendevo votare a favore, ma non è stato registrato il mio voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Veltri.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tarditi 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune considerazioni sono già state svolte, ma giova richiamarle alla memoria di tutti noi.

I nuovi tribunali metropolitani avrebbero dovuto essere cinque. L'onorevole Bonito ha correttamente detto che era relatore su un provvedimento che prevedeva cinque istituendo nuovi tribunali, ma

in Commissione il sottosegretario ha detto che non vi erano i fondi per istituire cinque nuovi tribunali. Quindi, non è che i colleghi in Commissione siano improvvisamente impazziti ed abbiano ridotto il numero; il fatto è che essi hanno preso atto delle dichiarazioni del sottosegretario.

Il fatto nuovo che si è verificato è quello di cui oggi si parla: lo stesso Governo e lo stesso onorevole Bonito ci hanno comunicato che sarebbe allo studio del Governo la presentazione di un nuovo provvedimento con il quale si richiederebbe la delega per istituire ulteriori tribunali metropolitani e con il quale si ridisegnerebbero tutte le territorialità.

Non ho potuto intervenire in precedenza, ma bene ha fatto il collega che ha parlato prima di me per la mia parte politica, l'onorevole Pecorella, a sostenere la tesi dell'onorevole Buontempo. Noi qui ci stiamo prendendo in giro perché continuiamo a parlare di cose che in realtà non si sa se saranno davvero attuate. Permettetemi, infatti, di non credere a quello che ci viene detto oggi. Temo fortemente che il nuovo disegno di legge che dovrebbe essere sottoposto all'esame delle Camere sia soltanto un provvedimento annunciato tanto per dare un contentino a qualcuno che oggi leva alte e giustificate lagnanze nell'interesse generale della giustizia e non nell'interesse di questo o di quel tribunale, di questa o di quella corte d'appello.

È settoriale, invece, la decisione di istituire solo due tribunali metropolitani, perché tutti sappiamo dove verranno istituiti: si trascurano, quindi, zone del paese nelle quali la necessità di istituire tribunali metropolitani è altrettanto forte. Non vedo perché l'emergenza giustizia debba riguardare soltanto due zone e non tutte le altre: se vi è un'emergenza, vi è per tutti.

Ritengo peraltro, signor Presidente, che il mio emendamento 1.10 sia riduttivo rispetto alla previsione di cinque tribunali, dato che ne propongo solo quattro, ma non potevamo fare diversamente: tuttavia, almeno così potrà darsi la possibilità al Governo, se davvero vi sono i fondi che

sono stati annunciati (il che è in contrasto con quanto ha dichiarato, non più tardi di poche settimane fa, il sottosegretario), di istituire almeno quattro tribunali metropolitani. Penso che sia il minimo che, coerentemente, l'onorevole Bonito ed il suo gruppo dovrebbero sostenere e votare: altrimenti, se si sostiene che vi saranno altri tribunali metropolitani ma per adesso si respingono le relative proposte, vuol dire che qui ci prendiamo in giro!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tarditi 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	324
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> ....	131
<i>Hanno votato no</i> .	193).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecorella 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

**GAETANO PECORELLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento non ha nulla a che vedere con scelte di campo, perché è basato su un argomento molto elementare: attualmente si prevede che entrino in vigore contestualmente le norme sul giudice unico e le norme relative ai nuovi tribunali metropolitani, mentre è abbastanza evidente che le norme che prevedono delle strutture debbano entrare in vigore precedentemente e che le norme concernenti il rito debbano entrare in vigore quando le strutture sono state realizzate.

Non è pensabile, invece, approvare una legge che fa entrare in vigore contestual-

mente ciò che si dovrà fare e ciò che si fa subito, perché le strutture sono da fare (almeno stando al testo), mentre il giudice unico entrerà in vigore contestualmente. Ebbene, avremo così un giudice unico privo di strutture, per cui l'emendamento ha il seguente elementare significato: il giudice unico entrerà in vigore nel momento in cui saranno realizzate le strutture previste dalla legge che stiamo votando. Le due previsioni normative non devono entrare in vigore contemporaneamente, perché non servirà a nulla una legge sulle strutture ma senza le strutture ed un rito nuovo che entra in vigore nello stesso momento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	324
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> ....	129
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tarditi 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

**VITTORIO TARDITI.** Signor Presidente, la materia affrontata nell'emendamento in esame è oggetto dell'ordine del giorno Massa n. 9/5458/1, per cui, poiché mi risulta che il Governo intende accoglierlo, ritiro il mio emendamento 1.12 ed aggiungo la mia firma al suddetto ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Tarditi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecorella 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, in questo caso entrano in gioco valori costituzionali. Sono convinto che l'attuale testo, se dovesse essere sottoposto ad un vaglio di costituzionalità, non potrebbe passare l'esame. La ragione è molto semplice: l'attuale testo delega il Governo ad introdurre una disciplina transitoria diretta a regolare il trasferimento degli affari ai nuovi uffici, fissando le fasi del procedimento oltre le quali detto trasferimento non avviene. Ciò significa che il Governo può scegliere, a suo piacimento, quale sia la fase del processo che determinerà il radicamento nella vecchia competenza di una nuova competenza. Il Governo potrà stabilire, ad esempio, che spostando i confini tra Milano e Como alcuni processi passeranno a Como, altri resteranno a Milano. Dal punto di vista del giudice naturale precostituito per legge e della certezza del cittadino del proprio giudice è un tipo di delega che, essendo priva di direttive, è incostituzionale. Oltretutto essa viola il cardine del giudice precostituito per legge che è fondamentale per il processo penale. Si propone, pertanto, di stabilire la fase a partire dalla quale il Governo deciderà che il processo non può essere spostato rispetto alla precedente competenza.

Al di là degli schieramenti all'interno di questo emiciclo, ritengo che ciò rappresenti una garanzia per tutti. Nessuno di noi si sentirà tranquillo dando al Governo una discrezionalità senza limiti nello spostare i processi nei quali un cittadino è impegnato, ora in una sede ora in un'altra, senza che possa o debba rendere conto a questa Camera delle sue decisioni (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, desidero ricordare ai colleghi che ovviamente il Parlamento tornerà ad occuparsi della materia in discussione perché lo schema di decreto legislativo dovrà ottenere l'approvazione delle Commissioni giustizia della Camera e del Senato. In quella sede valuteremo se le preoccupazioni del collega Pecorella, per la verità molto enfatizzate, siano fondate o meno. Mi pare giusto ricordare che il principio di delega in parola è già stato approvato diverse volte in precedenza da questo Parlamento. Ogni volta che è stata istituita una nuova sezione di corte d'appello, comunque, è stato istituito anche un nuovo tribunale. Si tratta di una vera e propria prassi costituzionale riferita ad un dettato normativo che, fino ad oggi, non ha provocato alcuno degli inconvenienti denunciati poco fa dall'onorevole Pecorella.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	326
Votanti .....	323
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	127
Hanno votato no .....	196

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	330
Votanti .....	230
Astenuti .....	100
Maggioranza .....	116

Hanno votato sì ... 195  
Hanno votato no .. 35).

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5458)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 nel testo della proposta di legge n. 5458 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5458 sezione 2*).

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, desidero precisare che l'emendamento 2.1 del Governo, sostitutivo dell'articolo 2 necessita di una piccola correzione. Al comma 1, l'espressione: «utilizzando gli accantonamenti relativi» deve essere sostituita con le parole: «utilizzando l'accantonamento relativo».

PRESIDENTE. Sta bene. Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1 del Governo, nel testo modificato, che ha effetti preclusivi sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, sono costretto ad intervenire perché non stiamo parlando di meccanica quantistica, ma di una operazione di matematica elementare che, però, non riesco a comprendere. Vorrei che il Governo, o il relatore o la maggioranza mi spiegassero meglio.

Nel testo che ci è stato trasmesso dal Senato si prevede che con 13 miliardi si possano istituire due sezioni di tribunale

metropolitano, cioè con una spesa di sei miliardi e mezzo per ciascuna sezione. Ora nell'emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 2 si prevedono 39,75 miliardi per cinque tribunali. Se la matematica qui dentro ha un suo valore, moltiplicando per 5 i 6 miliardi e mezzo per ciascuna sede, il risultato è pari a 32 miliardi e mezzo. Quindi il Governo al Senato ha approvato lo stanziamento di 13 miliardi per l'istituzione di due sezioni di tribunale metropolitano, mentre qui alla Camera con quasi 40 miliardi se ne possono fare cinque. Se il Governo ha qualche brillante idea da inserire nei vari «pacchetti Flick» che risalgono alla fine del gennaio 1998 (dove si parlava di distretti, di sezioni distaccate, sui per altro mi ero dichiarato contrario), ce lo dica perché il 2 giugno è vicino!

Comunque a questo punto voglio capire quali calcoli siano stati fatti per l'istituzione dei tribunali: al Senato si istituivano due tribunali con 13 miliardi mentre qui ne occorrono 40. Me lo spieghi!

PRESIDENTE. Il sottosegretario intende intervenire?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì, signor Presidente.

La previsione di spesa contenuta nel testo approvato dal Senato è stata giudicata dalla Commissione bilancio della Camera inidonea alla copertura. Vi è stato un formale rilievo della Commissione che ha chiesto di riformulare la previsione di spesa che non era adeguata per la ridefinizione di nemmeno due tribunali metropolitani. Ecco perché il ministero ha provveduto al riguardo.

PIERLUIGI COPERCINI. Allora bisogna spiegare ai cittadini quanto costano queste cose. Bisogna che lo spieghi chiaramente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Mi sembra che le dichiarazioni del sottosegretario rispondano al quesito posto, nell'interesse di tutta l'Assemblea, dal collega Copercini: se la confusione è arrivata al punto che, per un semplice rilievo della Commissione bilancio, è stata addirittura triplicata la previsione di spesa, mi chiedo con quali certezze il Governo possa presentare conti adeguati per l'istituzione di altri tribunali metropolitani. Mi sembra che la risposta del sottosegretario sia stata particolarmente illuminante: neppure il Governo era stato in grado di presentare conti adeguati, tanto che al Senato ha sostenuto cose contrarie alle necessità di spesa. Continuiamo a prenderci in giro?

Quanto poi al tema del giudice unico, al quale teniamo molto, invito il sottosegretario e lo stesso ministro a visitare i vari tribunali per rendersi conto della situazione di grave disagio e preoccupazione perché non si è in grado di far funzionare il giudice unico. È inutile correre perché si rischia solo di partorire gatti ciechi!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la invito a chiedere la parola per tempo.

TEODORO BUONTEMPO. L'ho fatto e l'hanno visto i suoi collaboratori i quali l'hanno avvertita, almeno così mi è sembrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TEODORO BUONTEMPO. Parlo a titolo personale, perché precedentemente vi è stata un'astensione ed io non sono d'accordo con eventuali astensioni.

Stiamo trattando di un problema di giustizia e di un problema urbanistico delle grandi città. Ho l'impressione — anche dal balletto di cifre che si è fatto — che ci troviamo di fronte ad un'ipotesi di delega al Governo avente il sapore di una delega clientelare.

Non vorrei che si ripettesse quanto è già avvenuto: la Camera dei deputati, anziché acquistare un palazzo della provincia, al lato di vicolo Valdina, vuoto da trent'anni, compra o fa gestire l'acquisto di un palazzo a via del Tritone, di proprietà di privati; vengono sottratti all'università di Roma i locali dell'ex pastificio Pantanella, che sarebbero stati utili all'università e che sono invece oggetto di speculazioni edilizie, in una zona priva della necessaria viabilità; viene sottratta l'area individuata per il raduno dei giovani per il Giubileo per costruire strutture di nuova speculazione edilizia.

Quando si tratta di provvedimenti del genere e dai banchi dell'opposizione si indica al Governo la possibilità di acquisire una sede a costo zero, il Governo ha il dovere di rispondere, altrimenti ci troviamo di fronte ad un affare clientelare.

Non è possibile che l'opposizione voti — o si astenga — dando al Governo, non eletto dai cittadini, la delega in bianco su materie tanto delicate, quali quelle della giustizia e dell'urbanistica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 del Governo, nel testo corretto, interamente sostitutivo dell'articolo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	261
<i>Astenuti</i> .....	59
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	68).

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.1 del Governo, sono preclusi gli emendamenti Tarditi 2.2 e Tarditi 2.3.

***(Esame dell'articolo 3 — A.C. 5458)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della proposta di

legge n. 5458 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 5458 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Tarditi 3.1, interamente soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo dell'intero articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	313
Votanti .....	224
Astenuti .....	89
Maggioranza .....	113
Hanno votato sì ....	181
Hanno votato no ....	43
Sono in missione 27 deputati).	

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 5458)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5458 sezione 4*).

Alcuni ordini del giorno contengono norme volte ad impegnare il Governo ad inserire, in sede di attuazione delle dele-

ghe o al di fuori di esse, specifiche previsioni concernenti determinate od ulteriori aree geografiche.

La Presidenza li ha ritenuti ammissibili nella considerazione tche con tali ordini del giorno non si intenda modificare i principi e criteri direttivi della delega, ma agire all'interno delle previsioni contenute nella legge nell'ambito delle scelte che i principi di delega rimettono alla sua discrezionalità, ovvero prospettare al Governo determinati ulteriori indirizzi in materia di assetto della geografia giudiziaria.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Massa n. 9/5458/1, Tarditi n. 9/5458/2, Gazzilli n. 9/5458/3, Giuliano n. 9/5458/4, Vito n. 9/5458/5, Settimi n. 9/5458/6, Marino n. 9/5458/7, Miraglia Del Giudice n. 9/5458/8, Proietti n. 9/5458/9, Guerra n. 9/5458/11 e La Russa n. 9/5458/13. Il Governo si impegna infatti a considerare le aree geografiche in essi indicate, ai fini della ridefinizione dei circondari, nell'attuale delega e, nella nuova delega, ai fini dell'istituzione di nuovi tribunali o di nuove sezioni di corte d'appello.

Per quanto riguarda, invece, gli ordini del giorno Manzoni n. 9/5458/10, Vitali n. 9/5458/12 e Antonio Pepe n. 9/5458/14, che concernono la regione Puglia ed esulano dalle aree metropolitane indicate tanto nell'attuale delega quanto in quella che sta per essere varata, il Governo non può accoglierli.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, prendo atto dell'accoglimento dell'ordine del giorno da me presentato (che poi trova riscontro in un analogo ordine del giorno a firma dei colleghi Settimi, Lucidi e

Leoni), il quale fa riferimento all'istituzione, nell'ambito del circondario del tribunale di Roma, del tribunale di Tivoli. Ricordo che già nella bozza del decreto legislativo n. 5198 il Governo aveva proposto l'istituzione di tale tribunale e che poi il Parlamento aveva deciso di non approvare la delega in relazione ai tribunali metropolitani. Sicuramente non sfugge al Governo l'importanza dell'istituzione del tribunale di Tivoli, il quale, stando anche alla relazione che accompagnava quel decreto legislativo, avrebbe decongestionato l'attività del tribunale di Roma, liberandolo di circa il 12 per cento del carico di lavoro. Ma vi è di più: in una corretta ridefinizione del circondario di Roma andrebbe anche previsto un polo della giustizia nel litorale romano, come è già stato caldeggiato dal collega Buontempo, allo scopo di completare l'azione di decongestionamento del tribunale di Roma, che passa attraverso l'accorpamento in un altro tribunale di tutti i territori esterni al Grande raccordo anulare. Questo, secondo l'autorevole parere del presidente del tribunale di Roma, degli ordini forensi e dello stesso Consiglio superiore della magistratura, è l'unico modo per alleviare effettivamente il lavoro del tribunale della capitale. Non sarebbe invece opportuna l'istituzione di un secondo tribunale nella città di Roma, all'interno della cinta delle mura aureliane, perché una tale soluzione finirebbe per congestionare ulteriormente il traffico cittadino e renderebbe un pessimo servizio a chi vuole tentare di risolvere anche questo problema.

Prendo atto dell'accoglimento del nostro ordine del giorno ed auspico che quanto prima si possa effettivamente procedere all'istituzione del tribunale di Tivoli, che peraltro non comporta neanche un grande impegno economico, perché i locali sono già di proprietà demaniale e l'amministrazione comunale si è impegnata alla loro ristrutturazione. Quindi nell'ambito dell'economia di gestione del provvedimento avremo anche realizzato le finalità che la proposta di legge al nostro esame intende perseguire.

PAOLO MAMMOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, desidero solo sottoscrivere l'ordine del giorno Vito n. 9/5458/5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, desidero sottoscrivere l'ordine del giorno Settimi n. 9/5458/6, facendo una piccola precisazione tecnica, che può valere in sede di coordinamento: le città di Tarquinia e di Montalto di Castro non sono *new entry* del tribunale di Civitavecchia, ma sono comuni già compresi nel circondario.

Desidero altresì esprimere soddisfazione, perché questo ordine del giorno si muove esattamente nella direzione di una mia proposta di legge, che ovviamente ritirerò appena il Governo avrà dato adempimento all'ordine del giorno medesimo. Esprimo molta soddisfazione per l'iniziativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, desidero esprimere anch'io soddisfazione per l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 9/5458/4, che reca la mia firma e quella dei colleghi Cuscunà, Cosentino e Landolfi e che prevede l'istituzione di due nuovi tribunali, rispettivamente a Caserta e ad Aversa.

Quanto alla questione del ritiro del mio emendamento, vorrei precisare che vi è stato un equivoco: attendevo una risposta dal Governo, che non è stata fornita. In ogni caso, non vi sono problemi, per-

ché il contenuto di quell'emendamento è stato trasfuso nell'ordine del giorno n. 9/5458/4.

Come dicevo, vorrei ricordare al Governo che in quella famosa riunione svoltasi a palazzo Chigi con tutti e dodici i parlamentari si era impegnato ad istituire i due nuovi tribunali in provincia di Caserta. Voglio al riguardo far presente che la loro istituzione non comporterebbe alcuna spesa aggiuntiva, perché sia Caserta sia Aversa dispongono di luoghi più che degni da destinare a tal fine. Il Governo, quindi, potrà dare attuazione a questo ordine del giorno in tempi molto brevi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

**LUIGI VITALI.** Presidente, devo contestare la motivazione del sottosegretario che ha espresso un parere contrario sugli ordini del giorno che riguardano l'istituzione di nuovi tribunali in Puglia e che ha detto che oggi staremmo discutendo della riorganizzazione dei circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino: dimentica che si tratta, invece, di conferire una delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali, senza indicazione di aree specifiche.

Devo aggiungere, altresì, che il provvedimento riguarda la riorganizzazione della mappa giudiziaria. Credo pertanto che questa sia l'occasione migliore per fare quanto chiedevamo, anche perché c'è stato anticipato che il Governo chiederà una nuova delega per intervenire nuovamente nella materia. Se non è, dunque, questa la sede nella quale il Governo si può far carico di tali impegni, non capisco quale possa essere. Peraltro qualcuno diceva che l'Italia finisce a Bari: devo prendere atto che questa è la convinzione del Governo che oggi guida il nostro paese. Evidentemente i problemi della Puglia non sono importanti e non meritano la sensibilità che invece viene rivendicata.

**MARIANNA LI CALZI,** *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIANNA LI CALZI,** *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, vorrei precisare, innanzitutto, che l'Italia non finisce a Bari, ma a Palermo, visto che tra le aree metropolitane è inclusa anche quest'ultima. La delega che oggi stiamo esaminando riguarda la revisione dei circondari e l'istituzione di nuovi tribunali nelle aree geografiche, considerate metropolitane, di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino, e non dunque l'istituzione di nuovi tribunali.

La nuova delega va nella stessa direzione, ossia fa riferimento alle cinque aree metropolitane (non è prevista la Puglia).

Ho accolto alcuni degli ordini del giorno come impegno del Governo a rivedere la materia nell'ambito della delega attuale e della nuova delega. Posso invece accogliere gli altri ordini del giorno come raccomandazione, nell'ottica di una rivisitazione delle circoscrizioni, ma non nell'ambito di questa delega o nella nuova delega! Non so se l'onorevole Vitali sia d'accordo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

**VITTORIO TARDITI.** Presidente, vorrei innanzitutto chiedere alla Presidenza di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Massa n. 9/5458/1.

Colgo l'occasione per ringraziare il Governo che ha accolto il mio ordine del giorno n. 9/5458/2 e l'ordine del giorno Vito n. 9/5458/5 di cui sono cofirmatario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Signor Presidente, anch'io desidero ricordare che tutto sommato gli uffici giudiziari pugliesi sono all'attenzione di questo Governo; lo dico

perché mi sembra francamente ingiusto ciò che ha detto or ora l'onorevole Vitali.

Essendo stato io relatore sul provvedimento relativo all'istituzione delle sezioni distaccate di tribunale, voglio anche ricordare che nessuna regione ha avuto un numero cospicuo di sezioni distaccate come la regione Puglia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MARINO.** Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione della dichiarazione fatta dal Governo che ha accolto il mio ordine del giorno n. 9/5458/7 relativo all'istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Palermo e della sezione distaccata della corte di assise di appello di Palermo in Agrigento, con giurisdizione sui territori dei tribunali di Agrigento e di Sciacca.

Nel corso del dibattito il Governo aveva annunciato che in un prossimo disegno di legge era prevista un'operazione del genere, diciamo a vasto raggio.

Il sottosegretario Li Calzi ha detto che proprio in considerazione della natura distrettuale dell'intervento contenuto nel nuovo disegno di legge viene anche prevista la possibilità di istituire sezioni distaccate di corte di appello.

Mi sono mosso in tale direzione e mi pare che il Governo su questo punto abbia dimostrato molta sensibilità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

**VALENTINO MANZONI.** Signor Presidente, poc'anzi un collega ha detto che la Puglia è all'attenzione del Governo. Se questo è vero — e lo ha detto un deputato della maggioranza — invito allora il Governo a rivedere il giudizio ha espresso sull'ordine del giorno n. 9/5458/10 che reca per prima la mia firma.

È vero che la delega al Governo riguarda tribunali del nord Italia, ma è altrettanto vero che è oggetto delle delega

— penso che questo lo si debba tener presente — è il riordino di uffici giudiziari, sia pure sistemati nel nord Italia.

Da questo punto di vista la materia oggetto dell'ordine del giorno da me presentato è del tutto affine a quella che costituisce oggetto delle delega.

In altre parole, la discussione odierna sull'oggetto delle delega costituisce evidentemente l'occasione per inserire nel più vasto campo del riordino degli uffici giudiziari un argomento che riguarda i tribunali della Puglia. Non abbiamo la pretesa di dire che con la delega si deve anche riordinare un certo ufficio giudiziario della Puglia! Con quell'ordine del giorno intendiamo richiamare l'attenzione del Governo su alcune discrasie, deficienze e disfunzioni che devono essere eliminate.

Questo è l'oggetto del nostro ordine del giorno, non l'inserimento nella delega della questione relativa al tribunale di Brindisi o della pretura di San Pietro Vernotico. Questa è l'occasione per dire al Governo di riconsiderare una questione che è stata trattata male in altre circostanze. Invito perciò il Governo a rivedere il giudizio sull'ordine del giorno e ad accoglierlo almeno come raccomandazione.

Onorevole sottosegretario, il dispositivo dell'ordine del giorno impegna a considerare l'opportunità (quindi non si tratta di impegno vincolante perché ci rendiamo conto che con la delega non può essere risolta la questione) di accorpate gli uffici giudiziari di San Pietro Vernotico al tribunale di Brindisi. Qualora il tribunale non ravvisi tale opportunità ci rassegnemo e faremo tanti saluti alla dichiarata attenzione dell'onorevole Bonito per la Puglia.

**MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Preciso che accolgo come raccomandazioni gli ordini del giorno che riguardano la Puglia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Intervengo sull'ordine del giorno n. 9/5458/14 con il quale ho chiesto di impegnare il Governo a prendere le necessarie iniziative per istituire in Foggia una sezione distaccata della corte d'appello di Bari.

Prendo atto che il rifiuto iniziale del Governo era motivato non dal merito dell'ordine del giorno, ma dalla considerazione che il provvedimento all'esame della Camera riguardasse i circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino e non della Puglia. Ma, come diceva poco fa l'onorevole Manzoni, questo provvedimento può essere l'occasione per parlare anche del problema giustizia in Puglia e per parlare della necessità d'istituire nella provincia di Foggia una sezione distaccata della corte d'appello.

Ricordo che la provincia di Foggia è una delle più vaste d'Italia e che i cittadini per raggiungere Bari dal Gargano devono percorrere oltre 200 chilometri viaggiando per circa tre ore. È importante che la giustizia sia più vicina ai cittadini e quindi che sia istituita a Foggia una sezione distaccata della corte d'appello.

Nella scorsa legislatura, la Commissione giustizia aveva esaminato un progetto di legge che procedeva in questa direzione. Invito quindi il Governo a considerare, se non in questo, almeno in altri provvedimenti la possibilità d'istituire in Foggia una sezione distaccata della corte d'appello.

Prendo atto che il sottosegretario ha dichiarato di accogliere gli ordini del giorno come raccomandazioni; sono d'accordo con questa impostazione e ringrazio l'onorevole Li Calzi per la sua decisione.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/5458/14.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno che sono stati accolti dal Governo come raccomandazione, se intendano insistere per la votazione.

Onorevole Vitali?

LUIGI VITALI. Ricordo che l'ordine del giorno n. 9/5458/12 reca per prima la mia firma. A seguito dell'intervento del sottosegretario e senza voler polemizzare con l'ottimo collega Bonito, sottolineo che l'attenzione al problema non si dimostra con il numero delle sezioni distaccate di tribunale, ma con una razionalizzazione della geografia giudiziaria.

Sono disponibile a non insistere per la votazione dell'ordine del giorno se il Governo conferma, come ha già detto, di accettare come raccomandazione (parlo per me e non a nome di altri colleghi cofirmatari dell'ordine del giorno) la possibilità d'istituire una sezione distaccata della corte d'appello in Brindisi.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Lo confermo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Manzoni n. 9/5458/10 e Antonio Pepe n. 9/5458/14, accettati dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, benché il Governo abbia ritenuto — e ringrazio l'onorevole sottosegretario — di esprimere parere favorevole sull'ordine del giorno n. 9/5458/13 da me presentato con il quale si sollecita il Governo a provvedere all'istituzione di un nuovo tribunale nella sede di Milano, ritengo che sia preferibile per i firmatari che esso sia messo in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, preciso che il Governo ha dichiarato di accogliere tutti gli ordini del giorno nel senso che, per quanto riguarda la ridefinizione delle circoscrizioni, ne avrebbe tenuto conto nell'esercizio della delega contenuta nel provvedimento in esame, mentre, per quanto riguarda l'istituzione di nuovi tribunali o di sezioni distaccate di corte d'appello, l'impegno sarebbe valso con riferimento al prossimo provvedimento di delega. Siccome l'ordine del giorno La Russa n. 9/5458/13 attiene alla istituzione di un nuovo tribunale con sede a Milano, il Governo lo accoglie nell'ottica della nuova delega.

Tale puntualizzazione era opportuna prima della votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Li Calzi, il Governo ha accolto l'ordine del giorno; mi sembra che l'onorevole La Russa insista per la votazione e, non per questo, credo che il Governo cambi opinione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mi sono limitata ad una ulteriore puntualizzazione prima della votazione.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, chiedo che l'ordine del giorno sia messo in votazione proprio per i motivi illustrati dal sottosegretario. Ritengo, infatti, che il testo dell'ordine del giorno sia chiaro e che non occorran spiegazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno La Russa n. 9/5458/13, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	309
Votanti .....	296
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì .....	132
Hanno votato no ....	164
Sono in missione 27 deputati).	

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### **(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5458)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, penso che i motivi di avversione da parte della lega nord per l'indipendenza della Padania siano già stati evidenziati a sufficienza.

PRESIDENTE. Per cortesia, chi non vuole ascoltare è pregato di uscire.

Onorevole Bonito, continui fuori. Prego, onorevole Copercini.

PIERLUIGI COPERCINI. Stavo dicendo che i motivi per i quali la lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro il provvedimento in esame sono stati già resi evidenti da quanto detto precedentemente e da quanto espresso in più riprese in occasione dell'esame degli altri provvedimenti che si collegano a quello che stiamo per votare, relativi alla riforma del giudice unico. Oggi però la gravità mi sembra che abbia superato la buona volontà di tutti. Noi saremmo stati disponibili ad approvare l'istituzione dei cinque nuovi tribunali nelle aree metropolitane

vista la situazione delle grandi metropoli, come avevo ravvisato sulla base dei dati che non sono quelli derivanti dai tristi e oscuri criteri che si sono utilizzati quando si sono ridisegnati i confini giurisdizionali, ma quelli oggettivi di una criminalità invadente che continua ad agire con una virulenza resa evidente dalle cronaca nera che riempie i giornali di tutti i giorni. Per informarsi basta che qualcuno si prenda la briga di parlare con gli operatori di polizia che sono quei signori che talvolta rischiano la pelle per catturare individui che sfuggono successivamente perché, magari, i giudici non li processano o perché non hanno tempo per prendere in considerazione queste cose.

Il discorso dei tribunali metropolitani non è e non deve essere accademico. Stavamo disegnando una nuova cartina dell'Italia e condizione essenziale è quella di ricomprendere in questa i tribunali metropolitani.

Conosciamo le tensioni che hanno spinto l'onorevole La Russa a cercare di far approvare il suo ordine del giorno e conosciamo i satelliti delle grandi città che sono stati nel tempo, specie in questi ultimi anni, inglobati in quelle e come si siano peraltro spopolate altre zone del territorio.

La definizione dei confini di tutti i distretti e di tutti i circondari va fatta come opera unica partendo dal cuore del problema che è quello dei tribunali metropolitani.

Da un esame che noi abbiamo fatto (e senza scomodare norme costituzionali o altri aulici principi), secondo noi Milano necessiterebbe di tre tribunali metropolitani; presumibilmente — lo dicono i calcoli — anche Roma necessita di tre tribunali. Non conosco molto la situazione di Napoli.

Noi ragioniamo sui numeri per decidere se istituire o meno due tribunali anziché esaminare quale sia la reale situazione per poi decidere sugli investimenti da effettuare. Questa dovrebbe essere una naturale predisposizione di tutti noi uomini che viviamo su questa terra per creare qualcosa di buono. Invece

stiamo ragionando con dei criteri che non sono soltanto economici e temporali che erano le ragioni che il sottosegretario aveva indicato per superare l'impasse quando ha proposto di approvare il provvedimento nel testo del Senato per chiudere il discorso e con la nuova delega andare avanti con il programma.

Le condizioni sono cambiate ed infatti lo stesso sottosegretario Li Calzi annuncia che si introdurranno nella nuova delega nuovi criteri e la revisione o la rivisitazione di alcuni confini. Non si è avuto il coraggio di farlo come abbiamo proposto!

La questione dei soldi è ancora oscura. Come vengono calcolate le situazioni dei capitoli di bilancio nel bilancio dello Stato e come vengano spesi questi soldi è un mistero che passerà sopra le nostre teste probabilmente anche nella quinta o nella sesta Repubblica a venire.

Affrontiamo questo problema! Affrontiamolo con cipiglio, con la predisposizione umana a risolvere le cose e non a lasciarle incompiute! Ed invece su questa base risolviamo due problemi metropolitani in una qualche maniera (i soldi sono più che raddoppiati). Presumibilmente qualcosa di buono ci sarà al di là delle osservazioni che vengono fatte dal collega Buontempo. Contemporaneamente lasciamo irrisolte situazioni come quella di Milano — e non lo dico perché a me interessa in maniera particolare — che si trova in una situazione di disagio estremo su tante altre questioni.

Il fatto di tappare il buco da una parte e acuire problematiche da altre parti molto probabilmente non giova a far capire al cittadino quello che stiamo facendo, così come non me lo spiego io, alla luce del fatto che il Governo ha intenzione di fare qualcosa di buono — mi auguro che lo sia e lo valuteremo — ma non ora: ma facciamolo subito! Se gestissimo un'azienda, un'attività commerciale, economica con i criteri di lavoro che utilizziamo in queste aule, saremmo destinati al fallimento, alla cancellazione da ogni albo professionale e produttivo! Noi oggi portiamo a compimento un'opera che è fondamentalmente inutile, anzi dannosa,

perché nel momento in cui si affronterà la nuova delega, dovremo rivisitare non solo quanto deciso il 20 gennaio 1998, ma anche quello che abbiamo fatto oggi, perché il mondo è tutto un divenire...! Allora, procediamo un gradino alla volta e istituamo questi cinque tribunali metropolitani, sui quali vi era un accordo globale! Le problematiche economiche si risolvono, quelle temporali no, perché il 2 giugno giungerà e noi non saremo pronti per nessuna di queste riforme epocali (sezioni stralcio, e così via). Non saremo pronti e adesso, in fretta e furia, per buttare fumo negli occhi, creiamo due tribunali metropolitani, ma per risolvere che cosa? Nulla, non abbiamo risolto un ben nulla. Abbiamo ascoltato qui in aula qualcuno dire «vorrei risolvere questa situazione creando una sezione distaccata, e così via», ma questa è *pietas*, è una cosa pietosa! Si cerca in quest'aula di ridisegnare tutto un procedimento di giustizia che è fallito dal 1989 ad oggi. Abbiamo di fronte problemi terribili riguardo all'articolo 513, alle riforme costituzionali e noi istituamo due tribunali su cinque, dicendo: domani faremo qualcos'altro!

Tra l'altro, questo provvedimento è destinato a tornare rapidamente al Senato, perché l'integrale sostituzione dell'articolo 2, con il relativo rifinanziamento, imporrà un'altra lettura nell'altra Camera. A questo punto, sarebbe valsa la pena di avere coraggio e di rivedere tutta la materia, secondo gli intendimenti che sono già stati manifestati dal Governo e dalla maggioranza, discutendone di fronte a tutti, per trarne conclusioni utili al cittadino e alla giustizia, che non c'è e che, così operando, ci sarà sempre meno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE MAROTTA.** Prendo la parola per dichiarare il voto di astensione del gruppo al quale appartengo e ne spiegherò poi le ragioni.

Preliminarmente, voglio respingere — ripetendo quanto detto in sede di discus-

sione generale — le accuse di ostruzionismo che il ministro Diliberto e l'onorevole Folena ci hanno rivolto. Prendendo lo spunto da questo provvedimento, vogliamo ribadire che abbiamo collaborato in maniera significativa per l'approvazione di moltissimi provvedimenti in materia di giustizia. Tutti i provvedimenti che sono strumentali ai fini dell'operatività del giudice unico sono stati approvati anche con il nostro voto favorevole: depenalizzazione, attribuzione della competenza penale al giudice di pace, revisione dell'articolo 323. Abbiamo rivisto insieme l'articolo 513 del codice di procedura penale e solo una sentenza che definire sciagurata è poco ha rimesso tutto in discussione. Noi abbiamo provato l'istituzione del giudice unico, infatti il relatore su quel provvedimento è stato un deputato del nostro gruppo, l'onorevole Giuliano. Abbiamo approvato le sezioni stralcio e la modifica delle stesse. Come si fa allora, a fronte di tutto ciò, a dire che noi abbiamo un comportamento ostruzionistico?

Per quanto riguarda il provvedimento in esame devo dire che il nostro gruppo in Commissione è stato contrario, perché si individuano cinque aree metropolitane, però si prevede l'istituzione di due soli tribunali. E gli altri tre? Come si risolve la questione? Si risolve ridefinendo i confini dei circondari limitrofi. Quindi, territori del tribunale di Palermo verranno aggregati al tribunale di Termini Imerese o di Sciacca, ma non so quale dei due sia il tribunale limitrofo. In tal modo si congestionano i tribunali finitimi, ma non è così che si risolve il problema. Si dice che non ci sono le risorse, ma il giudice unico è stato istituito quasi due anni or sono e il decreto legislativo n. 51 è del 19 febbraio 1998. Quindi è trascorso quasi un anno e sono state approvate due finanziarie, come mai non avete previsto queste risorse? La giustizia è o no un problema fondamentale? La giustizia è o no un problema sul quale ci giochiamo le sorti della democrazia? Allora le risorse vanno trovate.

Sono dell'avviso che in modo coevo vadano aumentati gli organici, perché,

quando avremo creato dieci o quindici nuovi tribunali, dove prenderemo l'organico necessario? È giusto allora che il ministro si preoccupi pure di aumentare l'organico.

Per quale motivo noi, rivedendo la nostra posizione, siamo dell'avviso di astenerci? Perché abbiamo visto che la nostra azione è stata di pungolo al Governo, il quale si è impegnato a presentare un disegno di legge che in parte risolve i problemi. Il Governo dovrà ancor più pensare alla soluzione di questo problema, prevedendo l'aumento degli organici perché, lo ripeto, la coperta è corta.

MARIO PEPE. È stretta!

RAFFAELE MAROTTA. Oppure è stretta.

MICHELE ABBATE. È la stessa cosa!

MARIO PEPE. È stretta e corta!

RAFFAELE MAROTTA. È la stessa cosa perché si può rimanere con i piedi scoperti o con il capo scoperto oppure con mezzo corpo a destra o a sinistra scoperto. La verità è che dobbiamo essere convinti del fatto che la soluzione del problema giustizia interessa tutti noi ed è un problema sul quale sono in gioco le sorti della democrazia. Le risorse si debbono assolutamente trovare. Il Governo — non questo, per la verità, che è da poco in carica, ma quello precedente — ha avuto tutto il tempo, anche perché, lo ripeto, sono state varate due finanziarie, per reperire queste risorse e per destinarle alla giustizia.

Vista la buona volontà del Governo, preso atto degli impegni solennemente assunti, abbiamo deciso di astenerci dal votare, quindi esprimeremo un voto di astensione. Lo facciamo unicamente perché abbiamo notato la buona volontà del Governo, però, lo ripeto, l'esecutivo si deve veramente interessare di tale questione e deve contribuire alla soluzione, almeno in parte, di alcuni problemi.

È necessario aumentare l'organico, egregio sottosegretario, altrimenti come reperirete i giudici necessari per i dieci o quindici nuovi tribunali? Li prenderete dal tribunale di Bari? Anzi, Bari, come Bologna e Genova, dovrebbe essere ricompresa nei tribunali metropolitani: questa è la verità!

Prendiamo comunque atto della buona volontà e dell'impegno solenne assunto dal Governo. A queste condizioni, quindi, esprimiamo un voto di astensione in attesa che le buone intenzioni si traducano in fatti concreti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna chiarire subito quali sono gli obiettivi che si vogliono raggiungere con il provvedimento in esame: sono obiettivi assai limitati, così come è emerso alla fine del dibattito che si è svolto in Commissione ed anche in sede di discussione generale in aula. Con questo provvedimento, se approvato, infatti, potranno istituirsi solo due nuovi tribunali nelle aree metropolitane e, secondo quanto ci è stato annunciato, uno sarà nell'area metropolitana di Roma e l'altro in quella di Napoli.

Si tratta, dunque, a nostro avviso, di obiettivi molto modesti, che certamente non potranno assicurare un vero decongestionamento dei tribunali nelle aree metropolitane. Per la verità, la discussione in Commissione è stata molto vivace ed interessante, soprattutto allorché si è esaminata la lettera *d*) dell'articolo 1: proprio nella lettura di questa lettera, sono sorte interpretazioni contrastanti e lo stesso onorevole Bonito, che in precedenza era relatore, aveva dato inizialmente un'interpretazione diversa rispetto a quella cui, invece, ha ritenuto successivamente di pervenire. Come risulta dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 16 dicembre scorso, l'onorevole Bonito ebbe a dichiarare che la norma dell'articolo 1, lettera *d*) « può essere interpretata

limitando complessivamente a due i tribunali che possono essere istituiti o considerando la limitazione valevole per ciascuno dei circondari dei tribunali di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino. Secondo quest'ultima interpretazione, che in considerazione della *ratio* del provvedimento si deve preferire, si potranno costituire complessivamente dieci nuovi tribunali». Successivamente, però, l'onorevole Bonito ha fatto marcia indietro e nella Commissione vi sono state contrastanti interpretazioni, si è sentito anche il sottosegretario Macciotta e alla fine si è pervenuti, contrariamente a quella che era stata l'interpretazione originaria dello stesso sottosegretario Li Calzi, alla conclusione che, al massimo, con questo provvedimento, si possono istituire due tribunali (come poi è stato precisato, appunto, uno a Roma e uno a Napoli).

Si tratta, quindi, onorevoli colleghi, di obiettivi molto modesti, a nostro avviso inadeguati ad un vero decongestionamento degli uffici giudiziari. Lo stesso rappresentante del Governo, peraltro, nei suoi ripetuti interventi in Commissione ed in aula, non ha nascosto la limitatezza di tali obiettivi ed anzi ha annunciato che il Governo sta per presentare un nuovo disegno di legge, di più ampio respiro, che prevede una revisione della cosiddetta geografia giudiziaria. Tuttavia, non so perché il Governo non l'abbia già presentato, visto che sono state reperite le necessarie risorse finanziarie, per cui penso sia inutile perdere altro tempo: come suol dirsi « se ci sei batti un colpo », per cui mi auguro che questo disegno di legge venga presentato tra qualche giorno. Il provvedimento in esame, comunque, sia chiaro per tutti, persegue obiettivi limitati.

Ci asterremo quindi, onorevoli colleghi, in primo luogo perché il continuo ricorso alle deleghe in questa materia non ci soddisfa e in secondo luogo perché la maggioranza ha voluto procedere ad un'autentica blindatura: come avete potuto constatare, sono stati infatti respinti tutti gli emendamenti presentati, anche quelli che avevano il chiaro intento di migliorare il testo. Mi riferisco, in parti-

colare, agli emendamenti 1.1, 1.3 e 1.4 dell'onorevole Pecorella con i quali si voleva apportare un contributo notevole per chiarire ancora meglio le norme della proposta di legge. Anche i suddetti emendamenti, invece, sono stati respinti. Perché? Perché la maggioranza non li condivideva? Onorevoli colleghi, il motivo è un altro: approvando tali emendamenti, che non comportavano spese e non stravolgevano il provvedimento, ma miravano soltanto a migliorarne alcune norme, il provvedimento sarebbe dovuto tornare al Senato. Ciò non è possibile, perché si dice che bisogna fare presto: è la solita urgenza che si invoca ogni volta che in aula si discute di provvedimenti di giustizia che, poi, diventano inaccettabili.

Peraltro, lo stesso onorevole Bonito poc'anzi ha detto che lo stesso onorevole Pecorella ha sollevato qualche problema di incostituzionalità per talune norme, pertanto quando il decreto legislativo tornerà in Commissione si riserveranno di esprimere il loro parere. Mi sembra che ciò sia inaccettabile e inammissibile.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare di aver succintamente detto che la nostra posizione è critica, ma costruttiva; non vogliamo fare una manovra ostruzionistica, abbiamo voluto dare il nostro contributo, ma alcune nostre fondamentali richieste sono state respinte. Per tale ragione, non possiamo dare un voto favorevole sulla proposta di legge e quindi ci asterremo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

**NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, quando iniziammo il dibattito in Commissione sul testo pervenuto dal Senato, era chiaro che in Italia non occorre solo due tribunali per istituire la figura del giudice unico, ma più di due. Tanto è vero che l'orientamento iniziale, sia del Governo sia del relatore, era nel senso di istituire ben cinque tribunali, dislocati proprio nelle cinque

aree metropolitane prese in considerazione dal disegno di legge così come ci è pervenuto dal Senato.

Ci siamo trovati di fronte, però, ad una spesa con una copertura finanziaria che consentiva l'istituzione solo di due nuovi tribunali; senza un'adeguata copertura è inutile pensare di provvedere all'istituzione di altri cinque. Ecco perché si è giunti alla conclusione che per il momento sarebbe stato possibile istituire due soli tribunali, riservando al Governo l'individuazione delle relative sedi. Quest'ultimo si è anche impegnato — non solo accettando gli ordini del giorno, ma anche in precedenza durante la discussione generale ed in Commissione — ad istituire nuovi tribunali in altre zone successivamente individuate con un disegno di legge delega di prossima presentazione.

È chiaro, quindi, che l'istituzione dei nuovi tribunali rappresenta soltanto la possibilità di procedere in presenza di una copertura già esistente. Il motivo è solo questo perché, certamente, due soli tribunali in due delle cinque aree metropolitane non possono risolvere i problemi del comparto della giustizia che, ormai, è in condizioni veramente critiche, come affermava lo stesso ministro.

Cerchiamo, dunque, di far approvare all'Assemblea il disegno di legge delega pervenuto dal Senato, fermo restando l'impegno del Governo di accettare gli ordini del giorno e presentare un disegno di legge delega per l'istituzione di nuovi tribunali. Si tratta sicuramente di un primo passo avanti; come dicevo, vi è la copertura finanziaria e per questo motivo esprimiamo un voto favorevole al disegno di legge delega, pienamente convinti che sarebbe stato un grosso errore — come era già successo in Commissione — non approvare tale disegno che consentiva l'istituzione almeno due nuovi tribunali.

Prendiamo oggi quello che è possibile e l'impegno del Governo resta quello di reperire i fondi per istituire nuovi tribunali; esso è ben consapevole — come lo siamo noi — che non bastano due tribu-

nali per risolvere il problema della giustizia, soprattutto alla luce dell'entrata in vigore della figura del giudice unico.

Per tutti questi motivi, voteremo a favore del provvedimento in esame, essendo convinti che si tratti di un primo passo avanti; sicuramente ne occorreranno altri, ma siamo sulla buona strada (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione della delega al Governo per l'istituzione di tribunali metropolitani, delega già prevista dalla legge istitutiva del giudice unico ma non esercitata dal Governo, costituisce un ulteriore passo in avanti verso la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria e verso un'amministrazione della giustizia più celere e maggiormente rispondente alle aspettative dei cittadini e completa, almeno alla Camera, il processo di revisione della geografia giudiziaria avviato con il decreto legislativo n. 51 del 1998.

È un ulteriore tassello che si inserisce nel quadro dei provvedimenti volti a far sì che l'istituzione del giudice unico di primo grado non si risolva in un fallimento.

Con l'approvazione, pochi giorni or sono, del testo unificato sul rito monocratico, si è cercata di impedire una compressione delle garanzie difensive; con il decongestionamento del tribunale delle grandi città sarà possibile ridurre il rischio che l'attività dei nuovi uffici giudiziari sia paralizzata dall'enorme mole di cause arretrate.

Lo scopo perseguito è dunque quello di distribuire in maniera più razionale il carico di lavoro degli uffici giudiziari, evitando che esso gravi principalmente sulle sedi delle grandi città e facendo sì che l'istituzione del giudice unico produca gli effetti da tutti auspicati.

Per questi obiettivi e anche per senso di responsabilità rispetto ad una riforma

necessaria, ancorché non sufficiente, e pur consapevole che si poteva fare di più, dichiaro il voto favorevole mio e di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrometi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BORROMETI.** Annuncio il voto favorevole del gruppo dei popolari al provvedimento in discussione perché va nella direzione da tanti, spesso solo a parole, auspicata, ma nei fatti sovente contraddetta, del decentramento. Riteniamo che quest'ultimo vada non solo predicato, come spesso accade, ma soprattutto praticato, in particolare per la giustizia, avvicinando i servizi ai cittadini e disaggregando territori dai tribunali più grandi e conseguentemente più intasati a favore degli uffici più piccoli, in modo da pervenire ad uffici di dimensioni medie che sono, a nostro avviso, quelle ottimali.

Il provvedimento in questione prevede due diversi criteri per il decongestionamento del carico di lavoro dei tribunali, appunto ipotizzando la possibilità di istituirne di nuovi o di ridefinire i confini dei circondari limitrofi, ricomprendendo in essi i territori dei tribunali da decongestionare.

Noi condividiamo questa impostazione, anche se dobbiamo con rammarico sottolineare che, almeno in questo provvedimento, non si è operato così come inizialmente era stato auspicato. Infatti l'istituzione di nuovi tribunali è stata limitata solo a due, anche se abbiamo preso atto con favore dell'impegno del Governo in ordine al fatto che questo provvedimento sarà seguito da un altro più complessivo che riguarderà altre aree metropolitane. Proprio questo impegno del Governo completa l'intervento riformatore che con il provvedimento di legge in discussione viene soltanto avviato.

Confidiamo molto in tale successivo provvedimento del Governo, che razionalizzerà gli uffici giudiziari delle aree me-

tropolitane e che dovrà riguardare anche le corti d'appello, con la previsione di sezioni distaccate; sarà, pertanto, un intervento qualitativamente importante, nella direzione della costituzione di uffici di dimensioni medie, evitando di realizzare i megauffici giudiziari nei quali, a nostro avviso, la giustizia soffre di più. Diversamente, la riforma del giudice unico nascerebbe morta. Si tratta di un altro fondamentale tassello, per consentire l'entrata in vigore del giudice unico.

Per tale ragione e, soprattutto, in previsione del prossimo preannunciato intervento riformatore del Governo — al quale annettiamo grande importanza — il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, voterà a favore del provvedimento in discussione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei democratici di sinistra-l'Ulivo sul provvedimento che ci accingiamo a votare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

**PIETRO CAROTTI.** Signor Presidente, nel corso del dibattito si è creato un equivoco che va, a mio giudizio, chiarito: una pretesa contraddizione tra il provvedimento che ci accingiamo a votare ed il disegno di legge presentato dal Governo. Quest'ultimo non ha, rispetto al primo, nulla di conflittuale o di assorbente, ma consente la possibilità di integrare il provvedimento che ci accingiamo a votare, che considero un ulteriore « satellite » verso il funzionamento del giudice unico di primo grado, sia in composizione monocratica, sia in composizione collegiale.

Limitare l'attenzione alla sola istituzione — per ora — di due nuovi tribunali nelle aree maggiormente a rischio ed aventi una platea di utenti dell'ordine di 3 milioni di individui, rappresenta certa-

mente una misura non sufficiente; tanto che, non appena vi sarà la possibilità di reperire fondi, si realizzeranno altri tribunali nelle zone da decongestionare (Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo).

Non vorrei, tuttavia, che si sottovalutasse l'altro criterio di delega che ha, a mio giudizio, una potenzialità deflattiva, almeno altrettanto incidente: un nuovo disegno dei circondari limitrofi, che consentirà quanto non è stato possibile fare negli ultimi cinquant'anni, ovvero, di rivedere le circoscrizioni giudiziarie secondo criteri che guardino alla presenza dello Stato, nelle località in cui ve ne è la necessità.

Ritengo che sia un'opera certamente meritoria l'aver mosso un primo significativo passo in due delle zone a maggior rischio di congestione, l'impegno assunto dal Governo di completare l'attività di riforma e di potenziamento delle strutture, l'aver finalmente inciso con il bisturi su una situazione che presentava aspetti di notevole gravità.

Aggiungo, dunque, la mia soddisfazione personale per il lavoro svolto dalla Commissione e per il risultato che ne è derivato in termini di positività; auspico che vi sia la possibilità di portare a compimento il disegno governativo preannunciato dal Governo ed illustrato dal sottosegretario. Non posso che confermare, quindi, la mia soddisfazione personale per l'opera del Comitato dei nove ed esprimere il mio voto favorevole all'interno della decisione del mio gruppo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera si appresta a varare l'ennesima legge figlia dell'urgenza (ed anche della sudditanza di questo ramo del Parlamento rispetto al Senato), alla cui approvazione è in qualche modo collegata l'integrale attuazione della delega legislativa conferita dalla legge n. 254. Il Governo ha emanato il decreto legislativo n. 51 del 1998, istitu-

tivo del giudice unico di primo grado, rinunciando all'esercizio della delega prevista dall'articolo 1, che avrebbe consentito di decongestionare i tribunali di quattro importantissimi circondari, situati in aree metropolitane. Dal testo licenziato dal Senato è sortita anche la città di Torino, ma è derivata anche la riduzione dell'istituzione di nuovi tribunali a due sole sedi. Ancora una volta questo Governo, come del resto il precedente, vuole fare riforme nel campo della giustizia a costo zero; ancora una volta in sede di elaborazione delle leggi finanziarie il capitolo della giustizia è considerato la Cenerentola del bilancio generale dello Stato; ancora una volta ci siamo trovati di fronte ad un provvedimento blindato, con emendamenti cassati senza alcun vaglio critico: non capisco come mai i colleghi della maggioranza manifestino il loro plauso per il lavoro della Commissione, che non ha sortito alcun effetto, in termini di apporti migliorativi.

Il Governo ha annunciato che i nuovi tribunali saranno verosimilmente allocati nelle aree di Roma e Napoli, evidentemente utilizzando parametri che tengono conto delle aree metropolitane esistenti e dei rispettivi carichi di lavoro. Da parte nostra si manifesta una forte doglianza per la mancanza assoluta di riferimenti concreti alle zone di frontiera, a quelle zone in cui impera una illegalità diffusa, che fungono oggi da cordone sanitario rispetto al resto della nazione, alle aree metropolitane in cui vi è un'incredibile sproporzione tra i mezzi di cui l'amministrazione giudiziaria dispone e la quantità di affari che i giudici in quei luoghi sono chiamati a trattare. Nessun riferimento viene fatto, ancora, al territorio di competenza della corte d'appello, che ricomprende le aree metropolitane anziché i circondari, alle cui dimensioni doveva invece farsi riferimento. Questo, signor Presidente, è il primo ordine di motivi per cui non manifesteremo il nostro assenso a questa legge.

Un altro motivo del nostro mancato consenso è da ricercare nell'impossibilità, constatata ancora una volta, di avviare

una compiuta ridefinizione territoriale dei circondari limitrofi per poter accorpare territori appartenenti ai tribunali già oberati. Il Governo si è impegnato a presentare un nuovo provvedimento che regoli la materia, nella speranza di rastrellare nel frattempo altre risorse per destinarle a questo specifico aspetto della giustizia, cosa che avrebbe già dovuto fare da due anni a questa parte. Anche questa soluzione, oggi annunciata, non ci convince del tutto, perché per far funzionare i nuovi tribunali sono necessari innanzitutto altri giudici ed una riscrittura della geografia giudiziaria che tenga conto di nuovi parametri di riferimento.

Per queste considerazioni annuncio che il CCD si asterrà nella votazione finale del provvedimento. Si tratta di un'astensione fiduciosamente costruttiva rispetto alle aspettative del paese ed alle promesse del ministro di grazia e giustizia, ma che sostanzialmente rappresenta un voto di mancata fiducia rispetto agli obiettivi originali di questo Governo, che, come il precedente, non affronta il problema della giustizia in un'ottica complessiva, ma secondo la solita logica dell'emergenza e dell'urgenza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

**ELIO VELTRI.** Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare che mi asterrò nella votazione finale del provvedimento, per una ragione molto semplice: lo ritengo del tutto insufficiente.

Non è stato neanche approvato l'emendamento presentato dai colleghi Pisapia e Monaco, che proponeva di istituire cinque tribunali invece che due.

Voglio solo ricordare alla sottosegretaria e ai colleghi che nel mese di luglio tutti i rappresentanti dell'Ulivo tennero una riunione sulla giustizia, al termine della quale fu sottoscritto un documento nel quale si precisava che sarebbe stato necessario, tra l'altro, allineare la spesa per la giustizia del nostro paese a quella degli altri paesi europei, portandola al 2 per cento del prodotto interno lordo.

Mi pare che la proposta del Governo, che è limitativa e che risponde solo parzialmente alle esigenze della giustizia, sia motivata da problemi di bilancio. Bisogna fare delle scelte: sono almeno trent'anni che si dichiara in tutte le sedi, compresa quest'aula, che la spesa per la giustizia va aumentata e che è necessario operare una scelta, ma poi si adducono sempre ragioni di bilancio e, qualche volta, anche di cassa.

Queste sono le ragioni per le quali non mi è possibile esprimere un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame e dunque mi asterrò dalla votazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

**LUIGI SARACENI.** Signor Presidente ed onorevoli colleghi, credo che questo provvedimento avrebbe potuto essere forse migliore, se fosse stato approvato l'emendamento che prevedeva la facoltà — sottolineo la facoltà, non l'obbligo — del Governo di istituire cinque e non due nuovi tribunali.

Il Governo però ci assicura che è imminente il varo di un nuovo provvedimento che colmerà la lacuna. Come atto di fiducia, visto che approviamo l'impianto del provvedimento, esprimeremo pertanto un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo, perché esprimerò un voto contrario sul provvedimento.

A me pareva che oltre che dividere il numero delle pratiche si trattasse, proprio in riferimento all'area metropolitana, di creare nuovi poli giudiziari, in modo da aiutare anche la metropoli a risolvere i gravi problemi di traffico e di viabilità, che comportano disagi ai cittadini.

Invece l'orientamento del Governo è tutt'affatto diverso. L'onorevole Folena,

responsabile per la giustizia dei democratici di sinistra fino a poco tempo fa, in data 26 luglio 1998 ebbe a dichiarare pubblicamente, in un convegno organizzato da una circoscrizione locale, di essere favorevole ad una sede distaccata del tribunale per Ostia e i comuni contermini, in quanto questa sarebbe stata la giusta risposta all'aggravarsi delle condizioni sociali già disagiate presenti in quel territorio.

Dello stesso avviso sono stati gli esponenti degli altri partiti della maggioranza, con un grande clamore di stampa.

Tutti i partecipanti a quella tavola rotonda misero in evidenza che nel momento in cui si istituiva il giudice unico occorreva velocizzare i tempi per non peggiorare il già grave disagio di cui soffre. Dunque uno dei problemi che doveva essere affrontato era quello dei tempi di realizzazione.

L'orientamento del Governo, a mio avviso, porterà a non realizzare a Roma il secondo tribunale.

Io non voglio il tribunale sotto casa mia, non ci « abito », abito da tutt'altra parte!

La cosa che cercavo di evidenziare è che il tribunale di Roma versa in una condizione di paralisi. Il tribunale di Roma gestisce infatti un contenzioso, riferito ad una popolazione del suo distretto, che è pari al 75 per cento dell'intera popolazione della regione Lazio.

Questa situazione squilibrata e disarmonica trae la sua origine dal fenomeno della urbanizzazione conseguente allo spopolamento delle campagne e, più recentemente, alla trasformazione di alcune città in megalopoli e alla conseguente crescita esponenziale della popolazione residente.

Tutto questo imponeva quindi un complessivo ripensamento della sua organizzazione amministrativa, finalizzato non solo ad un ampio decentramento dei servizi ma anche e soprattutto ad un ampio decentramento delle potestà decisionali.

Noi ci troviamo invece di fronte ad una inspiegabile opposizione del Governo. Ho

già avuto modo di far presente che solo la XIII circoscrizione ha una popolazione di 300 mila abitanti e che assume su di sé un carico di circa un quarto del contenzioso pendente presso il tribunale di Roma.

Si sottolinea la diversità geografica e territoriale di Roma, alla quale è collegata questa zona che ha soltanto due strade: la via del Mare e la via Cristoforo Colombo, nonché una ferrovia metropolitana di 25 chilometri per la cui percorrenza verso qualunque ufficio giudiziario occorre un'ora e mezza di viaggio, con i mezzi sia pubblici sia privati. Sono ben intuibili le peculiarità legate al territorio, alle risorse, alle aspettative e alle sue problematiche.

Ritenevo che tale indicazione potesse essere accolta dal Governo e invece mi devo rendere conto — da qui il mio dissenso — che il Parlamento non può votare una legge delega, per una spesa di 39 mila milioni, senza avere una scheda tecnica, una scheda di ubicazioni ed una scheda finanziaria perché questa diventa un'operazione clientelare che aggraverà i problemi dei tribunali delle metropoli e che creerà ulteriori condizioni di disagio.

In conclusione, credo di sapere già — uso un brutto termine e me ne scuso con il Presidente — quale sia il « biscotto » che sta preparando il Governo sugli uffici giudiziari di Roma a favore di alcune lobby affaristiche di questa città. Lo vedremo nei prossimi mesi!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento — A.C. 5458)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale — A.C. 5458)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5458, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,35.**

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione finale della proposta di legge n. 5458, sulla quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ad altra seduta.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 15 febbraio 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Francesco Bosi in sostituzione del senatore Agazio Loiero, entrato a far parte del Governo.

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata stabilita, ai sensi dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-26 febbraio:

*Mercoledì 17 febbraio (ore 9-14):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità (onorevole Violante);

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti, previsti per la seduta di oggi, ove non conclusi:

Proposte di legge C. 5458 ed abbinate — Tribunali metropolitani;

Proposte di legge C. 2939 e 2985 — Attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

Disegno di legge C. 5658 — Decreto legge n. 452 — Consorzio nazionale imballaggi (*approvato dal Senato — scadenza 27 febbraio*);

Disegno di legge C. 5031 — Partecipazione italiana ricostituzione risorse IDA (*approvato dal Senato*);

Disegni di legge di ratifica C. 4700 — Governo macedone e C. 4771 — Forza multinazionale di protezione (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge C. 1597 — Diffusione cultura scientifica;

Mozioni Volontè n. 1-00275, Burani Procaccini n. 1-00317 e Giannotti n. 1-00348 — Terzo settore.

*(ore 15):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*(ore 16):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*(ore 18, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 5592 — decreto legge n. 5 — Comparto scuola (*scadenza 24 marzo — da inviare al Senato*).

*Giovedì 18 febbraio (ore 9-14):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità (onorevole Parenti);

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 5592 — Decreto legge n. 5 — Comparto scuola (*scadenza: 24 marzo — da inviare al Senato*);

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per martedì 16 febbraio e non conclusi;

Esame e votazione di eventuali questioni pregiudiziali preannunciate sui progetti di legge per i quali è prevista la discussione generale per venerdì 19 e lunedì 22 febbraio;

*(pomeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Venerdì 19 febbraio (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge C. 5677 — Decreto legge n. 450 — Piano sanitario nazionale (*approvato dal Senato — scadenza 27 febbraio*);

Proposte di legge C. 136 ed abbinate — Rappresentanza sindacale;

Proposte di legge C. 111 ed abbinate — Disciplina delle intercettazioni di conversazioni.

*Lunedì 22 febbraio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Proposte di legge costituzionale C. 4979 ed abbinate — Voto degli italiani all'estero;

Proposte di legge costituzionale C. 5389 ed abbinate — Elezione diretta del presidente della giunta regionale;

Disegno di legge C. 4160 — Contributo agenzia internazionale energia atomica (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge C. 5516 — Modifica al codice della strada in materia di occupazione di suolo pubblico.

*Martedì 23 febbraio (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

*(pomeridiana):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge C. 5677 — Decreto legge n. 450 — Piano sanitario nazionale (*approvato dal Senato — scadenza 27 febbraio*);

Proposte di legge C. 414 ed abbinate — Procreazione medicalmente assistita;

Proposte di legge costituzionale C. 4979 ed abbinate — Voto degli italiani all'estero;

Proposte di legge costituzionale C. 5389 ed abbinate — Elezione diretta del presidente della giunta regionale;

Disegno di legge C. 4160 — Contributo agenzia internazionale energia atomica (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge C. 5516 — Modifica al codice della strada in materia di occupazione di suolo pubblico;

Proposte di legge C. 136 ed abbinate — Rappresentanza sindacale;

Proposte di legge C. 111 ed abbinate — Disciplina delle intercettazioni di conversazioni.

*Mercoledì 24 febbraio (ore 9-14):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 5324 ed abbinate — Riforma carriera diplomatica e prefettizia;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario per martedì 23 febbraio e non conclusi;

(ore 15):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

(pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Giovedì 25 febbraio (ore 9-14):

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario per martedì 23 febbraio e non conclusi;

Esame e votazione di eventuali questioni pregiudiziali preannunciate sui progetti di legge per i quali è prevista la discussione generale nelle sedute di venerdì 26 febbraio e di lunedì 1° marzo;

(pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Venerdì 26 febbraio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge C. 5535 ed abbinata — Rimborsi elettorali — e di eventuali ulteriori argomenti che saranno inseriti nel calendario di marzo.

È stata altresì adottata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, con la maggioranza di cui all'articolo 23, comma 6, del regolamento, la dichiarazione d'urgenza sui seguenti progetti di legge:

Proposta di legge Manzione ed altri C. 5626 — Sanatoria di irregolarità formali concernenti l'IRPEF;

Disegno di legge 5687 — Settore lattiero-caseario.

Comunico, infine, che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo è emerso l'orientamento a che l'Assemblea proceda, nell'ambito del prossimo programma dei lavori (indicativamente nel mese di maggio), all'esame delle proposte di legge costituzionale sull'ordinamento federale della Repubblica ed eventualmente delle proposte di legge di modifica della forma di Governo.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, intervengo per svolgere alcuni rilievi sulle modifiche al calendario dei lavori che lei ha letto. Anzitutto, faccio un'osservazione del tutto marginale: nella Conferenza dei presidenti di gruppo non si è parlato di eventuale seduta notturna per domani, 17 febbraio in ordine al provvedimento sulla scuola.

PRESIDENTE. È prevista solo la discussione sulle linee generali.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, sarebbe stato comunque opportuno segnalare la prosecuzione notturna, anche in quanto eventuale, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seconda osservazione riguarda il fatto che da una nota di agenzia risulta che il sottosegretario per le politiche agricole ha dichiarato che il primo articolo del disegno di legge governativo sulle quote latte sarà contenuto in un decreto-legge, che verrà approvato dal Consiglio dei ministri forse già venerdì prossimo. Si tratta di un fatto grave perché oggi, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, abbiamo deliberato l'urgenza sul disegno di legge ed il Governo s'è guardato bene dal fare il benché minimo cenno all'eventualità che il primo articolo del disegno di legge stesso potesse confluire in un decreto-legge. Il fatto è tanto più grave perché nel corso della riunione della Conferenza è stata da me sollevata obiezione, con esplicito richiamo al regola-

mento, per il preannunziato eccessivo affollamento di decreti-legge nel nostro calendario e, seppure in maniera informale, mi è parso che l'intera Conferenza condividesse i miei rilievi.

Svolgerò altre due osservazioni. Anzitutto, l'ufficio di presidenza della Commissione affari esteri ha approvato all'unanimità un documento, di fatto una risoluzione, sul caso Ocalan che si conclude manifestando l'esigenza di un adeguato dibattito parlamentare sull'argomento. La questione, da me sollevata in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, mi è parsa ricevere una disponibilità generale nel senso indicato; inoltre, il giro di interventi — un deputato per gruppo — che vi è stato oggi pomeriggio all'inizio della seduta ha senza ombra di dubbio confermato tale esigenza. Ebbene, nel calendario dei lavori che lei ha letto non vi è alcun cenno ad un dibattito siffatto. Mi permetto perciò di segnalare alla Presidenza la necessità, fatte le opportune consultazioni con il Governo, che si preveda al più presto uno spazio adeguato sulla vicenda Ocalan, che già tanti danni ha recato al buon nome e alle buone relazioni del nostro paese.

Da ultimo devo osservare che il Polo per le libertà, attraverso i presidenti dei gruppi, ha sollevato una eccezione politica di notevole rilievo al preannunzio — diciamo così — fatto dal Presidente circa l'intenzione di inserire nel calendario per il mese di maggio l'esame delle proposte sul federalismo. Sia il collega Selva sia il rappresentante del CCD sia io stesso abbiamo detto con molta chiarezza che ci sembra del tutto sbagliato affrontare il tema delle riforme costituzionali a « spizzichi e bocconi », che non è possibile parlare disgiuntamente, da un lato, come si sta facendo, di elezione diretta del Presidente della Repubblica, poi di federalismo, da un altro lato di legge elettorale e da un altro lato ancora, probabilmente, anche di forma di Governo.

Questi argomenti non stanno come le caciotte di Benedetto Croce « appise », ma sono argomenti che sono tra loro strettamente connessi. C'è dunque bisogno di

un confronto serio, se la maggioranza è in grado di affrontarlo, sul tema complessivo delle riforme istituzionali. Un tale dibattito non può che partire dalla simultanea considerazione di almeno tre temi chiave: riforma elettorale, forma di Stato e forma di Governo.

Noi ribadiamo con forza questa esigenza e lo facciamo anche perché dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi è uscita una notizia raccolta da talune agenzie di stampa secondo la quale la decisione di andare a discutere il federalismo sarebbe già presa. Invece non è una decisione che è stata presa! Si è trattato di un semplice preannunzio al quale noi abbiamo contrapposto una diversa posizione politica che può preludere, se non ci sono chiarimenti precisi, ad un confronto molto aspro e a posizioni anche inconciliabili sulla ripresa del confronto in materia di riforme istituzionali (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, potrei in questo caso limitarmi a dire che sottoscrivo dalla prima all'ultima parola le dichiarazioni dell'onorevole Pisanu. Egli ha esattamente descritto ciò che è accaduto oggi in Conferenza dei presidenti dei gruppi e quale sia stata la precisa posizione di forza Italia rappresentata dal collega Pisanu, di alleanza nazionale da me rappresentata, e del CCD.

Credo però che si debba aggiungere una sola cosa. Il Presidente Violante, per la garbata — come gli è d'abitudine — espressione usata nel preannunciare una cosiddetta sessione di federalismo (espressione che è stata utilizzata dalle agenzie e che invece non è stata usata in Conferenza dei presidenti dei gruppi), ha addotto la giustificazione di dover preavvertire quei gruppi che eventualmente non abbiano ancora fatto delle proposte e dare loro il tempo di poterle presentare.

Noi riteniamo che questo annuncio possa anche essere indicatore di qualche manovra che si sta svolgendo fuori da questo palazzo. Si potrebbe cioè cercare attraverso l'offerta del termine federalismo, consensi per una maggioranza traballante e in difficoltà. Non voglio fare questa supposizione anche se vale sempre il detto andreottiano che a sospettare si commette peccato ma probabilmente ci si indovina.

La ragione per la quale io, per il gruppo di alleanza nazionale, il collega Pisanu, per il gruppo di forza Italia, e il collega del CCD abbiamo già, al momento di questo annuncio, sollevato la riserva che il collega Pisanu ha illustrato, è costituita dal fatto che la nostra posizione ferma, decisa, irrevocabile è che, se ci sono le condizioni politiche e parlamentari per avviare un dibattito sulle riforme della Costituzione, occorre che quei tre capitoli dei quali ha parlato il collega Pisanu vadano avanti contemporaneamente. Questo tengo a ribadirlo, dopo averlo detto oggi in Conferenza dei capigruppo, perché mi sembra che il federalismo, così come il presidenzialismo e quindi la riforma dello Stato e quella della forma di Governo, siano cose troppo importanti perché sorga il sospetto che vengano utilizzate per manovre che nulla hanno a che vedere con la necessità indispensabile e forte di dare nuovi assetti alla forma di Governo e alla forma di Stato.

Questa è la posizione precisa illustrata da alleanza nazionale oggi nella Conferenza dei capigruppo e che è bene resti agli atti della nostra Assemblea, perché — ripeto — dai lanci di alcune agenzie sembrava che attorno a questa cosiddetta sessione dedicata alle riforme riguardanti il federalismo ci fosse già un consenso unanime da parte della Conferenza dei capigruppo, cosa che invece non è (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Pisanu e onorevole Selva, per quanto di competenza della Presidenza, cercherò di dare

risposta agli interrogativi che sono stati sollevati.

Per quanto riguarda la fissazione, mercoledì 17, della discussione sulle linee generali del provvedimento sul comparto scuola con eventuale prosecuzione notturna, si tratta di una « clausola di stile » che viene usata anche nel pomeriggio del lunedì per l'esame degli argomenti su cui è prevista una discussione generale. Il termine « eventuale » viene utilizzato proprio per verificare se ci sia la disponibilità dei gruppi a procedere nella discussione generale anche in seduta notturna.

Per quanto riguarda il caso Ocalan, già oggi il ministro per i rapporti con il Parlamento si è impegnato a riferire la richiesta avanzata da più gruppi al Presidente del Consiglio e mi pare di capire — ma il sottosegretario Montecchi potrà essere più precisa — che già nella giornata di giovedì dovrebbe essere fissato, qui alla Camera, il dibattito parlamentare alla presenza del Presidente del Consiglio.

Leggo poi nella comunicazione di cui ho dato conto precedentemente all'Assemblea che la Conferenza dei presidenti di gruppo di oggi ha dichiarato l'urgenza del progetto di legge concernente il settore lattiero-caseario. Quindi, credo che il rappresentante del Governo qui presente sia in grado di dare una spiegazione rispetto alla notizia secondo cui il provvedimento verrà assunto per decreto-legge. È un problema sul quale credo sia giusto sentire il rappresentante del Governo.

L'ultima questione riguarda il tema delle riforme istituzionali e le notizie che oggi sono apparse sulle agenzie. Nella comunicazione di cui ho dato lettura si accenna ad un « orientamento » rispetto a temi da affrontare nel mese di maggio. Quindi, credo che spetti ai gruppi parlamentari definire le modalità, i tempi, le opportunità di uno sviluppo di questa dialettica, che è stata richiamata in aula da due autorevoli presidenti di gruppo, relativa alle riforme istituzionali. Per quanto mi concerne, riferirò al Presidente Violante le preoccupazioni che sono state sollevate in aula in ordine al fatto che il confronto, qualora debba avvenire in que-

sta sede, sia costruttivo e coinvolga tutti i gruppi rappresentati in questa Assemblea.

Chiedo al sottosegretario Montecchi di chiarire il punto relativo all'annunciata presentazione di un decreto-legge sulle quote latte.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Innanzitutto, Presidente, le confermo la disponibilità del Governo a rispondere, nella giornata di giovedì, alle questioni sollevate qui dal presidente Pisanu e anche dal presidente Selva. Non siamo in grado di dire se a farlo sarà il Presidente del Consiglio, anche perché egli in questi giorni è influenzato.

Per quanto riguarda la questione dell'urgenza del disegno di legge di iniziativa del Governo sulle quote latte e la notizia concernente l'adozione di un decreto-legge, desidero informare i colleghi che, a quanto mi consta, vi è la necessità, su un punto specifico, che non è contemplato nel disegno di legge e che riguarda una parte della trattativa in corso in sede europea — una trattativa che non verte soltanto sulle questioni relative alla annosa vicenda delle quote latte — di intervenire con grande urgenza. È questa l'informazione che posso dare che non riguarda, a quanto mi consta, l'impianto complessivo del disegno di legge sul quale il Governo...

ELIO VITO. O è il decreto o è il disegno di legge!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Collega Vito, sto spiegando che, per quanto...

ELIO VITO. È l'articolo 1 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per cortesia, lasciamo concludere il sottosegretario.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*.

Se potessi concludere, gliene sarei grata. Sto dicendo che vi è un punto specifico, che riguarda la trattativa in corso in sede europea, che necessita di un intervento di urgenza e che non riguarda l'impianto del disegno di legge, secondo quanto mi consta sulla base delle discussioni che si sono svolte a questo proposito nell'ambito del Governo ed a cui ho potuto partecipare. Sono queste le informazioni in mio possesso che reputo doveroso dare.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, la nostra richiesta è precisa: non l'impianto del provvedimento, che vuol dire tutto e nulla, ma, come dice il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, l'articolo 1 del disegno di legge verrà trasformato in decreto-legge? Come dicono i verbali dei carabinieri, a domanda gradiremmo una risposta circostanziata. Infatti, se il primo articolo del provvedimento per il quale abbiamo previsto la procedura d'urgenza venisse stralciato e trasformato in decreto-legge, si compirebbe un gesto a dir poco scorretto nei confronti della Conferenza dei presidenti di gruppo e del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Montecchi, intende fornire i chiarimenti richiesti?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Mi rendo conto della rilevanza della questione che lei, presidente Pisanu, solleva e le ripeto che ci sono trattative quotidiane in sede di Unione europea che non coinvolgono solo la questione delle quote latte, ma anche altri aspetti specifici dell'agricoltura italiana e che necessitano di un intervento di decretazione. Queste sono le informazioni che ho, collega Pisanu. È ovvio che, qualora il tema si ponesse con rilevanza, io non potrei rispondere a dichiarazioni rese da un sottosegretario nella materia di sua competenza e quindi è in grado di conoscere meglio la situazione e di disporre di informazioni più

precise. Le assicuro che mi documenterò, perché non sarebbe politicamente scorretto avere un rapporto sleale con i colleghi.

Le ripeto però che, allo stato delle informazioni in nostro possesso, vi è effettivamente la necessità di adottare un decreto-legge su alcuni punti della trattativa in corso in sede comunitaria. Questo glielo confermo.

ELIO VITO. È stato detto esattamente il contrario. Alle 14 il Governo ha detto esattamente il contrario. Alle 14! Come no?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Presidente, come è noto ai colleghi che hanno partecipato alla Conferenza dei presidenti di gruppo e che hanno potuto visionare il testo, quest'ultimo è complesso ed articolato e riguarda alcuni interventi di riforma sostanziale rispetto al meccanismo delle quote latte. Quello è il disegno di legge.

GIANPAOLO DOZZO. Questo però è il decreto sul primo articolo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo vada apprezzata la franchezza con la quale l'onorevole Pisanu ha posto la questione e ritengo che l'onorevole Montecchi, che ovviamente ha risposto sulla base delle informazioni di cui dispone questa sera dopo essersi consultata con il ministro delle politiche agricole e con il Governo nel suo complesso potrà essere più precisa nella giornata di domani. Si potrà allora verificare se effettivamente verrà sussunto nel decreto-legge l'articolo 1 del disegno di legge, vale a dire la stessa materia di cui si è discusso nella Conferenza dei presidenti di gruppo, o se si tratterà di aspetti della trattativa europea diversi da quelli di cui si è parlato nella Conferenza dei presidenti di gruppo stessa. Credo che l'onorevole Montecchi possa assumere questo impegno con l'Assemblea e venire domani in aula a chiarire quale sia esattamente la posizione del Governo.

### Sull'ordine dei lavori (ore 20).

SANDRA FEI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, desidero fare riferimento ad un fatto di cui sono venuta a conoscenza soltanto in questi giorni: dal 23 al 26 febbraio, si terrà l'annuale conferenza internazionale dell'Interpol sull'eroina in Birmania, o nell'Unione di Myanmar come ora dovrebbe chiamarsi. Sono entrata in possesso del documento del segretariato generale dell'Interpol che ne dà notizia a tutti i possibili partecipanti, nel quale si informa dell'organizzazione della conferenza internazionale sull'eroina in stretta cooperazione con il Governo dell'Unione di Myanmar; poco più avanti, nel documento, dopo aver accennato ai visti, agli arrivi, agli alberghi eccetera, si accenna ad un programma sociale nell'ambito del quale si possono visitare siti storici e culturali, per aggiungere quindi una chicca: vi è la possibilità di una visita organizzata nei campi di papavero da oppio.

Inoltre, cercando di capire per quale motivo sia stata scelta questa sede per una conferenza così importante, sono venuta a conoscenza di una serie di elementi, alcuni dei quali a tutti noti, come il fatto che esiste una documentazione di ONG importanti e conosciute, che hanno un peso per i loro rapporti, come la Southeast asian information network, ma anche del Dipartimento di Stato americano, dalla quale si evince che è ormai risaputo e certo che il Governo della Birmania è coinvolto nel narcotraffico, attraverso i suoi militari nella distribuzione e certamente anche nel «lavaggio» di narcodollari e narcovalute. Questo viene confermato da un membro del Congresso americano, Denis Kucinich, che in gennaio ha scritto al segretario di Stato Albright osservando che il regime militare della Birmania è implicato nel traffico internazionale di eroina, per cui non solo

è opportuno attivarsi perché la sede venga spostata ma, nel caso in cui ciò non avvenisse, non bisognerebbe far partecipare i propri rappresentanti a questa conferenza internazionale.

Allo stesso modo, alcune fondazioni importanti hanno scritto al *general attorney* ed hanno ricevuto una risposta da Frank Loy, segretario competente *for global affairs*, il quale non solo afferma che effettivamente la realtà della Birmania è quella che abbiamo descritto, come molti di noi sanno, ma anche che è inaccettabile aver scelto quella sede; lo stesso Loy osserva inoltre che il segretariato dell'Interpol ha scelto quella sede per la conferenza senza consultare i membri dell'Interpol. Siamo ora ad una settimana dall'evento e molti paesi importanti (gli Stati Uniti, la maggior parte dei paesi dell'Unione europea, la Danimarca, il Benelux, la Norvegia, l'Irlanda, l'Australia, il Canada eccetera) hanno rifiutato di mandare i loro rappresentanti a questa conferenza. La questione, ovviamente, è stato oggetto di dibattito politico, perché si tratta di una presa di posizione politica di una certa importanza, visto che coinvolge le polizie degli Stati. L'Italia non ha ancora preso una posizione politica, non ha dato assolutamente alcun segnale, né ufficioso né ufficiale.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione, le chiedo solo un minuto per finire il discorso, dato che ho aspettato mezz'ora per avere la parola e parlo solo da cinque minuti. A pochi giorni da una eventuale partenza dei nostri rappresentanti, il problema non è stato risolto, non è stato ufficializzato, né vi è stata una presa di posizione politica.

Su tutta la vicenda desidero ricordare, in modo da chiudere il cerchio e dare la possibilità a chi ascolta di fare le proprie deduzioni, che l'hotel consigliato dall'Interpol stesso è stato realizzato con gli investimenti di un certo Stephen Law, il maggior ricercato per il narcotraffico dagli Stati Uniti e dalla polizia internazionale.

Desidero aggiungere, inoltre, che sembra che vi sia stata una volontà propria

del segretariato generale, che ha sede in Francia, di prendere la decisione in totale autonomia, supportato da alcune aziende che hanno il monopolio del gas, del petrolio e dello sfruttamento delle *pipelines* francesi in Birmania. Gli altri membri, quindi, non sono stati consultati. Ritengo sia davvero importante che l'Italia, che arriva sempre all'ultimo momento, possa prendere ufficialmente e apertamente una posizione determinata. La richiesta sarebbe nel senso di non mandare i nostri rappresentanti in un paese come quello a fare una conferenza internazionale sull'eroina, perché sarebbe come fare una conferenza internazionale sui diritti delle donne a Kabul, sulle armi a Bagdad o sul terrorismo a Tripoli. Credo che chiunque possa capire questo argomento. Mi auguro che presto vi sia una risposta ufficiale da parte del Governo con una netta e chiara presa di posizione.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, la ringrazio per la segnalazione di un problema che mi pare abbia, però, profili abbastanza delicati. Se ho ben capito è stata l'Interpol a organizzare la conferenza, quindi si tratta di un organismo internazionale preposto alla repressione della criminalità. Per le vie brevi credo che il rappresentante del Governo qui presente, onorevole Montecchi, abbia preso atto dell'urgenza della questione, se è vero che la conferenza inizierà tra circa una settimana e se è vero che vari paesi, europei e no, avrebbero deciso di non partecipare. Ritengo, tuttavia, che sarebbe opportuno formalizzare la questione in una interpellanza urgente...

SANDRA FEI. Non c'è più tempo per una interpellanza urgente.

PRESIDENTE. Di fronte ad un atto di sindacato ispettivo, il Governo potrà informare l'Assemblea in tempi brevi sulla posizione che intende prendere circa la partecipazione di una delegazione italiana sulla quale il Governo possa avere una qualche giurisdizione.

SANDRA FEI. Certo che lo decidiamo noi!

PRESIDENTE. Solo attraverso tale strumento il Governo sarà formalmente ancora più impegnato in questo senso. La prego, quindi, domani mattina di presentare l'interpellanza, in modo che al più presto il Governo possa essere investito della questione come lo è stato questa sera, per le vie brevi, dal suo intervento.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 20,10).**

FRANCESCO FINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Desidero sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 4-03009 del 9 settembre 1996, presentata quindi ben più di due anni fa, riguardante lo scoppio di un ordigno in un parco naturale. Il fatto strano è che sollecito la risposta a questo atto ispettivo per la quarta volta: l'ho fatto il 24 settembre 1997, il 9 luglio 1998 e l'11 novembre 1998. Mi ritrovo ancora una volta a sollecitarla oggi perché il problema è molto rilevante per quel territorio, ad alta vocazione turistica, che è stato oggetto di uno scoppio, sembra di un ordigno militare rimasto sul terreno a seguito di una esercitazione.

Chiedo appunto di conoscere le cause — ammesso che si sia trattato di un ordigno militare — di tale presenza, visto che sono stati trovati anche alcuni bossoli ed altri reperti di origine militare. Chiedo di sapere se effettivamente in quel luogo vengano effettuate esercitazioni militari.

Ricordo che l'ordigno fu trovato da alcuni *scout* e che lo scoppio provocò il ferimento grave del responsabile del gruppo in escursione. Dall'epoca dell'incidente nessuno si reca più in quel parco naturale. Credo dunque che sia quanto mai opportuna una risposta del Governo per tranquillizzare le popolazioni di quel luogo ed i turisti che si recano nel parco

del Pollino, tanto più che è stata sollecitata tre volte dal 1996. Ritengo che il Governo abbia avuto tutto il tempo necessario per riferire le risposte necessarie.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico del suo sollecito.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 17 febbraio 1999, alle 9:

(ore 9)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Violante (Doc. IV-ter, n. 70).

— *Relatore:* La Russa.

2. — *Votazione finale delle proposte di legge:*

S. 3033 — Senatori BATTAGLIA ed altri: Delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali e per la revisione dei circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (*Approvato dal Senato*) (5458).

BACCINI e SCOCA: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (814).

ANEDDA e FRAGALÀ: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Iglesias (849).

MESSA ed altri: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (1658).

PISAPIA ed altri: Istituzione del tribunale del nord-ovest milanese (3231).

PICCOLO ed altri: Istituzione del tribunale di Casoria (4745).

MANZIONE ed altri: Istituzione dei tribunali di Casoria e di Pozzuoli nel distretto della corte di appello di Napoli (4834).

CANANZI ed altri: Istituzione del tribunale di Giugliano nel distretto di corte d'appello di Napoli (5313).

— *Relatore*: Saponara.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BOATO ed altri, LA RUSSA e BERSELLI: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2939-2985).

— *Relatori*: Soda, per la I Commissione e Siniscalchi, per la II Commissione.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3726 — Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 452, recante proroga del termine per l'adesione al Consorzio nazionale imballaggi. (*Approvato dal Senato*) (5658).

— *Relatore*: Galdelli.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3216 — Partecipazione italiana alla XI ricostituzione delle risorse dell'IDA (*International Development Association*) (*Approvato dal Senato*) (5031).

— *Relatore*: Giovanni Bianchi.

6. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje

il 3 febbraio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (4700).

— *Relatore*: Amoruso.

S. 2902 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Albania ed i Governi delle Nazioni facenti parte della Forza multinazionale di protezione relativo allo *status* di detta Forza, fatto a Roma il 21 aprile 1997 (*Approvato dal Senato*) (4771).

— *Relatore*: Ruzzante.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

RUBERTI ed altri: Modifiche alla legge 28 marzo 1991, n. 113, concernente iniziative per la diffusione della cultura scientifica (1597).

— *Relatore*: Brancati.

8. — *Seguito della discussione delle mozioni Volonté ed altri 1-00275, Burani Procaccini ed altri 1-00317 e Giannotti ed altri 1-00348, in materia di promozione e disciplina del principio di sussidiarietà e del « terzo settore ».*

(*ore 15*)

9. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

(*ore 16*)

10. — *Interrogazioni.*

(*ore 18*)

11. — *Discussione del disegno di legge (per lo svolgimento della discussione generale):*

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1999, n. 5, recante di-

sposizioni urgenti in materia di elezioni delle rappresentanze unitarie del personale e di valutazione della rappresentatività delle organizzazioni e confederazioni sindacali del comparto « scuola » (5592).

**La seduta termina alle 20,15.**

*ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 12 febbraio 1999 nell'intervento del

deputato Pezzoni, a pagina 5, prima colonna, quarta riga, le parole « delle COSAC » si intendono sostituite dalle parole « dell'ECOSOC ».

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. PIERO CARONI**

---

*Licenziato per la stampa alle 22,25.*